

## SEZIONE PRIMA

*Deliberazioni della Giunta regionale*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 giugno 2024, n. 783

**L.R. n. 59 del 20 dicembre 2017, articolo 7. Avvio dell'iter di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029 - Approvazione proposta e Rapporto Preliminare di Orientamento.**

L'Assessore all'Agricoltura, Industria agroalimentare, Risorse agroalimentari, Riforma fondiaria, Caccia e pesca, Foreste – Dott. Donato Pentassuglia, sulla base dell'istruttoria espletata dall'EQ, dott. Angelo Galasso, confermata dal Dirigente della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali, Dott. Domenico Campanile, riferisce quanto segue.

Premesso che:

La Legge 157/1992 *“Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”* e ss.mm.ii. sancisce, agli artt. 10 e 14, l'obbligo per le Regioni di dotarsi del Piano Faunistico Venatorio regionale, strumento indispensabile per la pianificazione del territorio agro-silvo-pastorale ai fini faunistico- venatori, nonché del relativo regolamento di attuazione (art. 14 – comma 7).

La L.R. 20 dicembre 2017 n. 59 *“Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio”* all'art. 7 prescrive termini e modalità per l'adozione del precitato strumento di pianificazione.

La precitata legge regionale stabilisce, tra l'altro, le relative finalità tra cui quella di *“programmare, ai fini di una corretta gestione faunistica-venatoria, una razionale utilizzazione dell'intero territorio agro-silvo-pastorale pugliese”* (art. 1 comma 2 lett. b)).

In particolare, l'art. 7 comma 1 della L.R. n. 59/2017 stabilisce che *“il territorio agro-silvo-pastorale regionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene le specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive della loro popolazione e, per le altre specie, al conseguimento delle densità ottimali e alla loro conservazione, mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio”*.

Il successivo comma 2 stabilisce che *“la Regione Puglia adotta la pianificazione di cui al comma 1 mediante destinazione differenziata del territorio, come previsto dalle disposizioni del presente articolo, dotata di rapporto ambientale secondo quanto previsto dalla vigente normativa in materia ambientale”*.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 1198/2021 la Regione Puglia ha approvato il Piano Faunistico Venatorio regionale 2018/2023, rettificato e sottoposto a rinnovata approvazione con DGR n. 2054 del 06.12.2021 e rettificato ulteriormente con DGR n. 1362/2022.

Con Regolamento Regionale (R.R.) *“Attuazione del Piano Faunistico Venatorio regionale 2018/2023”* – R.R. n. 10 del 7 ottobre 2021, modificato dal R.R. n. 2/2022 e dal R.R. n. 6/2023, è stato dato attuazione al *Piano Faunistico Venatorio regionale 2018/2023*.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 152 del 20.02.2023, è stato approvato lo schema di Accordo ex art. 15 Legge 241/90 tra la Regione Puglia e l'Università degli Studi di Bari *“Aldo Moro”* - Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DISSPA) per *“Attività di redazione del Piano Faunistico Venatorio 2024/2029 della Regione Puglia”* al fine di avviare la fase di aggiornamento e revisione del precitato Piano, in scadenza a dicembre 2023.

Il Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DISSPA), a seguito di formalizzazione dell'accordo di collaborazione, ha avviato una fase preliminare di consultazione con i diversi portatori di interesse (parte venatoria, agricola ed ambientalista), sia presso la sede universitaria che in quella assessorile. A conclusione delle consultazioni pubbliche con i soggetti competenti in materia ambientale e con gli stakeholders coinvolti (referenti delle associazioni venatorie, agricole e ambientaliste della regione Puglia), recepiti i contributi dagli stessi forniti, è stata redatta la seguente documentazione:

- Documento di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024/2029;
- Rapporto Ambientale di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024/2029;
- Sintesi non Tecnica di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024/2029.

In data 2 maggio 2024 presso la sede dell'Assessorato regionale all'Agricoltura detta documentazione è stata consegnata ed illustrata ai vari componenti del Comitato tecnico regionale faunistico-venatorio (art. 5 L.R. n. 59/2017).

Con nota prot. n. 2276-III/13 del 30.05.2024, acquisita al prot. n. 0258576 del 30.05.2024 della Sezione Gestione Sostenibile e tutela delle risorse forestali e naturali, competente in materia faunistico-venatoria regionale e Sezione procedente, il Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DISSPA) ha trasmesso la versione finale della precitata documentazione.

#### **CONSIDERATO che:**

La predisposizione dell'aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024/2029 rientra nell'ambito di applicazione della normativa regionale in materia di VAS e per cui risulta necessario effettuarsi ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 44/2012, in particolare ai sensi del comma 7 della predetta normativa e, pertanto, si ritiene che la verifica di assoggettabilità a VAS si limiterà ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dal precedente Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018/2023 e che l'Autorità competente (*Sezione Autorizzazione Ambientali*) verificherà se la proposta di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024/2029 abbia impatti significativi sull'ambiente.

A seguito di tale valutazione, sentita l'autorità procedente (*Sezione Gestione Sostenibile e tutela delle risorse forestali e naturali*), l'Autorità competente adotterà il provvedimento di verifica, assoggettando o escludendo l'aggiornamento e revisione del Piano dalla procedura VAS. Nel caso si procederà a richiedere una riduzione dei relativi termini pari a 90 (novanta) giorni.

#### **PRESO ATTO che:**

Con D.G.R. 2 agosto 2022, n. 1140, recante "*Approvazione PIANO REGIONALE DI INTERVENTI URGENTI (PRIU) della Regione Puglia per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana nei suidi da allevamento e selvatici*" è stato approvato il PRIU per fronteggiare l'emergenza sanitaria relativa alla diffusione della Peste Suina Africana (PSA) (Legge n. 29/2022 - Misure urgenti per arrestare la diffusione della Peste Suina Africana (PSA));

Con successiva D.G.R. 26 giugno 2023 n. 886 recante "*Disciplinare attuativo per il controllo numerico della popolazione di cinghiale in Regione Puglia*" che ha disciplinato il controllo numerico della popolazione di cinghiale in Regione Puglia, in ottemperanza all'art. 11 *quaterdecies*, comma 5, della Legge 2 dicembre 2005, n. 248, all'art. 28 comma 4 e art. 31 della L.R. 59/2017, ma soprattutto al "*Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) della Regione Puglia per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana nei suidi da allevamento e selvatici*";

Con DDS 122 del 17/05/2024 della Sezione regionale Promozione della Salute e del Benessere recante "*Peste Suina Africana (PSA) – Modifica dell'allegato A) alla D.G.R. 1140/2022, Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) della Regione Puglia per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana nei suidi da allevamento e selvatici*" è stato aggiornato il PRIU e i 5 ATC pugliesi concorrono, con l'attuazione del prelievo selettivo del cinghiale nelle aree venabili, a contenere la popolazione di cinghiali in Puglia.

#### **VISTE:**

- la D.G.R. 15 settembre 2021, n. 1466 recante l'approvazione della Strategia regionale per la parità di genere, denominata "*Agenda di Genere*";

- la D.G.R. del 03/07/2023 n. 938 del Registro delle Deliberazioni recante D.G.R. n. 302/2022 “*Valutazione di impatto di genere. Sistema di gestione e di monitoraggio*”. Revisione degli allegati.

**RITENUTO:**

utile e opportuno procedere con *l'aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024/2029* al fine di consentire il normale svolgimento delle attività faunistico venatorie 2024/2025 in Puglia, nonché per dare attuazione della DGR n. 886 del 26 giugno 2023 relativa al controllo numerico della popolazione di cinghiale in regione Puglia e della determinazione dirigenziale n. 122 del 17/05/2024 della Sezione Promozione della Salute e del Benessere della Regione Puglia, attuativa della DGR 1140/2022, inerente l'aggiornamento del PRIU per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana nei suidi da allevamento e selvatici.

Pertanto si propone di:

1. di dare avvio all'iter di aggiornamento e revisione del *Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029*, contestualmente alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS-Vinca);
2. di confermare l'Autorità Procedente e il Soggetto Proponente nella Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali della Regione Puglia;
3. di prendere atto e di condividere il “*Documento di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029*”, riportato nell'Allegato “A”, parte integrante del presente atto, redatto in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari “Aldo Moro” - Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DISSPA);
4. di prendere atto e di condividere il “*Rapporto preliminare di orientamento*”, riportato nell'Allegato “B”, parte integrante del presente atto, redatto in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari “Aldo Moro” - Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DISSPA);
5. di demandare all'Autorità Procedente gli adempimenti riguardanti:
  - a. la relativa comunicazione all'Autorità competente, ovvero la Sezione Autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia, al fine della pubblicazione sul proprio sito web;
  - b. le comunicazioni ai soggetti competenti in materia agro-ambientale e faunistico, nonché agli Enti territoriali interessati, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi sull'avvenuta pubblicazione della documentazione approvata e le modalità di trasmissione dei contributi (avvio della fase di consultazione);
  - c. la pubblicazione sul BURP dell'avviso contenente il titolo del documento di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029, l'indicazione dell'Autorità proponente e procedente, le sedi e i siti web ove potrà essere preso in visione, i termini e le modalità di presentazione di eventuali osservazioni;
  - d. la necessaria proroga del *Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029 aggiornato e revisionato*, in ottemperanza all'art. 14, comma 7, della L. 157/1992 e dell'art. 7 della LR 59/2017, ivi compreso il relativo Regolamento Regionale di attuazione dello stesso.
6. di disporre a cura del Segretario Generale della Giunta regionale la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia in versione integrale, ai sensi dell'art. 6, lettera e) della Legge Regionale 13/1994.

**GARANZIE DI RISERVATEZZA**

*La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all'Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 679/2016 in materia di protezione*

dei dati personali, nonché dal D.Lgs. 196/2003 ss.mm.ii., ed ai sensi del vigente Regolamento regionale 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile. Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE.

### Valutazione di impatto di genere

La presente deliberazione è stata sottoposta a Valutazione di Impatto di Genere ai sensi della DGR n. 938 del 03/07/2023.

L'impatto di genere stimato è:

- Diretto
- Indiretto
- Neutro
- Non rilevato

### Copertura finanziaria di cui al D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. SEZIONE COPERTURA FINANZIARIA DI CUI AL D. LGS. 118/2011 E SS.MM.II.

La presente deliberazione non comporta implicazioni, dirette e/o indirette, di natura economico- finanziaria e/o patrimoniale e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

\*\*\*\*\*

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, ai sensi dell'art. 44<sup>4</sup>, lettere a) e c) della L.R. 7/2004 e ss.mm.ii. (Statuto della Regione Puglia) e dell'art. 4<sup>4</sup>, lettera k) della L.R. 7/97 (Norme in materia di organizzazione dell'Amministrazione regionale) propone alla Giunta:

1. di dare avvio all'iter di aggiornamento e revisione del *Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029*, contestualmente alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS-Vinca);
2. di confermare l'Autorità Procedente e il Soggetto Proponente nella Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali della Regione Puglia;
3. di prendere atto e di condividere il "*Documento di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029*", riportato nell'Allegato "A", parte integrante del presente atto, redatto in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" - Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DISSPA);
4. di prendere atto e di condividere il "*Rapporto preliminare di orientamento*", riportato nell'Allegato "B", parte integrante del presente atto, redatto in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" - Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DISSPA);
5. di demandare all'Autorità Procedente gli adempimenti riguardanti:
  - a. la relativa comunicazione all'Autorità competente, ovvero la Sezione Autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia, al fine della pubblicazione sul proprio sito web;
  - b. le comunicazioni ai soggetti competenti in materia agro-ambientale e faunistico, nonché agli Enti territoriali interessati, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi sull'avvenuta pubblicazione della documentazione approvata e le modalità di trasmissione dei contributi (avvio della fase di consultazione);
  - c. la pubblicazione sul BURP dell'avviso contenente il titolo del documento di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029, l'indicazione dell'Autorità

- proponente e procedente, le sedi e i siti web ove potrà essere preso in visione, i termini e le modalità di presentazione di eventuali osservazioni;
- d. la necessaria proroga del *Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023* in ottemperanza all'art. 14, comma 7, della L. 157/1992 e dell'art. 7 della LR 59/2017, ivi compreso il relativo Regolamento Regionale di attuazione dello stesso.
6. di disporre a cura del Segretario Generale della Giunta regionale la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia in versione integrale, ai sensi dell'art. 6, lettera e) della Legge Regionale 13/1994.

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio loro affidato è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e europea e che il presente schema di provvedimento è conforme alle risultanze istruttorie.

Il Responsabile E.Q.  
"Pianificazione e Programmazione in materia faunistico venatorie"  
Dott. Angelo GALASSO

Il Responsabile E.Q.  
"Attuazione politiche faunistiche venatorie regionali"  
Sig. Giuseppe CARDONE

Il Dirigente della Sezione  
Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali  
Dott. Domenico CAMPANILE

Il Direttore di Dipartimento, ai sensi dell'art. 18, comma 1, del D.P.G.R. n. 22/2021, NON RAVVISA la necessità di esprimersi sulla presente proposta di deliberazione alcuna osservazione.

Il Direttore del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale  
Prof. Gianluca NARDONE

L'Assessore all'Agricoltura, Risorse agroalimentari, Alimentazione, Riforma fondiaria, Caccia, Pesca e Foreste:  
Dott. Donato PENTASSUGLIA

#### **LA GIUNTA REGIONALE**

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Risorse agroalimentari, Alimentazione, Riforma fondiaria, Caccia, Pesca e Foreste;
- viste le sottoscrizioni poste in calce alla proposta di deliberazione dal Funzionario e Dirigente di Sezione;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge:

#### **DELIBERA**

1. di dare avvio all'iter di aggiornamento e revisione del *Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024- 2029*, contestualmente alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS-Vinca);
2. di confermare l'Autorità Procedente e il Soggetto Proponente nella Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali della Regione Puglia;

3. di prendere atto e di condividere il *“Documento di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029”*, riportato nell’Allegato “A”, parte integrante del presente atto, redatto in collaborazione con l’Università degli Studi di Bari “Aldo Moro” - Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DISSPA);
4. di prendere atto e di condividere il *“Rapporto preliminare di orientamento”*, riportato nell’Allegato “B”, parte integrante del presente atto, redatto in collaborazione con l’Università degli Studi di Bari “Aldo Moro” - Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DISSPA);
5. di demandare all’Autorità Procedente gli adempimenti riguardanti:
  - a. la relativa comunicazione all’Autorità competente, ovvero la Sezione Autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia, al fine della pubblicazione sul proprio sito web;
  - b. le comunicazioni ai soggetti competenti in materia agro-ambientale e faunistico, nonché agli Enti territoriali interessati, affinché questi abbiano l’opportunità di esprimersi sull’avvenuta pubblicazione della documentazione approvata e le modalità di trasmissione dei contributi (avvio della fase di consultazione);
  - c. la pubblicazione sul BURP dell’avviso contenente il titolo del documento di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029, l’indicazione dell’Autorità proponente e procedente, le sedi e i siti web ove potrà essere preso in visione, i termini e le modalità di presentazione di eventuali osservazioni;
  - d. la necessaria proroga del *Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023*, in ottemperanza all’art. 14, comma 7, della L. 157/1992 e dell’art. 7 della LR 59/2017, ivi compreso il relativo Regolamento Regionale di attuazione dello stesso.
6. di disporre a cura del Segretario Generale della Giunta regionale la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia in versione integrale, ai sensi dell’art. 6, lettera e) della Legge Regionale 13/1994.

**Il Segretario della Giunta Regionale**

ANNA LOBOSCO

**Il Presidente della Giunta Regionale**

MICHELE EMILIANO

<b>Allegato A</b>	
<p>Il Dirigente di Sezione Dott. Domenico Campanile</p>	
 <p>Domenico Campanile 10.06.2024 11:16:01 GMT+00:00</p>	
 <p><b>REGIONE PUGLIA</b> Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale Sezione Gestione Sostenibile e tutela delle risorse forestali e naturali</p>	 <p><b>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO</b>  <i>Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti Di.S.S.P.A.</i></p>
<h1>Aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2024-2029</h1>	
<p><i>Referenti Regione Puglia:</i></p> <p>dott. Angelo Galasso (Responsabile E.Q.)</p> <p>Sig. Giuseppe Cardone (Responsabile E.Q.)</p> <p>Dott. Domenico Campanile (Dirigente)</p>	<p><i>Il presente documento si compone di n. 46 pagine</i></p> <p><i>La presente copia, costituita da n. 46 pagine, è conforme all'originale depositato agli atti della Sezione Gestione Sostenibile e tutela delle risorse forestali e naturali</i></p>
<p><i>Referente Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" - Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti Di.S.S.P.A.:</i></p> <p>Prof. Francesco Bozzo ( <i>Responsabile Scientifico</i> )</p>	

## Sommario

1. Premessa .....	3
2. Analisi critica del piano 2018-2023.....	5
3. Approccio partecipativo .....	8
4. Definizione di obiettivi e strategie del documento di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale .....	10
5. Metodologia per il calcolo delle aree oggetto di pianificazione .....	12
5.1 Calcolo del Territorio Agro-Silvo-Pastorale .....	12
5.2 Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) – Calcolo della TASP e delle superfici venabili .....	13
5.3 Individuazione delle superfici territoriali oggetto di pianificazione .....	14
5.4 Calcolo delle aree protette istituite per effetto di altre leggi o disposizioni.....	26
6. Ulteriori disposizioni, criteri e indirizzi previsti dal Piano Faunistico Venatorio Regionale .....	30
6.1 Criteri per la determinazione ed erogazione dei contributi per danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole ed al patrimonio zootecnico in aree destinate a caccia programmata e nei fondi vincolati (artt. 8, 9, 10 L.R. n. 59/2017) .....	30
6.2 Criteri per la corresponsione degli incentivi.....	31
6.3 Criteri per l'utilizzazione dei fondi ai fini della gestione programmata della caccia.....	31
6.4 Criteri per la erogazione del contributo in conto danni prodotto dall'attività venatoria .....	31
6.5 Attività di vigilanza .....	32
6.6 Appostamenti fissi .....	32
6.7 Criteri di immissione di fauna.....	33
6.8 Misure di salvaguardia dei boschi e prevenzione incendi.....	33
6.9 Controllo della fauna .....	34
Appendice.....	36
Allegati Cartografici del PFVR .....	39

## 1. Premessa

La Legge Nazionale "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", dell'11 febbraio 1992, e successive modifiche, stabilisce tramite l'art. 10 "Piani faunistico-venatori", che le Regioni devono elaborare e adottare piani faunistico-venatori con una durata quinquennale. Questi piani sono finalizzati ad una gestione oculata del patrimonio naturale, definendo linee guida specifiche per la salvaguardia della fauna selvatica, considerando le loro esigenze ecologiche e la protezione degli habitat naturali. Inoltre, tali piani mirano a regolamentare l'attività venatoria in modo sostenibile, nel rispetto delle necessità socio-economiche del paese. Il Piano Faunistico Venatorio è lo strumento principale attraverso il quale le Regioni delineano le strategie e gli interventi per la conservazione e gestione delle popolazioni faunistiche sull'intero territorio, inoltre, regola il prelievo venatorio nel rispetto delle normative vigenti per la tutela dell'ambiente.

In ottemperanza a ciò, la Regione Puglia sottopone il proprio territorio agro-silvo-pastorale ad una pianificazione faunistico-venatoria, con l'articolo n. 59 della Legge Regionale del 20 dicembre 2017, concernente la protezione della fauna selvatica omeoterma, la tutela e la pianificazione delle risorse faunistico-ambientali, nonché il prelievo venatorio.

Nello specifico, il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) viene inserito come documento di pianificazione fondamentale per attuare gli obiettivi di tutela, conservazione, riproduzione e miglioramento della fauna selvatica e della biodiversità, oltre che, per gestire il patrimonio faunistico e regolare il prelievo venatorio. Il tutto nel rispetto del principio che ogni forma di attività venatoria sia ugualmente considerata e, tenendo conto delle culture, della storia, degli usi, delle tradizioni e dei costumi specifici della Puglia.

Quanto premesso si concretizza in una versione di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale che rappresenta una novità metodologica significativa nel panorama degli strumenti di pianificazione a livello regionale, soprattutto nel presente settore. Infatti, tradizionalmente, nel processo di redazione dei Piani Faunistici, non sempre si è adottato un approccio partecipativo, il che ha comportato un aumento del rischio di divergenza tra la ricerca scientifica e la sua effettiva applicazione. Ciò è spesso dovuto alla presenza di vincoli temporali stringenti, obiettivi divergenti e risorse finanziarie limitate che influenzano lo sviluppo di tali documenti. Questa situazione può compromettere la coerenza e l'efficacia delle strategie adottate nel piano, evidenziando la necessità di considerare con attenzione tali sfide durante il processo di elaborazione del Piano Faunistico.

Con questo spirito, viene presentata una versione di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale che derivi da un approccio multidisciplinare e multi-attore. In particolare, si è optato per l'adozione di un approccio partecipativo che supporti le decisioni tecnico-operative per la revisione del PFVR.

La novità dell'approccio non modificherà in alcun modo le finalità per le quali è stato istituito questo documento che stabilisce:

- Le modalità di individuazione dei territori per la creazione di aziende faunistiche-venatorie, aziende agro-turistico-venatorie e centri privati di produzione della fauna selvatica allo stato naturale;
- L'istituzione di ATC, oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, e centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica;
- L'identificazione, la conferma e la revoca di istituti a gestione privatistica, come centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale o allevamenti di fauna selvatica, zone di addestramento cani, aziende faunistico-venatorie e aziende agri-turistico-venatorie;
- Indirizzi consolidati per la vigilanza;
- Misure di salvaguardia dei boschi per prevenire incendi;
- Misure di tutela della fauna;
- Modalità di determinazione dei contributi regionali derivanti dalle tasse di concessione regionale;
- Criteri di gestione per la riproduzione della fauna;

La scelta di adottare un approccio partecipativo nella realizzazione della versione di aggiornamento e

revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale è motivata dalla convinzione che, anche nell'ipotesi di voler semplicemente riavviare il processo di adozione e approvazione dell'attuale PFVR della Puglia, sia imperativo effettuare una valutazione accurata degli impatti dell'attuale documento. A questa considerazione si aggiunge la necessità evidente di una revisione attenta e di un aggiornamento in linea con il quadro complessivo attuale. Pertanto, tra la mera riattivazione del processo di adozione e approvazione della proposta di PFVR esistente e l'effettivo avviamento di un percorso trasversale verso la creazione di una nuova proposta, si è ritenuto più opportuno optare per quest'ultima.

In questa ottica, la versione di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale mira a stabilire obiettivi che siano coerenti con la situazione attuale e raggiungibili in tempi ragionevolmente brevi. Per realizzare questo obiettivo, la presente versione inizia con una preliminare ricognizione che utilizza approcci partecipativi per identificare i punti di forza e le criticità del vecchio piano, integrando, inoltre, i reali bisogni degli stakeholders. A tale fase si affiancano strumenti tecnici ed operativi finalizzati ad affrontare le modifiche necessarie.

La versione di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale si impegna a perseguire questo obiettivo attraverso:

- La realizzazione di un calcolo oggettivo delle aree agro-silvo-pastorali e delle zone effettivamente idonee per la caccia
- Un'evoluzione nell'approccio metodologico e gestionale
- La necessità di affrontare in modo definitivo la questione dell'introduzione o meno di nuovi ATC.

## 2. Analisi critica del piano 2018-2023

La consultazione dei documenti di approvazione del piano vigente ha permesso di evidenziare alcuni elementi di attenzione sollevati in passato da soggetti competenti in materia ambientale. Questo, in un'ottica di miglioramento è valso come stimolo a considerare alcuni fattori importanti per la formulazione del presente documento ed a valutare l'operato negli ultimi anni delle strutture regionali e provinciali volte proprio a colmare i vuoti conoscitivi evidenziati e ad accogliere le indicazioni pervenute con strumenti di regolamentazione e attività tecniche.

Di seguito si riporta una sintesi degli elementi oggetto di attenzione per la stesura del PFVR:

1. coordinamento mediante tavoli tecnici con strutture competenti in materia territoriale e di tutela ambientale;
2. tavolo tecnico con le associazioni e i centri studi qualificati operanti sul territorio per la protezione di alcune specie a rischio estinzione ai fini dell'inserimento, nei calendari venatori, di buone norme comportamentali e obbligo di abilitazione alla caccia specialistica;
3. avvio di studi faunistici a livello regionale nei riguardi di specie di interesse venatorio, conservazionistico e gestionale;
4. monitoraggi specifici sulla consistenza di alcune specie a rischio di estinzione a causa dei prelievi venatori (es. lepore italica);
5. approfondimento sulla tematica del munizionamento e dell'inquinamento da piombo;
6. informatizzazione in ambiente GIS delle perimetrazioni e degli Istituti del Piano;
7. revisione del calcolo della TASP con l'esclusione di alcune aree specifiche come, ad esempio, aree con impianti eolici e fotovoltaici;
8. revisione dei confini degli Istituti del Piano coerentemente a quanto fatto per la redazione del PTCP e dei piani di gestione delle aree protette e dei SIC/ZPS;
9. definizione di nuove linee programmatiche per la gestione razionale delle specie oggetto di prelievo venatorio;
10. analisi dell'efficienza e delle strutture della caccia e analisi dei costi e delle risorse necessarie per l'attuazione del piano.

La versione di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale integra e fa proprie alcune osservazioni sollevate e tiene conto delle più recenti soluzioni adottate per recepire le indicazioni e i commenti pervenuti in merito alla vecchia pianificazione. Di seguito si schematizza il recepimento avvenuto nell'ambito della presente fase pianificatoria o attraverso l'adozione di eventuali strumenti normativi e attività condotte a livello regionale.

Elementi oggetto di attenzione	Recepimento
1. coordinamento mediante tavoli tecnici con strutture competenti in materia territoriale e di tutela ambientale;	Gli elementi sono stati presi in piena considerazione nell'elaborazione della presente proposta di piano: realizzazione di specifici incontri preliminari volti a formulare il piano secondo un approccio partecipativo nonché attività previste nell'ambito dell'attivazione del processo di VAS (consultazione).
2. tavolo tecnico con le associazioni e i centri studi qualificati operanti sul territorio per la protezione di alcune specie a rischio estinzione ai fini dell'inserimento, nei calendari venatori, di buone norme comportamentali e obbligo di abilitazione alla caccia specialistica;	
3. avvio di studi faunistici a livello regionale nei riguardi di specie di	Recepimento degli elementi attraverso strumenti normativi regionali e attività specifiche degli ATC.

<p>interesse venatorio, conservazionistico e gestionale;</p> <p>4. monitoraggi specifici sulla consistenza di alcune specie a rischio di estinzione a causa dei prelievi venatori;</p>	<p><b>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 giugno 2022, n. 910</b></p> <p>PROPOSTA PROGETTUALE 2022-2023</p> <p>a cura dei Centri territoriali Fauna Selvatica della Riserva Naturale R.O. Litorale Tarantino Orientale, della Provincia di Brindisi, del Consorzio di gestione Torre Guaceto, del Centro Territoriale Accoglienza Fauna Selvatica Omeoterma di Calimera</p> <p>SPECIE:</p> <p>1. Anseriformes: Fischione <i>Anas penelope</i>, Canapiglia <i>Anas strepera</i>, Alzavola <i>Anas crecca</i>, Germano reale <i>Anas platyrhynchos</i>, Codone <i>Anas acuta</i>, Marzaiola <i>Anas querquedula</i>, Mestolone <i>Anas clypeata</i>, Moriglione <i>Aythya ferina</i>, Moretta <i>Aythya fuligula</i>, 2. Gruiformes: Folaga <i>Fulica atra</i> 3. Charadriiformes: Pavoncella <i>Vanellus vanellus</i>, Beccaccino <i>Gallinago gallinago</i>, Beccaccia <i>Scolopax rusticola</i>, 4. Columbiformes: Colombaccio <i>Columba palumbus</i>, Tortora <i>Streptopelia turtur</i>, 5. Galliformes: Quaglia <i>Coturnix coturnix</i> 6. Passeriformes: Allodola <i>Alauda arvensis</i>, Merlo <i>Turdus merula</i>, Cesena <i>Turdus pilaris</i>, Tordo <i>Turdus philomelos</i>, Tordo sassello <i>Turdus iliacus</i>.</p> <p>Acquatici:</p> <p>Trampolieri (ordine Charadriiformes) Anseriformi (anatre, oche, cigni) Svassi (ordine Podicipediformes) Strolaghe (ordine Gaviiformes) Ciconiiformi (cicogne, garzette, spatole, etc) Pelecaniformi (pellicani e altri) Fenicotteri (ordine Phoenicopteriformes) Alcuni membri dell'ordine Gruiformes (tra cui gru, folaghe, gallinelle d'acqua, ecc.)</p> <p><b>DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2019, n. 2440</b></p> <p>SPECIE: Cinghiale, Lupo, Storno, Tordo, Beccaccia</p> <p>1. Monitoraggio di specifiche specie di fauna selvatica;</p> <p>2. Analisi delle informazioni sui danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole, zootecniche e forestali, sulla loro tipologia e localizzazione geografica;</p> <p>3. Georeferenziazione e restituzione cartografica delle informazioni contenute in banca dati;</p> <p>4. Individuazione dei criteri, dei modelli e delle tipologie per indennizzare le imprese danneggiate;</p> <p>5. Valutazione economica dei danni causati su colture e specie animali;</p> <p>6. Supporto alla pianificazione e programmazione delle attività faunistico-venatorie a livello regionale carta regionale delle vocazioni faunistiche;</p> <p>7. Studio dell'evoluzione dello strato di adiposità, del quadro ormonale e delle gonadi nel tordo bottaccio e della Beccaccia, Valutazioni chimico nutrizionali delle carni;</p>
--	--

	<p><b>Monitoraggi, censimenti e studi faunistici condotti dai singoli ATC su numerose specie di interesse per i rispettivi territori.</b></p> <p>ATC Foggia: studi sulle specie Starna, Fagiano, Lepre, Cinghiale, Capriolo.</p> <p>ATC Bari: Distribuzione delle specie di interesse conservazionistico, uccelli migratori di interesse venatorio, uccelli stanziali di interesse venatorio, mammiferi di interesse venatorio.</p> <p>ATC Taranto: Check-list delle specie, Distribuzione degli uccelli migratori di interesse venatorio, uccelli stanziali di interesse venatorio, mammiferi di interesse venatorio; censimenti effettuati dal 2014 al 2021 su lepre, fagiano, cinghiale, volpe, gazza, corvidi, taccola.</p> <p>ATC Lecce: Check list degli uccelli della provincia di Lecce; censimenti effettuati dal 2019 al 2021 su fagiano e lepre.</p>
5. approfondimento sulla tematica del munizionamento e dell'inquinamento da piombo;	<p>Recepimento dell'elemento attraverso strumenti normativi regionali</p> <p><b>DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI 20 dicembre 2019, n. 312 PG</b></p> <p>Divieto di utilizzo di munizioni con pallini di piombo o contenenti piombo per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne degli stessi;</p>
6. informatizzazione in ambiente GIS delle perimetrazioni e degli Istituti del Piano;	<p>Gli elementi sono stati presi in piena considerazione nell'elaborazione della presente proposta di piano: predisposizione della cartografia e calcolo delle superfici oggetto di pianificazione in ambiente GIS (TASP, SUC); aggiornamento della base cartografica esistente; valutazione degli istituti del piano nell'ambito dei tavoli di consultazione.</p>
7. revisione del calcolo della TASP con l'esclusione di alcune aree specifiche come ad es. aree con impianti eolici e fotovoltaici;	
8. revisione dei confini degli Istituti del Piano coerentemente a quanto fatto per la redazione del PTCP e dei piani di gestione delle aree protette e dei SIC/ZPS;	
9. definizione di nuove linee programmatiche per la gestione razionale delle specie oggetto di prelievo venatorio;	<p>Gli elementi sono oggetto di attenzione.</p>
10. analisi dell'efficienza e delle strutture della caccia e analisi dei costi e delle risorse necessarie per l'attuazione del piano;	

### 3. Approccio partecipativo

In questo contesto, la presente indagine si propone di formulare un documento di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale, con un'enfasi sull'integrazione di approcci partecipativi. Tale intento si allinea alle direttive europee che promuovono l'adozione di approcci partecipativi per favorire la democratizzazione e ridurre potenziali insuccessi nell'adozione di strategie future, accrescendo, così, le possibilità di effettiva implementazione di soluzioni a venire.

Gli approcci partecipativi, nel loro fondamento, si radicano su due principi fondamentali, ossia la sussidiarietà e il partenariato. Questo significa che il processo decisionale dovrebbe avvenire il più vicino possibile al luogo di implementazione, coinvolgendo rappresentanti di un ampio spettro di gruppi sia governativi che non governativi. La sussidiarietà sottolinea l'importanza di prendere decisioni a livello locale, avvicinandosi il più possibile ai contesti in cui le politiche e le strategie verranno attuate, garantendo così una maggiore rilevanza e rispondenza alle specifiche esigenze delle comunità coinvolte. Parallelamente, il partenariato enfatizza la collaborazione tra vari attori, promuovendo una partecipazione inclusiva e il coinvolgimento di diverse prospettive per garantire decisioni più ponderate e accettabili. Questa sinergia di principi mira a incrementare l'efficacia e la sostenibilità delle strategie future, rispondendo in modo più diretto e integrato alle dinamiche sociali, economiche ed ambientali.

Per adempiere all'obiettivo e assecondare i principi fondamentali degli approcci partecipativi, nel mese di febbraio 2024 il Dipartimento DISSPA dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" ha implementato due focus group ognuno con obiettivi specifici e risultati interessanti. La Figura 1 mostra il processo di implementazione per la realizzazione del presente documento.



Figura 1. Percorso di implementazione degli approcci partecipativi

Più specificamente, il 14 febbraio 2024 è stata condotta la prima sessione del focus group. Durante questo evento sono stati scelti i Presidenti delle ATC della Puglia come rappresentanti chiave degli interessati al PFVR, al fine di acquisire informazioni rilevanti. Infatti, i Presidenti delle ATC sono stati designati come "intermediari" nel contesto di riferimento. Agli intervenuti al dibattito sono stati formulati tre quesiti specifici:

1. Sviluppare un'analisi SWOT, quindi con identificazione di punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce, dell'ultimo PFVR;
2. Immaginare quali potessero essere i punti cardine su cui focalizzare il documento di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale della Puglia;
3. Identificare gli attori chiave che potessero influenzare il processo di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Dopo aver acquisito queste informazioni preliminari, il 27 febbraio 2024 è stato organizzato un secondo

focus group per ampliare la rappresentatività dei risultati. L'incontro ha avuto come obiettivi il coinvolgimento di tutte le categorie di stakeholders e l'ascolto delle preoccupazioni o dei bisogni direttamente dichiarati dagli attori locali. I partecipanti a questa sessione includevano rappresentanti del mondo venatorio, agricolo e ambientalista. A loro è stato chiesto di esprimere opinioni sui risultati del focus group precedente e di arricchire, confermare o modificare tali risultati attraverso un'analisi SWOT partecipativa.

Nonostante l'iniziale scetticismo e la scarsa familiarità con gli approcci partecipativi, i partecipanti hanno collaborato attivamente e hanno elaborato una propria analisi SWOT, che in gran parte rifletteva quella degli esperti. I risultati dei due incontri sono stati elaborati attraverso l'analisi delle trascrizioni, degli appunti e dei post-it compilati dai partecipanti. Da questo processo è emersa una SWOT congiunta, sintetizzata nella Tabella 1.

Tabella 1 I risultati dell'analisi SWOT

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Vocazionalità territoriale</li> <li>- App "X Caccia"</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sfide territoriali e Ambiente nella Pianificazione Venatoria</li> <li>- Gestione e Trasparenza del Processo di Pianificazione</li> <li>- Governance e Partecipazione Istituzionale</li> <li>- Gestione e Vincoli delle Aree Protette, aree di ripopolamento e Zone di Ripopolamento e Cattura</li> <li>- Specificità territoriale</li> <li>- Controllo delle Specie e Spese Operative</li> </ul>
<b>OPPORTUNITÀ</b>	<b>MINACCE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Pianificazione Obiettiva e Inclusiva</li> <li>- Miglioramento delle Tabellazioni</li> <li>- Turismo venatorio</li> <li>- UE sta modificando l'insieme della specie protetta, può comportare gestione di specie come il lupo</li> <li>- Introduzione e Monitoraggio della Selvaggina</li> <li>- Formazione Cacciatori</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Controllo delle Specie Invasive e Impatti Ambientali</li> <li>- Malcontento e Diminuzione dei Cacciatori;</li> <li>- Illegalità</li> <li>- Possibile introduzione ATC BAT</li> <li>- Limitazioni nella Tabellazione e mancanza strumenti di quantificazione</li> <li>- Governance Regionale e Relazioni tra gli stakeholder</li> </ul>

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

Dopo aver delineato il quadro complessivo e acquisito tutte le informazioni necessarie, si è proceduto alla fase tecnico-operativa per apportare modifiche nei punti in cui il ruolo dell'Università può rivestire un'importanza fondamentale.

## 4. Definizione di obiettivi e strategie del documento di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) rappresenta uno strumento di pianificazione strategica fondamentale per la gestione della fauna selvatica e l'attività venatoria in un'ottica di sviluppo sostenibile. La stesura del PFVR deve necessariamente tenere conto di tre macro-aree interconnesse: economia, ambiente e società.

Il territorio regionale si caratterizza per una grande varietà di usi del suolo, paesaggi e habitat, che favoriscono la presenza di una vasta gamma di specie animali, tra cui ungulati, piccola fauna stanziale e migratoria. Tuttavia, la mancanza di un efficace sistema di gestione faunistica territoriale può comportare conseguenze negative sulle popolazioni animali e sulla conoscenza di esse, aggravando i conflitti tra diversi attori come la fauna selvatica, gli agricoltori, gli allevatori, la società civile e i cacciatori.

Sotto il profilo economico, il PFVR deve perseguire il duplice obiettivo di valorizzare la fauna selvatica come risorsa economica, favorendo la crescita di attività compatibili con la tutela della biodiversità, come il turismo venatorio, l'ecoturismo, la caccia controllata e di promuovere la coesione sociale e lo sviluppo rurale, incentivando la partecipazione delle comunità locali alla gestione del territorio e delle sue risorse.

L'aspetto ambientale assume un ruolo centrale nel PFVR, che deve quindi tutelare la biodiversità e gli ecosistemi, garantendo la conservazione delle specie faunistiche e il loro equilibrio naturale. Inoltre, il Piano deve poter promuovere la ricerca scientifica e il monitoraggio della fauna selvatica, per acquisire dati utili alla gestione e alla pianificazione. Allo stesso tempo, può prevedere misure di controllo per le specie invasive o che causano danni all'agricoltura, in modo da minimizzare l'impatto negativo sull'ambiente e sulle attività umane.

Infine, il PFVR deve considerare gli aspetti sociali dell'attività venatoria. A tal riguardo, deve favorire la partecipazione attiva degli stakeholders (cacciatori, ambientalisti, agricoltori, etc.) al processo decisionale per limitare le occasioni di conflitto. Il PFVR deve poter consentire una maggiore integrazione della caccia come attività tradizionale di alcune comunità o di particolari gruppi sociali. Inoltre, è possibile favorire la formazione e l'educazione dei cacciatori e di tutti i cittadini sui principi della caccia sostenibile e della tutela della fauna selvatica, oltre che garantire la diffusione di una cultura di rispetto per l'ambiente e la biodiversità.

Solo attraverso un approccio olistico e multidisciplinare, che integri le diverse esigenze e i diversi punti di vista, il PFVR può raggiungere il suo obiettivo ultimo: la gestione equilibrata e sostenibile della fauna selvatica e del suo habitat.

Le tre dimensioni espresse possono quindi essere intese come capisaldi della pianificazione proposta e come riferimenti per l'avvio del processo di valutazione ambientale strategica (VAS).

Il presente documento rappresenta un aggiornamento significativo nel panorama della pianificazione territoriale, introducendo innovazioni di rilievo nel settore specifico. Questo strumento assume un ruolo strategico e di razionalizzazione, definendo le linee guida per la gestione della fauna selvatica e del prelievo venatorio a livello regionale. Attraverso il Piano, la Regione stabilisce gli obiettivi della politica faunistica, orienta gli interventi gestionali necessari per raggiungerli e pianifica l'uso differenziato del territorio.

Si propongono i seguenti 3 obiettivi.

<b>OBIETTIVI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO 2024-2029 PUGLIA</b>
<b>1. Tutelare la biodiversità e gli ecosistemi</b>
<b>2. Valorizzare la fauna selvatica come risorsa economica</b>

### 3. Promuovere la coesione sociale e lo sviluppo rurale

Coerentemente con gli obiettivi enunciati, si individuano le 9 priorità del piano faunistico sulla cui base vengono formulate le soluzioni relative al calcolo delle aree oggetto di pianificazione e le ulteriori disposizioni del piano in relazione ai criteri, gli indirizzi e le definizioni riportate di seguito.

Cod.	Priorità
01	Conservare la fauna e gli habitat secondo le Direttive "Uccelli" e "Habitat", tramite una pianificazione territoriale e delle risorse naturali.
02	Sviluppare una gestione venatoria sostenibile per valorizzare le tradizioni regionali, in conformità con le leggi vigenti.
03	Migliorare l'autosufficienza della selvaggina cacciabile e ridurre l'importazione da allevamenti e dall'estero.
04	Gestire i grandi carnivori per ridurre i conflitti con le attività umane, coordinando le attività di monitoraggio intra- ed extra-regionale.
05	Ridurre i danni causati dalla fauna selvatica all'agricoltura tramite pianificazione e gestione mirate.
06	Limitare la diffusione delle specie invasive, attuando programmi coordinati a livello regionale per mantenere un equilibrio con le attività umane e le biocenosi
07	Migliorare la conoscenza faunistica e venatoria attraverso standardizzazione, informatizzazione, uniformità metodologica e coinvolgimento delle parti interessate.
08	Ridurre i conflitti e migliorare l'immagine dell'attività venatoria, considerando le esigenze dell'agricoltura e dell'opinione pubblica.
09	Coordinare le strategie di prelievo venatorio tra gestione privata e programmata per ridurre i conflitti locali.

## 5. Metodologia per il calcolo delle aree oggetto di pianificazione

Per quanto attiene alla seguente sezione, volutamente si riporta il contenuto del piano in sostituzione in quanto il gruppo di lavoro condivide l'impostazione utilizzata come base per la formulazione del presente documento. Va comunque precisato che lo studio attento del territorio e la raccolta dei dati più aggiornati siano fasi imprescindibili di un approccio efficace al processo di pianificazione.

### 5.1 Calcolo del Territorio Agro-Silvo-Pastorale

Il Territorio Agro-Silvo-Pastorale rappresenta il parametro di riferimento per la pianificazione faunistico-venatoria e viene definito, secondo quanto riportato nel Documento tecnico 15 per la pianificazione faunistico-venatoria dell'ISPRA, a chiarimento dell'art. 10 comma 3 della legge n.157/1992 e s.m.i., il territorio potenzialmente utile per la fauna.

Il calcolo viene eseguito sottraendo alla superficie amministrativa regionale, le aree antropizzate ovvero quelle inidonee alla sosta, riproduzione e rifugio della fauna selvatica.

Per il calcolo del TASP, nella presente proposta di aggiornamento, si ricorre ad elaborazioni cartografiche in ambiente GIS che consentono di sottrarre geometricamente alla superficie amministrativa regionale le porzioni di territorio che, per varie caratteristiche, risultano inidonee alla sosta, riproduzione e rifugio della fauna selvatica. Per l'elaborazione sono stati assunti dati territoriali, ufficiali e omogenei, rivenienti dagli studi regionali sull'Uso del Suolo (UdS 2006 e successivi aggiornamenti 2009 e 2011) che hanno consentito di individuare le categorie di territorio "non idonee" alla fauna selvatica.

Vengono stralciate dalla superficie amministrativa regionale gli areali appartenenti alla categoria 1 del primo livello di Uso del Suolo, riconducibili a classi di copertura del suolo antropizzate e artificiali.

L'elaborazione viene ulteriormente perfezionata confrontando i perimetri delle aree urbane con le aree urbane rappresentate nel Piano di Tutela delle Acque (PTA). Tale Piano, fornisce, rispetto all'UdS regionale, uno studio di maggiore dettaglio in riferimento al dato dei territori effettivamente urbanizzati.

A completamento delle informazioni relative alle superfici delle "aree non idonee", desunte da UdS e PTA, vengono inseriti gli areali provenienti dalla ricognizione degli impianti eolici e fotovoltaici e a biomasse (realizzati o cantierizzati), presenti sul territorio regionale e pubblicati sul SIT Puglia (censimento degli impianti FER secondo la DGR 2122).

Il calcolo, basato su una procedura di cosiddetto "erose" tra geometrie, si ottimizza, eliminando i poligoni residuali (inferiori ai 10 ettari) generati dall'intersezione di più livelli informativi e ritenuti non significativi al fine della determinazione del TASP.

Il calcolo del TASP si rende necessario per la valutazione del numero di cacciatori ammissibili per ciascun Ambito Territoriale di Caccia (ATC) secondo le indicazioni fissate dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) che definisce l'indice di densità venatoria ovvero 1 cacciatore per 19,01 ettari di territorio destinato alla caccia programmata. Il calcolo verrà effettuato a valle del totale degli ettari di superficie territoriale preclusa alla caccia per effetto di altre disposizioni normative per il cui dettaglio si rimanda al paragrafo relativo.

Tabella 2 calcolo del TASP e della sua incidenza sulla superficie amministrativa delle ATC

ATC	TASP (ha)	Sup.Geo. (ha)	Incidenza Percentuale TASP/Sup.Geo
ARCO JONICO	219 610.91	246 635.42	89.04
CAPITANATA-OFANTINO	693 263.73	723 245.98	95.85
MESSAPICO	165 308.53	185 993.52	88.88
MURGIANO-OFANTINO	473 502.01	517 942.30	91.42
SALENTO	235 257.24	279 798.86	84.08

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

## 5.2 Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) – Calcolo della TASP e delle superfici venabili

Il presente documento, in conformità con l'art. 11 della L.R 59/2017, ha individuato gli ATC di dimensioni interprovinciali (interessanti da territori amministrativi di province diverse).

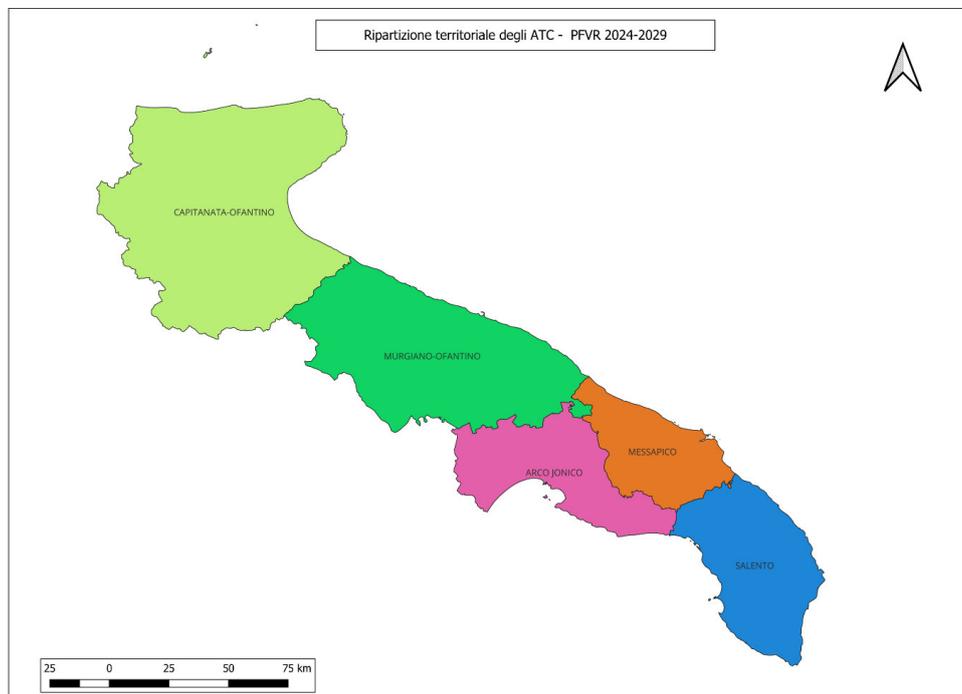
La scelta degli ATC e relativi perimetri, individuata dalla Sezione Risorse Sostenibili della Regione Puglia, viene ponderata sul concetto di criteri di omogeneità intrinseca dell'ATC. Ciascun ATC deve comprendere al suo interno aree a vocazione faunistica diversa, allo scopo, da un lato, di ridurre la pressione venatoria su determinate specie cacciabili esclusivamente in determinati ambiti territoriali. E' quindi prerogativa di un ATC specifico di "legare il cacciatore al proprio territorio" consentendo nello stesso ambito di caccia un'attività venatoria maggiormente diversificata. In definitiva, il territorio agrosilvo-pastorale, destinato alla caccia programmata ai sensi dell'articolo 7, comma 7 della L.R 59/2017, viene ripartito in 5 ambiti territoriali di caccia (ATC).

Tabella 3 TASP e forme di protezione

ATC	Aree soggette a forme di protezione (ha)	TASP (ha)	Incidenza Aree soggette a protezione / TASP
ARCO JONICO	57 094.83	219 610.9	26.00%
CAPITANATA-OFANTINO	213 078.25	693 263.7	30.74%
MESSAPICO	18 320.83	165 308.5	11.08%
MURGIANO-OFANTINO	120 825.34	473 502	25.52%
SALENTO	42 044.41	235 257.2	17.87%
<b>Puglia</b>	<b>451 363.66</b>	<b>1 786 942</b>	<b>25.26%</b>

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

Per la specifica dei territori comunali ricompresi negli ATC così definiti si rimanda all'Allegato 1 del presente documento.



Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

La scelta degli ATC è stata effettuata al fine di perseguire una pianificazione "mediata" tra le esigenze di mobilità dei cacciatori e quelle di conservazione della fauna selvatica. L'equilibrio biologico e gestionale del territorio, infatti, potrà essere garantito nel tempo solo attraverso una "zonizzazione" fondata sui criteri di omogeneità relativi all'analisi di macro-fattori ambientali idrografici, geomorfologici, faunistici, agricoli, colturali e antropici.

### 5.3 Individuazione delle superfici territoriali oggetto di pianificazione

#### Oasi di Protezione

Le oasi di protezione sono istituti vocati alla sosta, al rifugio, alla riproduzione naturale della fauna selvatica attraverso la difesa e il ripristino degli habitat per le specie selvatiche di mammiferi e uccelli di cui esistono o siano esistiti in tempi storici popolazioni in stato di naturale libertà nel territorio regionale. Le oasi di protezione, in particolare:

- assicurano la sopravvivenza delle specie faunistiche in diminuzione o particolarmente meritevoli di conservazione;
- consentono la sosta e la produzione della fauna selvatica, con particolare riferimento alla fauna migratoria lungo le principali rotte di migrazione.

Dette aree, anche di dimensioni limitate, risultano utili a diverse specie di uccelli migratori, se ben distribuite sul territorio in punti strategici come, ad esempio, lungo le principali rotte di migrazione. Nelle oasi di protezione è vietata ogni forma di esercizio venatorio e ogni altro atto che rechi danno alla fauna selvatica; sono di norma delimitate da confini naturali e sono segnalate con tabelle recanti la scritta nera su fondo bianco "Oasi di protezione - Divieto di caccia", con onere a carico della Regione Puglia. Detti istituti hanno durata decennale, salvo revoca, e possono essere utilizzate proficuamente nell'ambito di programmi di reintroduzione di specie per quanto riguarda la fauna stanziale.

Tabella 4 Oasi di protezione

ATC	NOME	AREA_CALC	Codice
ARCO JONICO	Bosco delle Pianelle	14560897.01	734411
ARCO JONICO	Bosco La Selva	1503764.09	734412
ARCO JONICO	Corno della Strega	9995791.837	734413
ARCO JONICO	Filicchie	2832206.068	734414
ARCO JONICO	Gravina di Castellaneta	301381.9035	734415
ARCO JONICO	Gravina di Laterza	8700424.953	734416
ARCO JONICO	Palude La vela	1048468.397	734417
ARCO JONICO	Tagliente	246990.5779	734418
CAPITANATA	Baraccone	5001675.083	711414
CAPITANATA	Bosco di Dragonara	17128439.21	711415
CAPITANATA	Foce di Carapelle	817461.4524	711416
CAPITANATA	Lago di Occhito	6308938.003	711417
CAPITANATA	Lago Salso	5889228.074	711418
CAPITANATA	Montagna/Toppo Casone/Vetruscelle	9310775.608	711419
CAPITANATA	Stalloni-Acqua di Pisani	2831567.281	711420
MESSAPICO	Baccatani	11866248.81	745429
MESSAPICO	Campo di Mare - Lendinuso	21278832.15	745430
MESSAPICO	Caracci - Trullo	1915401.119	745431
MESSAPICO	Collina San Biagio	5267611.366	745432
MESSAPICO	Fonte del Canale Reale	2658146.839	745433
MESSAPICO	Il Monte	6970994.219	745434
MESSAPICO	Lame di Ostuni	6102196.967	745435
MESSAPICO	Masseria Amato Palazzo Pizzuto	7140668.973	745436
MESSAPICO	Masseria Angeli	16771408.81	745437
MESSAPICO	Masseria Monte - Madre - Monica	11780061.77	745438
MESSAPICO	S. Cosimo alla Macchia	5375142.31	745439
MESSAPICO	S. Totaro	9099407.529	745440
MESSAPICO	Torre Santa Susanna	4713154.365	745441
MESSAPICO	Villanova - Punta Penna Grossa	21544348.48	745442
MURGIANO	Bosco Selva	1720676.851	723418
MURGIANO	Castello di Marchione	4259806.305	723419
MURGIANO	Egnathia - Torre Canne	5044486.459	743455
MURGIANO	Il Monte	110841.1273	743456
MURGIANO	Lame di Ostuni	862280.3523	743457
MURGIANO	Marzalossa	4476714.064	723420
MURGIANO	Monte San Nicola	2341781.047	723421
MURGIANO	Santo Spirito	3067297.597	723422
MURGIANO	Torre Caldano	3299549.237	723423
MURGIANO	Zoo Safari	8924066.168	743458
CAPITANATA	Canale Regina	2356939.099	1102405
MURGIANO	Don Fernando	7920267.231	1102401
MURGIANO	Papparicotta	333321.749	1102402
MURGIANO	Torre Caldano	3577069.906	1102403
SALENTO	AQUATINA DI FRIGOLE	1612930.674	756445
SALENTO	BAIA VERDE	1089809.845	756446

SALENTO	BOSCO PECORARA	9077959.111	756447
SALENTO	BOSCO SERRA DEI CIANCI	4212285.887	756448
SALENTO	Corfiadi - SIC Bosco Macchia di Ponente	6751353.737	756449
SALENTO	LAGHI ALIMINI / FRASSANITO	17216028.12	756450
SALENTO	LE CESINE	8693560.851	756451
SALENTO	LECCE TANGENZIALE EST	8931139.754	756452
SALENTO	MACCHIA DI TEMERANO	3167770.9	756453
SALENTO	MADONNA DI CIRIMANNA	7351685.722	756454
SALENTO	MANCARELLA	2927587.248	756455
SALENTO	MASSERIA CONSOLE	3627127.942	756456
SALENTO	MASSERIA CORILLO	1088381.449	756457
SALENTO	MASSERIA LA LAMA	13345472.1	756458
SALENTO	Masseria Monteruga - Masseria Mazzetta	8915694.818	756459
SALENTO	MASSERIA POMPEA O GRANDE	4160521.818	756460
SALENTO	MASSERIA RISTOPPIA	1715517.796	756461
SALENTO	MASSERIA SANTI DIMITRI	2596831.709	756462
SALENTO	MASSERIA TONDA	2076970.846	756463
SALENTO	MASSERIA TORCITO	7119552.769	756464
SALENTO	MASSERIA ZANZARA	2581489.037	756465
SALENTO	MASSERIA ZUMMARI	6079396.897	756466
SALENTO	MASSERIE ARCHE - CANISI - ANNIBALE	1072837.3	756467
SALENTO	MASSERIE LO LEZZI - LA NOVA	2724711.385	756468
SALENTO	MONTAGNA SPACCATA / RUPI DI S. MAURO	1253168.14	756469
SALENTO	Serra Magnone / Bosco Cardigliano	5819130.366	756470
SALENTO	SPIRITO SANTO	584819.5001	756471
SALENTO	TORRE DELL'ORSO	1649920.349	756472
SALENTO	TORRE SUDA	7665021.995	756473
SALENTO	TORRE VENERI	3322496.368	756474

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

### **Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)**

Le zone di ripopolamento e cattura sono destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, al suo irradiazione nelle zone circostanti e alla cattura della stessa mediante i piani previsti nel programma annuale di intervento per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento, fino alla costituzione e stabilizzazione della densità faunistica ottimale per territorio. Le zone sono individuate su territori idonei allo sviluppo naturale e alla sosta della fauna e non destinati a coltivazioni specializzate o particolarmente danneggiabili da rilevante concentrazione della fauna stessa. Le ZRC, dove è vietata ogni forma di esercizio venatorio, devono avere una superficie non inferiore a ettari 500 e comunque commisurata alle esigenze biologiche delle specie selvatiche principalmente interessate e devono essere segnalate con tabelle recanti la scritta nera su fondo bianco "Zona di ripopolamento e cattura - Divieto di caccia". Le zone di ripopolamento e cattura hanno durata decennale, salvo revoca qualora non sussistano, per modificazioni oggettive, le condizioni idonee al conseguimento delle finalità specifiche.

La Regione Puglia nella gestione delle ZRC può avvalersi della collaborazione degli organismi di gestione

degli ATC, delle associazioni venatorie, protezionistiche e agricole regolarmente riconosciute. L'Ente Gestore deve stabilire gli indici di produttività minima, la densità e gli indici di catturabilità, cui le singole zone saranno tenute ad uniformarsi. Ove detti parametri non siano rispettati, la Regione adotta il provvedimento di revoca di Zone non sufficientemente produttive.

Nei programmi annuali devono essere individuate le azioni mirate per raggiungere le finalità di riproduzione e irradiazione della fauna selvatica e gli interventi più adeguati per ogni singola zona, limitando ogni fattore di disturbo o di danno per la fauna selvatica.

Tabella 5 Zone di Ripopolamento e Cattura

TC	NOME	AREA_CALC	Codice
ARCO JONICO	C.da Sessolo	5149756.061	734622
ARCO JONICO	La Corvellara	5183202.842	734623
ARCO JONICO	Loc. sopra La Foggia	4043531.442	734624
CAPITANATA	Contrada del Villano	5009096.419	711648
CAPITANATA	Masseria Mastrangelo	8575210.127	711649
CAPITANATA	Masseria Vigna delle Corti	10050760.87	711650
CAPITANATA	Monte Maggiore	8423061.886	711651
CAPITANATA	Monte Pagliarone	5078068.445	711652
CAPITANATA	Torrente Frugno	9526852.465	711653
MESSAPICO	Loc. sopra La Foggia	1893388.577	735627
MESSAPICO	Apani - Punta Patedda	20660068.98	745650
MESSAPICO	Invaso Cillarese	10686982.12	745651
MURGIANO	Cento pozzi	7415942.251	723626
MURGIANO	Barsento	6297978.801	723627
MURGIANO	Barone	13043710	723628
MURGIANO	La Selva	30924148.76	723629
MURGIANO	Santa Maria della Scala	7095324.337	723630
MURGIANO	Il Capitolo	13016142.34	1102604
SALENTO	C.DA PETTI - CORDA DI LANA	15201155.75	756685
SALENTO	CANALE PISCOPIO / VORAGINE APISO	10784474.19	756686
SALENTO	MASSERIA CERRATE/BOSCO GALIARDI	5382383.291	756687
SALENTO	Masseria Donna Teresa / Autopista Ex FIAT	14640216.04	756688
SALENTO	PATERNO'-LOMBARDA-PONZI	6505486.862	756689
SALENTO	Porto Badisco	14181748.26	756690
SALENTO	SAN NICETA	11064071.43	756692
SALENTO	VORAGINE DI PARLANTANO	16354242.66	756693

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

#### Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica e criteri di gestione

L'articolo 10 della L.R n. 59/2017, art. 13 definisce i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica come "aree destinate a riprodurre, con metodi sperimentali, esemplari di fauna stanziale allo stato libero al fine della ricostituzione delle popolazioni autoctone, conservandone la naturale selvatichezza."

Nei centri pubblici, di durata decennale salvo revoca, è vietata ogni forma di esercizio venatorio e per questo gli ettari corrispondenti vengono detratti dal calcolo della Superficie Utile alla Caccia (SUC). Nei centri pubblici si autorizzano in ogni tempo catture delle specie stanziali protette, inoltre per comprovate esigenze di funzionalità, nei centri può essere autorizzato il prelievo della sola selvaggina che risulti non idonea alle azioni di ripopolamento. I centri pubblici sono individuati, data la loro funzione di studio, ricerca e sperimentazione, in parti di territorio delle Zone di ripopolamento e cattura

e zone demaniali.

Tabella 6 Centro pubblico di riproduzione selvaggina

Tipologia	ATC	Centri di riproduzione selvaggina (ha)
Centro Pubblico	MURGIANO-OFANTINO	210.47

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

#### Centri privati di riproduzione di fauna selvatica e allevamenti di fauna

Con l'articolo 12 della L.R n. 59/2017, art. 13 vengono definiti i centri privati di riproduzione della fauna selvatica come i territori "destinati alla produzione, allo stato naturale, di fauna appartenente alle specie cacciabili per fini di ripopolamento e attività cinofile. I centri devono essere localizzati in ambienti idonei alla specie oggetto di allevamento e devono avere dimensioni tali da assicurare il soddisfacimento delle esigenze biologiche dei selvatici."

Si ribadisce che nei centri privati, di durata quinquennale salvo rinnovo, è vietata ogni forma di esercizio venatorio e per questo gli ettari corrispondenti vengono detratti dal calcolo della Superficie Utile alla Caccia (SUC). È tuttavia consentita la cattura, che può essere compiuta dall'imprenditore o dai suoi dipendenti, fissi o temporanei, per la commercializzazione per fini di ripopolamento e attività cinofile.

I centri privati non possono estendersi, comunque, su una superficie complessivamente superiore all'1% del territorio agro-silvo-pastorale del territorio interessato e sono soggetti a tassa di concessione regionale. I Centri privati, fino a nuova regolamentazione da adottare ai sensi della L.R n. 59/2017, sono costituiti e gestiti ai sensi delle disposizioni di cui al Regolamento Regionale n. 9/2001.

Il provvedimento di costituzione dei centri privati è revocato con effetto immediato qualora la gestione e il funzionamento non siano corrispondenti alle prescrizioni contenute nel regolamento o per mancato funzionamento del centro stesso per un anno continuativo. Allo stato e fino a nuova regolamentazione da adottare ai sensi della l.r. n. 59/2017, la Regione Puglia disciplina con Regolamento Regionale n. 11/2003, gli allevamenti e la detenzione della fauna in struttura a scopo alimentare, per ripopolamento a uso cinofilo, a scopo ornamentale e amatoriale.

Tabella 7 Centri privati di riproduzione selvaggina

ATC	NOME	AREA_CALC	Codice
MURGIANO	Az. Agr. "Monacelle"	745191.6204	723202
MURGIANO	Az. Agr. "Zizzi Pietro"	11455.76372	743252
SALENTO	AZ. AGRICOLA "DEI BOCETI"	42179.64356	756211
MESSAPICO	Az. Agricola Carani Fabrizio	4376.338832	745201
MESSAPICO	Az. Agricola Carani Fabrizio	26387.6132	745202
MESSAPICO	Az. Agricola Ligorio Domenico	74694.45444	745203
SALENTO	CARLA' NORMA MARIA	9757.98777	756212
CAPITANATA	Di Pentima Giuseppa	13162.08115	711207
SALENTO	Mercuri Pierangela - Loc. Marangella	8724.544557	756213
CAPITANATA	Torre Guevara	30679.7434	711208

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

#### Zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare cinofile (ZAC)

La Regione Puglia istituisce, nei limiti del 4% del territorio agro-silvo-pastorale, le zone di cui all'articolo

7, comma 6 L.R n. 5912017, destinate all'allenamento, all'addestramento e alle gare di cani da caccia. Le gare di cani da caccia possono svolgersi sia su fauna selvatica senza abbattimenti sia su fauna di allevamento, appartenente a specie cacciabili, con abbattimento. Le attività cinofile possono essere distinte in:

- allenamento
- addestramento
- gare cinofile
- prove cinofile.

L'allenamento consiste nella preparazione metodica del cane per portarlo e mantenerlo nelle migliori condizioni finalizzate ad ottenere le più qualificate ed efficaci prestazioni nell'esercizio venatorio. L'allenamento prelude alla preparazione del cane in vista della stagione venatoria ed è consentito dal Calendario Venatorio Regionale oltre che nelle more previste dalla lett. e) comma 3 art. 30 L.R.59/2017, nei terreni liberi da colture, negli incolti e nei boschi, in periodi e giorni determinati.

L'addestramento è l'attività più impegnativa e complessa, che mira ad impartire al cane una educazione venatoria, abitandolo ad essere obbediente, a collegarsi col cacciatore, ad eseguire e comprendere i comandi, ad impostare la sua ricerca sul terreno di caccia sino ad individuare la preda, fermarla, accostarla, scovarla, ed infine al recupero e al riporto dopo l'abbattimento della stessa. Questa attività è svolta suddividendo la stessa in due fasi.

La prima fase esclude l'abbattimento e, quindi, l'addestramento è svolto in zone definite di tipo A in presenza di fauna anche immessa per tutto il periodo dell'anno. L'estensione di dette zone è ricompresa tra 100 e 1.000 ettari.

La seconda fase consiste nel recupero e riporto dopo l'abbattimento, in zone di tipo B, con immissione di fauna allevata in batteria delle specie previste dal Regolamento Regionale n. 5/2000. L'estensione di dette zone non può superare i 100 ettari.

Si definiscono zone di tipo A, di estensione ricompresa tra ettari 100 ed ettari 1000 e in terreni non soggetti a coltura intensiva, quelle destinate esclusivamente all'addestramento in presenza di fauna anche immessa senza abbattimento per tutto il periodo dell'anno.

Le prove cinofile, nel rispetto dei regolamenti ENCI, a livello nazionale ed internazionale senza l'abbattimento di fauna, sono consentite nelle già menzionate zone di tipo A durante tutto l'anno.

Altresì il comma 7 dell'art. 15 della L.R. 59/2017, così come modificato dall'art 68 della L.R. n. 67/2017, stabilisce che le prove cinofile, sempre nel rispetto dei regolamenti dell'ENCI, a livello nazionale e internazionale, senza l'abbattimento di fauna, sono consentite, inoltre, previo nulla-osta dell'organo di gestione competente e contestuale comunicazione alla Regione Puglia:

- a) negli ATC;
- b) nelle aziende faunistico-venatorie;
- c) nelle zone demaniali;
- c bis) nelle zone di ripopolamento e cattura.

Le prove cinofile nei predetti istituti possono essere espletate fuori dal periodo da aprile a luglio (art. 24 comma 1 lett. d) della L.R. n. 26/2020).

Si definiscono zone di tipo B, di estensione ricompresa tra ettari 10 ed ettari 100 e in terreni non soggetti a coltura intensiva, quelle destinate all'addestramento o a gare cinofile con abbattimento di fauna riprodotta in batteria e che non sia prole di fauna selvatica e limitatamente alle specie cacciabili: quaglia, fagiano, starna, lepre e unguati per tutto l'anno, anche nel periodo di caccia chiusa.

Alle aziende agri-turistico-venatorie con la chiusura della stagione venatoria, è consentito svolgere tutte le prove cinofile comprese le gare con abbattimento di fauna allevata in batteria al fine di perseguire le finalità dell'azienda stessa. La gestione delle Zone addestramento cani di tipo A e B è affidata ad associazioni cinofile, venatorie, ovvero ad imprenditori agricoli singoli o associati.

Fino a nuova regolamentazione da adottare ai sensi della L.R. n. 59/2017, le modalità di costituzione e gestione delle zone predette sono quelle riportate nel Regolamento Regionale n. 5 del 29.12.2000.

Tabella 8 Zone di Addestramento Cani

ATC	NOME_TXT	AREA_CALC	Codice
ARCO JONICO	Masseria Pizzica	508401.45	734519
ARCO JONICO	Perronello	437119.35	734520
ARCO JONICO	Salina Grande	257352.76	734521
CAPITANATA	Bosco Mezzana	533736.86	711521
CAPITANATA	C.da San Franceso	472172.16	711522
CAPITANATA	C.da Santa Cecilia	90508.34	711523
CAPITANATA	Cantalupo - Montesecco	684651.71	711524
CAPITANATA	Chiana Comune	180111.85	711525
CAPITANATA	Chianeri	294185.13	711526
CAPITANATA	Cicerone	99842.00	711527
CAPITANATA	Cimaglia di Bonfitto	306571.61	711528
CAPITANATA	Da Nicola	121594.52	711529
CAPITANATA	Giancamillo	452168.00	711530 rip.
CAPITANATA	Ginistrelli	127730.46	711531
CAPITANATA	Iuspa - La Poiana	114349.50	711532
CAPITANATA	La Contessa	108135.70	711533
CAPITANATA	Loc. Carcone	782886.79	711534
CAPITANATA	Mannarella	250034.68	711535
CAPITANATA	Masseria Morra	119086.94	711536
CAPITANATA	Mezzanelle	139107.82	711537
CAPITANATA	Monte Alvaro	526857.68	711538
CAPITANATA	Parco Nardini	641150.90	711539
CAPITANATA	Purgatorio	132105.87	711540
CAPITANATA	Santa Morena	144968.33	711542
CAPITANATA	Selvaggio	174315.58	711543
CAPITANATA	Serra del Vento	116752.34	711544
CAPITANATA	Serra Marano	488377.54	711545
CAPITANATA	Torre dei Giunchi	133438.75	711546
CAPITANATA	Vado Leone	223606.68	711547
CAPITANATA	Sans Soucis	106698.93	711541
MESSAPICO	C.da Alfieri	233810.88	745543
MESSAPICO	C.da Caniglie	478933.68	745544
MESSAPICO	C.da Spennata	359708.22	745545
MESSAPICO	Danusci	109278.54	745546
MESSAPICO	Nicoletto	104910.40	745547
MESSAPICO	Pandi	146513.44	745548
MESSAPICO	VOTANO RUSSO	121147.81	745549
MURGIANO	Frassineto	760714.48	723524
MURGIANO	Masseria San Pietro	158102.82	723525
SALENTO	BRUSCA	118047.51	756575
SALENTO	C.DA LUPIAE	193451.52	756576

SALENTO	CAPITANO	245886.68	756577
SALENTO	CASALE SAMBRINO	127314.62	756578
SALENTO	CASE SIMINI	105825.36	756579
SALENTO	MASSERIA FOSSA	138260.39	756580
SALENTO	MASSERIA GAVOTTI	137121.40	756581
SALENTO	MASSERIA QUAREMME	277695.60	756582
SALENTO	MITRANO	109799.50	756583
SALENTO	S. BIAGIO	451352.44	756584
SALENTO	San Cataldo	107746.00	nuovo
SALENTO	ZAC Nardo' - Neretum	112997.66	756594
SALENTO	ZAC Novoli - Granisi	81183.74	756595

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

#### Aziende faunistico-venatorie e Aziende agro-turistico-venatorie

La Regione Puglia, su richiesta degli interessati e sentito il parere dell'ISPRA, può destinare, nel limite massimo del 10% del territorio agro-silvo-pastorale alla gestione privata e precisamente il 5% per le aziende faunistico-venatorie e il 5% per le aziende agrituristiche venatorie.

Le aziende faunistico-venatorie e agri-turistico-venatorie, normate dall'art. 14 della L.R. 59/2017, sono soggette a tassa di concessione regionale e stabilita dalla stessa Regione con riferimento a norma dello Stato. Fino a nuova regolamentazione da adottare ai sensi della L.R. n. 59/2017, le modalità e i criteri di gestione di questi istituti sono previsti dai Regolamenti Regionali n. 04 e n. 06 del 28/12/2000.

Le aziende faunistico-venatorie senza fini di lucro, sono autorizzate per finalità di conservazione dell'ambiente naturale e della fauna selvatica con particolare riferimento alla fauna acquatica ed alla tipica fauna appenninica. Le richieste di autorizzazione devono essere corredate da relazione tecnica contenente i programmi di conservazione e di salvaguardia ambientale al fine di garantirne l'obiettivo prefissato. Nelle aziende faunistico-venatorie, l'esercizio venatorio è consentito solo al titolare o a chi da questo autorizzato all'abbattimento di fauna selvatica cacciabile ai sensi della presente legge e nelle giornate indicate nel calendario venatorio secondo i piani di assestamento e abbattimento. Nelle aziende faunistico-venatorie non è consentito immettere o liberare fauna selvatica successivamente alla data del 31 agosto.

Le aziende faunistico-venatorie non possono avere una superficie inferiore a ettari 100 per le vallive e a ettari 300 per le altre e superiore a ettari 1.500 e hanno una durata di nove anni, salvo revoca o richiesta di rinnovo o disdetta.

Le aziende agri-turistico-venatorie sono istituite al fine di impresa agricola e turistica. Le richieste per l'istituzione di tali aziende sono presentate da un imprenditore agricolo dei fondi rustici su cui si intende costituire l'azienda. Dette aziende devono essere situate preferibilmente in territori di scarso rilievo ambientale e faunistico e coincidere con il territorio di una o più aziende agricole ricadenti in aree ad agricoltura svantaggiata oppure dismessa da interventi agricoli. Nelle aziende agri-turistico-venatorie sono consentiti l'immissione e l'abbattimento per tutta la stagione venatoria di fauna di allevamento. L'abbattimento, inoltre, è consentito solo al titolare o a chi da questi autorizzato. Le aziende agri-turistico-venatorie nelle zone umide e vallive possono essere autorizzate se comprendono bacini artificiali e utilizzano per l'attività venatoria fauna acquatica di allevamento nel rispetto delle convenzioni internazionali.

Le aziende agri-turistico-venatorie non possono avere una superficie inferiore a ettari 100 per le vallive e a ettari 300 per le altre e superiore a ettari 1500 e hanno una durata di cinque anni, salvo revoca o richiesta di rinnovo o disdetta.

Le aziende faunistico-venatorie e agri-turistico-venatorie devono essere distanti almeno 500 metri tra loro; le distanze dalle zone protette (oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, centri pubblici di riproduzione) devono essere di 300 metri per le aziende faunistico-venatorie e di 500 metri per le aziende agri-turistico-venatorie.

Sono esentate dal rispetto delle suddette distanze le aziende faunistico-venatorie istituite prima della data di entrata in vigore della L.R. 59/2017.

L'esercizio dell'attività venatoria nelle aziende prima citate è consentito nel rispetto della L.R. 59/2017, con esclusione dei limiti di cui all'articolo 19, comma 6 della stessa legge; per quanto riguarda le aziende agri- turistico-venatorie è vietato l'abbattimento di fauna selvatica, mentre sono esclusi i limiti di capi abbattibili trattandosi di fauna delle specie cacciabili, allevate in batteria. La tabellazione delle aziende è a cura e spese delle stesse; inoltre, la vigilanza venatoria è affidata al personale dipendente dalle stesse, nonché al personale regionale preposto alle attività di vigilanza.

Con riferimento ai regolamenti regionali attuativi della legge regionale organica e con le modalità ivi previste, la Regione istituirà nuove aziende, sino al raggiungimento delle percentuali prestabilite.

Tabella 9 Aziende Faunistico Venatorie

ATC	ISTITUTO	NOME_TXT	AREA_CALC	Codice
CAPITANATA	Azienda faunistico-venatoria	Difesa Vadicola	12767794.09	711101
CAPITANATA	Azienda faunistico-venatoria	F.Ili Basile	1156979.71	711102
CAPITANATA	Azienda faunistico-venatoria	Fortore	11055635.74	711103
CAPITANATA	Azienda faunistico-venatoria	Mezzanelle	3745292.98	711104
CAPITANATA	Azienda faunistico-venatoria	Terra Apuliae	4042369.73	711105
CAPITANATA	Azienda faunistico-venatoria	Valle S. Floriano	5524226.24	711106
MURGIANO	Azienda faunistico-venatoria	Masseria Colombo	791841.79	723101
ARCO JONICO	Azienda faunistico-venatoria	Masseria Colombo	6687804.02	734101
ARCO JONICO	Azienda faunistico-venatoria	San Mama	8126915.49	734102
ARCO JONICO	Azienda faunistico-venatoria	San Mama (ampliamento)	562082.00	734102 ampl.
ARCO JONICO	Azienda faunistico-venatoria	San Paolo	12447278.23	734103
MESSAPICO	Azienda faunistico-venatoria	Arneo Marina	7368319.90	735125
MESSAPICO	Azienda faunistico-venatoria	Arneo Marina (ampliamento)	4239700.00	735125 ampl.
SALENTO	Azienda faunistico-venatoria	ALIMINI	4591532.90	756101
SALENTO	Azienda faunistico-venatoria	BOSCO FIORE	6536753.26	756102
SALENTO	Azienda faunistico-venatoria	FRIGOLE	15824352.19	756104
SALENTO	Azienda faunistico-venatoria	LA FALCA	3421049.49	756105

SALENTO	Azienda faunistico-venatoria	LE FILARE	16559106.51	756106
SALENTO	Azienda faunistico-venatoria	LE FILARE (riduzione)	-391426.00	756106 rid.
SALENTO	Azienda faunistico-venatoria	LI MONACI	3838175.04	756107
SALENTO	Azienda faunistico-venatoria	NUOVA LI LEI	5837437.36	756108
SALENTO	Azienda faunistico-venatoria	S.FOCA	7243835.40	756109
SALENTO	Azienda faunistico-venatoria	VICO	revocata	756110 rev.
SALENTO	Azienda faunistico-venatoria	DIANA	4011752.05	756103

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

#### Fondi chiusi

Ai sensi dell'art. 35 della L.R. 59/2017, sono considerati fondi chiusi quelli recintati con muro o rete metallica o altra effettiva chiusura, di altezza non inferiore a metri 1,20, o circondati da corsi o specchi di acqua perenni il cui letto abbia la larghezza di almeno metri 3 e la profondità di almeno metri 1,50.

Nei fondi chiusi l'esercizio venatorio è vietato. Gli autorizzati dei Fondi chiusi devono obbligatoriamente regolarizzare la tabellazione nei termini di cui alla precitata normativa regionale. La Regione, nell'ambito del processo di formazione del presente piano, ha inoltrato formale richiesta, ai titolari di autorizzazione regionale, della documentazione necessaria alla identificazione (planimetria catastale e dati di superficie) dei fondi chiusi aventi i requisiti richiesti per legge.

Tabella 10 Fondi chiusi

ATC	NOME	AREA_CALC	Codice
CAPITANATA	C.da Contessa	11497.59	711311
CAPITANATA	Loc. Canna Carbone	15987.13	711313
CAPITANATA	C.da Castagneto	21665.18	711310
CAPITANATA	C.da Finocchiata	79715.47	711312
CAPITANATA	C.da Acqua Bianca	138135.15	711309
MURGIANO	Az. Mirizzi	10402.28	723304
MURGIANO	Mazzone Maria	31030.10	723313
MURGIANO	C.da Monachelle	38463.34	723307
MURGIANO	Parco Vergone	47140.74	723316
MURGIANO	C.da Salvella	52658.78	723309
MURGIANO	Leontino Giuseppe	71816.05	723312
MURGIANO	C.da Monte Rosso	108472.95	723308
MURGIANO	Scattone	179480.68	723317
MURGIANO	Murgia Albanese	189184.30	723314
MURGIANO	Az. Vecchiarda	265223.32	723305
MURGIANO	Nisino S.A.S.	281414.00	723315

MURGIANO	C.da La Tranese	341951.87	723306
MURGIANO	Lagravinese Domenico	409322.05	723311
MURGIANO	Az. Baronaggio	1316760.02	723303
MURGIANO	Labarile Paola	2721999.88	723310
MURGIANO	Ottolino	114000.00	nuovo
ARCO JONICO	C.da Ruzzoli	39001.25	734307
ARCO JONICO	C.da Petrone	94992.12	734306
ARCO JONICO	Masseria Scagno	142085.27	734310
ARCO JONICO	C.da Casabianca	354794.82	734305
ARCO JONICO	Bosco Visciglio	378534.90	734304
ARCO JONICO	Maruggio	772745.94	734308
ARCO JONICO	Masseria Monti del Duca	1680618.70	734309
ARCO JONICO	d'Ayala	767530.00	nuovo
MESSAPICO	Tenuta Monte di Rena	244583.39	735326
MESSAPICO	C.da Montedoro	16241.63	745313
MESSAPICO	Fondo Kiss	23042.90	745321
MESSAPICO	Masseria Bax	36870.03	745324
MESSAPICO	C.da Scopinaro	37311.40	745317
MESSAPICO	Santoro F.	38008.68	745328
MESSAPICO	Loc. Cologno	42970.47	745322
MESSAPICO	C.da Monte Sasso	49569.46	745312
MESSAPICO	C.da Martano	52331.29	745311
MESSAPICO	Parco Comunale	60479.89	745327
MESSAPICO	C.da Ferruzzo	71794.44	745308
MESSAPICO	Figazzano	100704.58	745320
MESSAPICO	C.da Acquaro	138519.54	745306
MESSAPICO	C.da Porcara	194767.27	745315
MESSAPICO	Aia Grande	200020.00	745304
MESSAPICO	Località Mangiamuso	221419.48	745323
MESSAPICO	C.da Marangia	343506.55	745310
MESSAPICO	C.da Santa Lucia	388064.12	745316
MESSAPICO	C.da Palude Balsamo	433260.58	745314
MESSAPICO	C.da Lamacoppa	483529.82	745309
MESSAPICO	Curtipetrizzi	729482.26	745318
MESSAPICO	Masseria Deserto	743524.76	745325
MESSAPICO	Masseria Montedoro	784403.59	745326
MESSAPICO	Bosco Bottari	900822.39	745305
MESSAPICO	Ferro	956824.33	745319
MESSAPICO	C.da Carestia	964085.04	745307

MESSAPICO	Gerundino	20000.00	nuovo
MESSAPICO	Massa-Dejana	60683.00	nuovo
MURGIANO	Az. Agricola "Cocozza"	560396.31	743353
MURGIANO	Egnathia	704327.64	743354
SALENTO	GARGANO PIERA	5763.80	756323
SALENTO	DORIA MICHELE	6773.89	756321
SALENTO	ROSSI	19526.32	756335
SALENTO	MASSERIA SAITTOLE	22363.73	756331
SALENTO	DORIA MASSIMO	22409.05	756320
SALENTO	SANTORO ANTONIA LUGIA	23912.94	756339
SALENTO	MARCORINO	24484.15	756326
SALENTO	VENTOLINI LIBERATO	24906.06	756344
SALENTO	SANTI DIMITRI	37956.17	756338
SALENTO	CASTELLANA	44705.04	756318
SALENTO	LOC. SIRGOLE	47890.63	756324
SALENTO	STEFANO FABIO	49744.03	756342
SALENTO	MANCARELLA	50854.68	756325
SALENTO	BOSCO MALANDUGNATO/ZAPPI'	51643.17	756317
SALENTO	DE LORENZIS ROSA	62089.98	756319
SALENTO	MASSERIA BRUSCA	74424.12	756328
SALENTO	AGRO PARABITA	77271.54	756314
SALENTO	BOSCO GRANDE/DONNA NINI'/ANGORDI	91738.44	756316
SALENTO	SALERNO DONATO	100339.64	756336
SALENTO	PETRATE	117526.77	756334
SALENTO	SPAGNOLO GIUSEPPA	123962.20	756340
SALENTO	MASSERIA PIER DE NOHA	128413.51	756330
SALENTO	SPINELLI MARIANNA	150557.58	756341
SALENTO	STOJA MARIA ROSARIA	152331.21	756343
SALENTO	MASSERIA BIANCA	167798.96	756327
SALENTO	MASSERIA VICO	168935.49	756333
SALENTO	MASSERIA SAN NICOLA DI CASOLE	357225.73	756332
SALENTO	SANTI DIMITRI	405264.05	756337
SALENTO	MASSERIA LA GRANDE	415596.00	756329
SALENTO	BADESSA	735979.04	756315
SALENTO	Costa-Romano	19599.00	nuovo
SALENTO	FIORITA	803043.38	756322

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

## 5.4 Calcolo delle aree protette istituite per effetto di altre leggi o disposizioni

### I dati di input utilizzati per le elaborazioni

La Legge Regionale 20 dicembre 2017, n. 59 – art. 7 comma 3, recante le “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio”, stabilisce che “Il territorio agro-silvo-pastorale della Regione Puglia su base provinciale è destinato, per una quota non inferiore al 20 per cento e non superiore al 30 per cento, a protezione della fauna selvatica. In dette percentuali sono compresi i territori ove è comunque vietata l’attività venatoria, anche per effetto di altre leggi, ivi comprese la legge 6 dicembre 1991, n. 394 (legge quadro sulle aree protette) e relative norme regionali di recepimento o altre disposizioni.”

La presente versione di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio Regionale individua, pertanto, le Aree Protette, definite nel citato articolo, come somma “geometrica” delle seguenti superfici:

- Le Aree Protette regionali istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 “Legge Quadro sulle Aree Protette”, della Legge n. 19 del 24/07/1997 “Norme per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia”
- Le Aree SIC il cui Piano di gestione approvato indica nelle norme tecniche il divieto assoluto di caccia in detti territori
- Le aree percorse dal fuoco, precluse all’attività venatoria ai sensi dell’art. 10 comma 1 della L. 353/2000 e ricadenti nei territori destinati a caccia programmata (elaborazioni del DISSPA su dati forniti da Carabinieri Forestali e Protezione Civile).
- Gli istituti di protezione faunistica quali oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, centri di riproduzione di fauna selvatica (Legge 157/92 art.21 comma 1.c).
- I fondi chiusi come definiti dall’art. 35 comma 5 della L.R. 59/2017 (elaborazioni del DISSPA su dati forniti dal Servizio Valorizzazione e Tutela Risorse Naturali e Biodiversità della Regione Puglia).
- I vigneti tendonati, paragonabili di fatto a fondi preclusi alla caccia (elaborazioni del DISSPA su dati ottenuti grazie allo studio ed alla classificazione del territorio regionale attraverso interpretazione semiautomatica di immagini satellitari).
- Le foreste demaniali (Legge 157/92 art.21 comma 1.c) (elaborazioni del DISSPA su dati dello “Studio sperimentale della pianificazione assestamentale avanzata relativa ai complessi forestali di proprietà della Regione Puglia, gestiti dall’A.R.I.F. Risultati dell’indagine catastale”).
- I giardini, parchi pubblici (Legge 157/92 art.21 comma 1.a).

### Riepilogo dei territori interessati da aree protette o comunque vietate alla caccia programmata ai sensi dell’art. 7 comma 3 L.R. 59/17

I dati provenienti dai diversi sistemi informativi, come specificato nel paragrafo precedente, sono stati oggetto di una elaborazione informatica al fine di determinare l’incidenza delle aree protette rispetto ai territori provinciali. I risultati ottenuti rappresentano il prodotto di un calcolo “geometrico” che, in corrispondenza di eventuali sovrapposizioni tra areali, è in grado di conteggiare la superficie complessiva dell’area protetta non come somma matematica delle singole aree insistenti su quella porzione di territorio ma come unione delle superfici in sovrapposizione, evitando rilevanti errori di valutazione.

Tabella 11 Parchi e riserve

ATC	Parchi e Riserve (ha)
MURGIANO-OFANTINO	7 4620.98
CAPITANATA-OFANTINO	143 043.96
ARCO JONICO	36 503.60
SALENTO	9 494.17
MESSAPICO	5 950.82

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

Tabella 12 SIC con piano di Gestione in cui è presente il divieto di caccia

ATC	SIC con piano di Gestione in cui è presente il divieto di caccia (ha)
MESSAPICO	1 082.82

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

Tabella 13 TASP e forme di protezione

ATC	Aree soggette a forme di protezione (ha)	TASP (ha)	Incidenza Aree soggette a protezione / TASP
ARCO JONICO	57 094.83	219 610.9	26.00%
CAPITANATA-OFANTINO	213 078.25	693 263.7	30.74%
MESSAPICO	18 320.83	165 308.5	11.08%
MURGIANO-OFANTINO	120 825.34	473 502	25.52%
SALENTO	42 044.41	235 257.2	17.87%
<b>Puglia</b>	<b>451 363.66</b>	<b>1 786 942</b>	<b>25.26%</b>

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

Tabella 14 Colture protette e Superfici tendonate

ATC	Superficie occupata da colture protette e impianti culturali tendonati (ha)
CAPITANATA-OFANTINO	563.96
MURGIANO-OFANTINO	3 316.10
MESSAPICO	28.49
SALENTO	3.33
ARCO JONICO	944.10

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

Tabella 15 Le foreste demaniali (Legge 157/92 art.21 comma 1.c)

ATC	Superficie forestale demaniale tot. (ha)	Superficie forestale demaniale già compresa in parchi e riserve (ha)	Superficie forestale demaniale per il calcolo della SUC (ha)
-----	--	--	--

CAPITANATA-OFANTINO	9 406.91	5 551.14	3 855.77
MURGIANO-OFANTINO	3 838.34	0.00	3 838.34
MESSAPICO	26.70	0.00	26.70
SALENTO	949.72	699.12	250.60
ARCO JONICO	383.09	0.00	383.09

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.) su dati dello "Studio sperimentale della pianificazione assestamentale avanzata relativa ai complessi forestali di proprietà della Regione Puglia, gestiti dall'A.R.I.F. Risultati dell'indagine catastale"

Tabella 16 I fondi chiusi (art. 35 comma 5 della L.R. 59/2017)

ATC	Superficie Fondi chiusi (ha)
ARCO JONICO	423.03
CAPITANATA-OFANTINO	26.70
MESSAPICO	833.68
MURGIANO-OFANTINO	744.40
SALENTO	458.50

Fonte: elaborazioni da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.) su dati forniti dal Servizio Valorizzazione e Tutela Risorse Naturali e Biodiversità della Regione Puglia

Tabella 17 Aree percorse dal fuoco negli anni 2014-2023

ATC	Superficie percorsa dal fuoco anni 2014-2023 (ha)
ARCO JONICO	7030.26
CAPITANATA-OFANTINO	13077.47
MESSAPICO	611.21
MURGIANO-OFANTINO	15434.67
SALENTO	7320.86

Fonte: elaborazioni del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.) su dati forniti da Carabinieri Forestali e Protezione Civile

#### Territorio Agro-Silvo-Pastorale destinato alla caccia programmata

In definitiva, ai dati rappresentativi delle Aree Protette del presente Piano, sono stati aggiunti tramite somma geometrica tra aree:

- Aree comprese nei 50 m dai parchi nazionali, parchi naturali regionali e riserve naturali
- Gli ulteriori Istituti di Piano (ZAC, Aziende Faunistico-venatorie)
- Aree di rispetto da strade (50 m), ferrovie (50 m) e abitazioni (100 m)
- Aree di rispetto di 50 m da oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, fondi chiusi, centri di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale
- Aree di rispetto di 50 m foreste demaniali.

Tabella 18 Superficie Utile alla Caccia e numero di cacciatori (superficie delle foreste demaniali sottratta numericamente)

ATC	Superficie Utile alla Caccia (ha)	Numero di Cacciatori
ARCO JONICO	122 696.76	6424
CAPITANATA-OFANTINO	447 595.11	23434
MESSAPICO	94 299.19	4937
MURGIANO-OFANTINO	278 908.00	14603

SALENTO

116 579.91

6104

*Fonte: elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)*

Il dato del numero di cacciatori ammissibili riportati in tabella, costituisce la massima potenzialità del territorio in considerazione delle disposizioni rivenienti dalla legge n. 157/1992 che prevede una densità venatoria pari a 19,1 ettari/cacciatori. Il numero di cacciatori complessivi (residenti + ospiti) effettivamente da autorizzare in ciascun ATC sarà annualmente definito nel programma venatorio regionale, in applicazione delle disposizioni dell'art. 11 della L.R. n. 59/2017.

## 6. Ulteriori disposizioni, criteri e indirizzi previsti dal Piano Faunistico Venatorio Regionale

### 6.1 Criteri per la determinazione ed erogazione dei contributi per danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole ed al patrimonio zootecnico in aree destinate a caccia programmata e nei fondi vincolati (artt. 8, 9, 10 L.R. n. 59/2017)

I contributi per danni alle colture ed al patrimonio zootecnico causati da fauna selvatica sono regolati, fino ad eventuale nuova regolamentazione statale, secondo il regime degli aiuti di Stato ed in particolare secondo il regime di "de minimis" di cui al Regolamento UE n. 1408/2013. Gli stessi contributi sono riconoscibili esclusivamente in presenza di azioni ed interventi di prevenzione posti in essere dai proprietari e/o conduttori dei fondi danneggiati.

Per la determinazione e la liquidazione dei contributi causati dalla fauna selvatica stanziata alle produzioni agricole e al patrimonio zootecnico nei territori destinati a caccia programmata (ATC) e nelle aree vincolate, ai sensi degli artt. 8, 9, 10 della L.R. n. 59/2017 si procederà nei termini di seguito riportati. Per i danni prodotti da fauna selvatica all'interno dei Parchi Naturali Nazionali, sono competenti gli Enti gestori degli stessi Parchi secondo la disciplina definita nei propri piani e regolamenti di gestione.

I proprietari e/o conduttori dei fondi che hanno subito danni dalla fauna selvatica stanziata, devono presentare apposita istanza tempestivamente (entro 48 ore) dalla costatazione del danno da integrare entro il decimo giorno dall'inizio dello stesso con la documentazione contenente certificazione della causa da fauna selvatica e relativa perizia di parte, contenente le indicazioni in ordine alle azioni/interventi di prevenzione posti in essere dai proprietari/conduttori e la valutazione economica del danno.

Dette istanze devono essere presentate:

- a) in caso di danni causati all'interno delle aree vincolate di cui agli artt. 8, 9, 10 della L.R. n. 59/2017 (Oasi di Protezione, Zone di ripopolamento e cattura, Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica), alla competente struttura regionale o all'Ente/Organismo delegato competente nella gestione di dette aree;
- b) in caso di danni causati all'interno dei territori destinati alla caccia programmata, al competente comitato di Gestione degli ATC.

Ove detti danni si verificano all'interno di istituti faunistici venatori a gestione privatistica (AFV, AATV, ZAC, etc.) gli stessi saranno a carico dei relativi concessionari.

Gli Enti preposti potranno effettuare, per il tramite del proprio personale, apposito sopralluogo per l'accertamento della natura del danno e procedere alla quantificazione dello stesso, dando, obbligatoriamente, preavviso all'imprenditore almeno 24 ore prima.

Gli Enti sopracitati potranno accettare la perizia fornita dalla parte richiedente al momento della presentazione della istanza, anche in assenza di un sopralluogo preventivo.

Gli ATC e l'Ente regionale competente istituiranno una propria Commissione ad hoc per la determinazione del danno con un termine massimo di 45 giorni dalla richiesta. Le relative liquidazioni saranno effettuate in un'unica soluzione entro 90 giorni dalla determinazione del danno.

Tali Commissioni potranno stabilire delle linee guida per il proprio funzionamento, conformemente alle direttive regionali.

Le stesse dovranno essere composte da tre componenti espressi dalle associazioni di categoria (agricole,

venatorie e ambientaliste).

## 6.2 Criteri per la corresponsione degli incentivi

Agli agricoltori che si adopereranno per quanto di propria competenza alla tutela e al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle Zone di oasi di protezione, nelle Zone di ripopolamento e cattura e nei Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, saranno corrisposti degli incentivi.

La Regione o altro Ente/Organismo delegato con apposito provvedimento dovrà chiedere ai conduttori o proprietari dei fondi ricadenti nelle zone citate la realizzazione di interventi qualificati previsti dal programma venatorio e per i quali interventi saranno stanziati dei fondi.

A seguito dell'accettazione da parte dei conduttori o proprietari dei fondi delle relative predette richieste per il miglioramento del territorio e per gli interventi specifici da realizzare su quei terreni, sarà cura della Regione e altro Ente/Organismo delegato, avvalendosi di apposita commissione, di cui al paragrafo precedente, effettuare i dovuti sopralluoghi, accertare gli interventi effettuati e provvedere, al pagamento entro 90 giorni dalla notifica di accertamento, degli incentivi già quantificati e concordati all'atto della richiesta degli interventi specifici da realizzare, evidenziati nel predetto provvedimento.

## 6.3 Criteri per l'utilizzazione dei fondi ai fini della gestione programmata della caccia

L'art. 34 della L.R. 59/17 prevede che la Regione altro Ente/Organismo delegato eroghi ai proprietari o conduttori dei fondi inclusi nel piano faunistico venatorio regionale e destinato alla caccia programmata (A.T.C.) un contributo in relazione alla estensione o alle condizioni agronomiche. I contributi saranno elargiti a condizione che i proprietari o conduttori dei fondi adottino sugli stessi, misure dirette alla tutela della fauna e alla valorizzazione dell'ambiente.

Le misure dirette alla tutela della fauna e alla valorizzazione dell'ambiente sono di seguito riportati:

- le realizzazioni da parte dei proprietari e conduttori dei fondi agricoli di appezzamenti marginali con coltivazioni a perdere di miscele di graminacee e leguminose con semi di varietà precoci e tardive;
- la messa a dimora di siepi, di almeno 10 mt di lunghezza, di tutte quelle piante di indiscussa rilevanza faunistica, tipo sorbo, biancospino ecc., con il mantenimento delle stesse ad una altezza minima di 70/80 cm;
- l'uso di sementi non trattate e, in generale, la preferenza alle lotte contro i parassiti di prodotti innocui e comunque di bassa tossicità;
- la realizzazione di strisce di terreno da lasciarsi incolto ai margini degli appezzamenti per intervallare le monoculture.

I contributi di cui sopra saranno stanziati dalla Regione con il Programma venatorio annuale, e liquidate dalla stessa, entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello dell'accertamento, previo parere dell'apposita Commissione.

La Regione o Ente/Organismo delegato emana, per i territori ricadenti nell'ATC, un bando diretto ai proprietari e conduttori dei fondi per l'acquisizione della formale adesione agli interventi diretti alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente sopra citato.

## 6.4 Criteri per la erogazione del contributo in conto danni prodotto dall'attività venatoria

Per le liquidazioni dei contributi in conto danni prodotti dall'attività venatoria nei fondi destinati a caccia programmata a favore dei proprietari e conduttori degli stessi si procede con i medesimi criteri. Gli ATC, qualora la determinazione dei contributi non sia condivisa dai proprietari e i conduttori dei fondi a fronte dei danni causati alle produzioni agricole ed al patrimonio zootecnico, si avvarranno di una propria commissione formata paritariamente da rappresentanti del mondo venatorio, protezionistico ed agricolo con l'apporto tecnico degli stessi ATC e si serviranno di fondi che dovranno essere previsti nel proprio bilancio nei termini di legge.

## 6.5 Attività di vigilanza

In conformità all'art.41 della L.R. 59/17, la vigilanza venatoria è demandata alla competente Sezione regionale di vigilanza ambientale ed è disciplinata da normativa regionale di settore e dai relativi regolamenti attuativi.

La vigilanza sull'applicazione della legge e dei regolamenti regionali è affidata:

- a) agli agenti dipendenti della Regione Puglia preposti a tale funzione. Per tali agenti può essere richiesto agli organi statali competenti il riconoscimento della qualifica di agenti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza e vigilano su tutto il territorio regionale. Gli agenti riconosciuti agenti di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza possono portare durante il servizio e per i compiti di istituto le armi da caccia di cui all'articolo 29, nonché armi con proiettili a narcotico. Le armi di cui sopra sono portate e detenute in conformità dell'articolo 5, comma 5, della legge 7 marzo 1986, n. 65 (Legge quadro sull'ordinamento della Polizia Municipale);
- b) alle guardie volontarie delle associazioni, regolarmente riconosciute, venatorie, agricole e di protezione ambientale, all'uopo opportunamente formate, alle quali sia riconosciuta la qualifica di guardia giurata ai sensi del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza).

La vigilanza venatoria è altresì affidata agli ufficiali, sottoufficiali e guardie del Corpo dei Carabinieri forestali (Unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare), alle guardie addette a parchi nazionali e regionali, agli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria, alle guardie giurate private riconosciute ai sensi del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza; è affidata altresì alle guardie ecologiche e zoofile riconosciute da leggi regionali.

La Regione Puglia coordina l'attività delle guardie volontarie delle associazioni agricole, venatorie e ambientaliste mediante la competente Sezione regionale di vigilanza ambientale (art. 3 comma 4 e art. 41 L.R. 59/2017).

## 6.6 Appostamenti fissi

La Legge n. 157/92 e ss.mm.ii. per quanto concerne gli appostamenti fissi stabilisce, tra l'altro, che "le Regioni emanano norme per l'autorizzazione degli appostamenti fissi, che le Province rilasciano in numero non superiore a quello rilasciato nell'annata venatoria 1989/1990 ...".

A seguito del riordino istituzionale la L.R. n. 59/2017 – art. 33, che ha sostituito la ex L.R. n. 27/98 – art. 36 la quale identificava nelle Province il soggetto competente al rilascio della autorizzazione, ha sancito che "le autorizzazioni di appostamento fisso di caccia sono rilasciate dalla Regione, sulla base di apposita richiesta, in numero non superiore a quello relativo all'annata venatoria 1989/1990...." (nessuna autorizzazione risulta rilasciata nella precitata annata venatoria).

In deroga a quanto sopra previsto la vigente normativa sancisce che l'autorizzazione può essere richiesta dagli ultrasessantenni, da invalidi o portatori di handicap nella misura massima dell'1 per cento del numero dei cacciatori ammissibili in ogni ATC.

La richiesta e la relativa autorizzazione devono rispettare i termini contenuti nel già menzionato art. 33 della L.R. n. 59/2017.

## 6.7 Criteri di immissione di fauna

Le immissioni di fauna possono essere effettuate, con utilizzo di specie autoctone, previa adozione di uno specifico piano annuale riveniente dal relativo "Piano pluriennale". Il suddetto "Piano pluriennale", ove previsto, deve essere sottoposto agli adempimenti in materia ambientale (DPR n. 357/91 e s.m.i.).

Il Piano dovrà contenere la individuazione, per ogni singola specie, delle zone vocate nonché il calendario delle immissioni per ogni singola specie.

Le immissioni di fauna si distinguono in:

- a) reintroduzioni
- b) ripopolamenti.

Sono vietate le immissioni finalizzate alla introduzione di specie di fauna estranea a quella originaria del territorio, salvo specifiche norme statali che dovessero intervenire in materia.

Per reintroduzione si intende le immissioni di fauna in un'area ove la specie era da considerarsi autoctona e pertanto l'intento da perseguire è il ripristino degli habitat apportando tutti quegli interventi al fine del riattaccamento sul territorio della specie.

Per ripopolamento si intende immissione di fauna in aree ove la specie è già presente in misura variabile con il fine di incrementare il numero per fini legati al prelievo venatorio o per rinsanguamento delle specie esistenti.

I ripopolamenti devono essere effettuati con congruo anticipo rispetto alla stagione venatoria (L.R. 59/2017 art. 18 comma 7) e, comunque, con l'utilizzo di fauna delle specie autoctone, preferibilmente riprodottasi allo stato naturale.

Alla Regione o relativi soggetti delegati è affidato lo svolgimento dei ripopolamenti e delle reintroduzioni per le aree protette di cui alla L.R. n. 59/2017.

Agli ATC è affidato il controllo nei territori destinati alla caccia programmata.

La Regione, sulla base dei piani annuali di ripopolamento a mezzo di reintroduzioni e ripopolamenti dei territori destinati alla caccia programmata, predisposti dai Comitati di Gestione, autorizza gli stessi A.T.C. all'attuazione dei Piani approvati, con fauna proveniente dalle Zone di ripopolamento e cattura, dai Centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale, in base ai piani di cattura annuali, o mediante acquisto di ulteriore fauna idonea ai ripopolamenti dai Centri privati di riproduzione della fauna selvatica, questi ultimi individuati mediante procedure di evidenza pubblica, avvalendosi sia di quota parte del contributo economico versato dagli ammessi annualmente negli ATC sia degli eventuali trasferimenti previsti dalla Regione, secondo quanto previsto dalla L.R. 59/17, art. 51, comma 4 lett. d).

## 6.8 Misure di salvaguardia dei boschi e prevenzione incendi

La Regione, con i fondi stanziati nel Programma venatorio regionale annuale, avvalendosi e incentivando le varie associazioni ambientaliste, venatorie e agricole, regolarmente riconosciute, provvederanno alla salvaguardia dei boschi e pulizia degli stessi al fine di prevenire gli incendi e favorire la presenza della fauna selvatica con appositi progetti presentati su richiesta specifica degli ATC e/o Province, appositamente convenzionate.

### **Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)**

La Regione Puglia ha individuato su tutto il territorio regionale "Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" elencandoli, da ultimo, nella DGR n. 1022/2005 e trasmettendo detto atto al Ministero dell'Ambiente, al fine della costituzione della "Rete Natura 2000".

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Decreto del 05.07.2007, pubblicato sulla G.U. n. 170 del 24 dicembre 2007 – Serie Generale, ha approvato l'elenco delle ZPS e dei

SIC classificati e designati su tutto il territorio nazionale, compresi quelli della Regione Puglia.

Inoltre, il Ministero dell'Ambiente con Decreto del 17.10.2007 (G.U. n. 258 del 06.11.2007) e s.m.i., ha emanato i "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relativi a ZPS e ZSC", in attuazione del DPR n. 357/97 e s.m.i.

La Regione Puglia con i Regolamenti Reg.li n. 15 del 18.07.2008 e n. 28 del 22.12.2008, ha recepito ed attuato il suddetto D.M. del 17.10.2007.

La Regione Puglia ha inoltre adottato il Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6 "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)" modificato e integrato dal Regolamento Regionale 10 maggio 2017, n. 12.

### **Aree contigue**

Le aree contigue in Italia sono definite dall'articolo 32 della Legge Quadro sulle aree protette, n. 394/91, che per prima cosa stabilisce che le stesse sono perimetrate dalle Regioni, d'intesa con gli Organismi di gestione delle aree protette (al comma 2).

Il c. 1 dell'art. 32 stabilisce invece che "le Regioni, d'intesa con gli organismi di gestione delle aree naturali protette e con gli Enti locali interessati, stabiliscono piani e programmi e le eventuali misure di disciplina della caccia, della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente, relativi alle aree contigue alle aree protette, ove occorra intervenire per assicurare la conservazione dei valori delle aree protette stesse". Si richiama inoltre il co. 3 dell'art. 32 della Lg. n. 394/91, che stabilisce quanto segue:

"All'interno delle aree contigue le Regioni possono disciplinare l'esercizio della caccia, in deroga al terzo comma dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, soltanto nella forma della caccia controllata, riservata ai soli residenti dei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua, gestita in base al secondo comma dello stesso articolo 15 della medesima legge".

Altresì il co. 4 stabilisce che "l'organismo di gestione dell'area naturale protetta, per esigenze connesse alla conservazione del patrimonio faunistico dell'area stessa, può disporre, per particolari specie di animali, divieti riguardanti le modalità ed i tempi della caccia."

Con riferimento alle aree contigue ai parchi nazionali e regionali, il presente PFVR richiama e rimanda alle disposizioni stabilite con R.R. n. 21/2017 del 15/11/2017.

## **6.9 Controllo della fauna**

Ai sensi della L. 157/92 (art. 19) e della L.R. 59/2017 (art. 31) la Regione provvede al controllo delle specie di fauna selvatica, anche nelle zone vietate alla caccia, al fine di garantire una migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche.

La Regione, al fine di salvaguardare i giusti equilibri della fauna presente sul territorio e a mezzo di esperti qualificati in materia, provvederà, previo censimento, a stabilire le presenze ottimali nei territori protetti, avvalendosi dei Comitati di Gestione nei territori a caccia programmata. Il contenimento delle specie eccedenti sarà esercitato anche a caccia chiusa, previo parere dell'ISPRA, prioritariamente mediante l'utilizzo di metodi ecologici e comunque sulla base di specifici regolamenti regionali.

Tale controllo, esercitato selettivamente, viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici, sulla base delle indicazioni dell'ISPRA. Qualora il citato Istituto verifici l'inefficacia dei predetti metodi, la Regione può autorizzare piani di abbattimento.

Notevole importanza riveste il controllo degli Ungulati, in particolare quello della specie "Cinghiale". L'evidente incremento della popolazione regionale di detta specie avvenuto negli ultimi anni pone la necessità di adottare adeguate strategie gestionali della specie, sia per ottimizzare le azioni volte alla relativa conservazione e diffusione in rapporto all'ambiente sia per attenuare l'impatto sulle attività umane, in particolar modo sull'agricoltura.

Dette circostanze impongono l'adozione di adeguate strategie di gestione ed urgenti iniziative, da riportare in appositi specifici provvedimenti (Regolamento Reg.le o DGR o DDS) che devono prevedere, nello specifico della specie "Cinghiale":

- Indirizzi generali per la gestione del "Cinghiale"
- Criteri per la definizione delle aree vocate del "Cinghiale", ove vengano specificate, tra l'altro, l'Area di Programma (AdP) e le Unità minime di Gestione (UdG)
- Piano pluriennale di gestione del "Cinghiale" (PPGC)
- Densità sostenibili della specie in ogni AdP
- Piano di prevenzione danni
- Piani di controllo (ordinario e straordinario)
- Tempi e modalità del prelievo venatorio.

## Appendice

**Tabella A. Piani di Gestione SIC**

Elenco Siti Rete Natura 2000		regolamento Art.9	specifica
IT9110033	ACCADIA-DELICETO	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9150011	ALIMINI	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9150003	AQUATINA DI FRIGOLE	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9130007	AREA DELLE GRAVINE	controllato	Nel territorio del SIC-ZPS non è consentito: a) esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9150017	BOSCO CHIUSO DI PRESICCE	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9150023	BOSCO DANIELI	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9150012	BOSCO DI CARDIGLIANO	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9150029	BOSCO DI CERVALORA	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9150016	BOSCO DI OTRANTO	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9150030	BOSCO LA LIZZA E MACCHIA DEL PAGLIARONE	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9150010	BOSCO MACCHIA DI PONENTE	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9120003	BOSCO MESOLA	art. 15	È ammessa l'attività venatoria, nei periodi e alle condizioni stabilite dai regolamenti regionali vigenti
IT9150020	BOSCO PECORARA	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9150018	BOSCO SERRA DEI CIANCI	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9120008	DIFESA GRANDE	art. 8	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria in data antecedente alla terza domenica di settembre

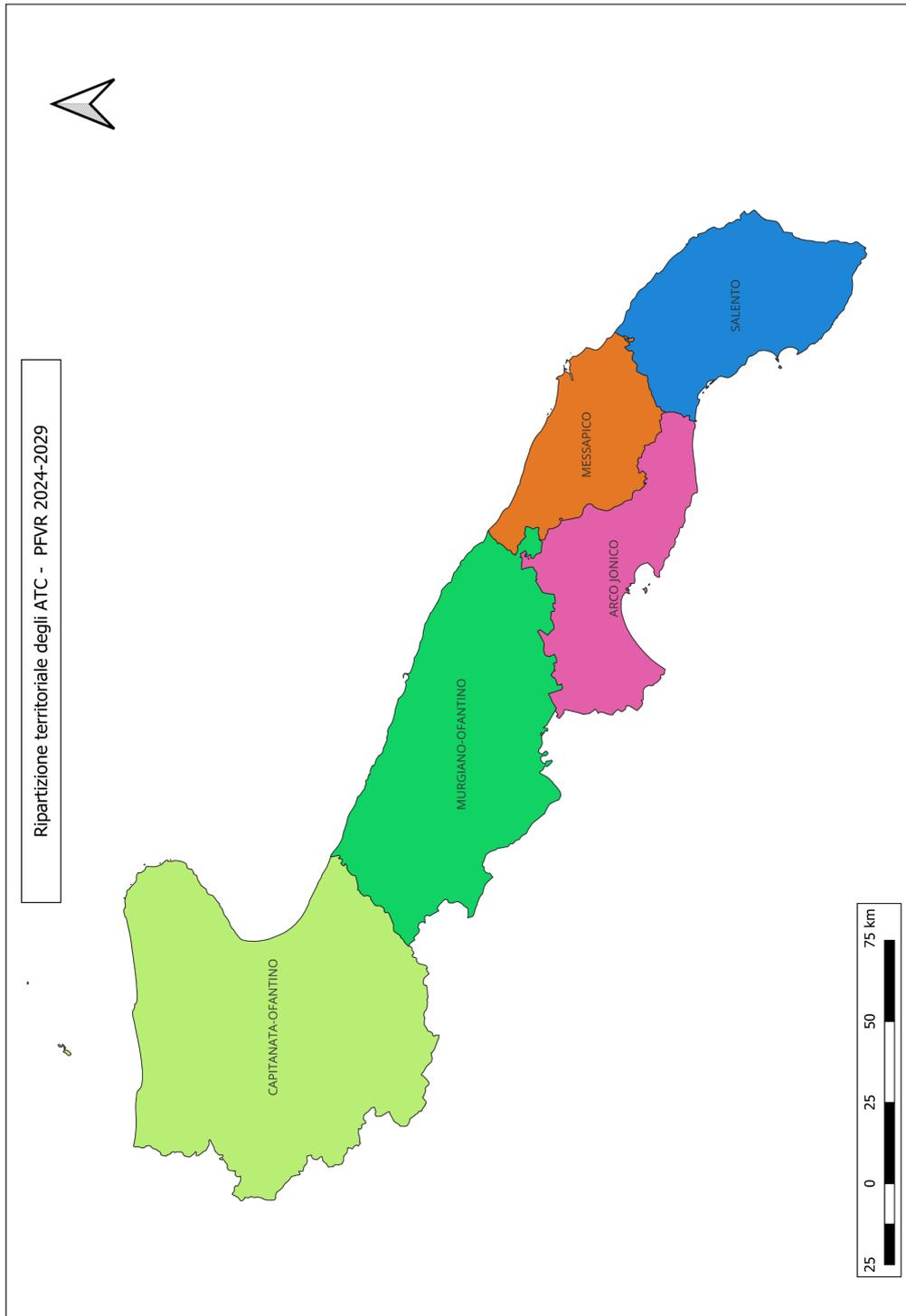
IT9140002	LITORALE BRINDISINO	art.8	Come previsto dalla legge istitutiva del "Parco naturale regionale Dune Costiere da Torre Canne e Torre S. Leonardo" (L.R. n. 31 del 27-10-2006, Art. 4 comma b), nel SIC è fatto divieto di esercitare l'attività venatoria: sono consentiti, su autorizzazione dell'Ente di gestione, gli interventi di controllo delle specie previsti dall'articolo 11, comma 4, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 ed eventuali prelievi effettuati a scopo di ricerca e di studio.
IT9150031	MASSERIA ZANZARA	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9150008	MONTAGNA SPACCATA-RUPI DI SAN MAURO	art.8	L'attività venatoria è disciplinata da quanto previsto nel Regolamento Regionale 15/2008 e s.m.i.. Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria in data antecedente alla terza domenica di settembre
IT9110003	MONTE CORNACCHIA-BOSCO DI FAETO	art.8	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria in periodi differenti da quanto previsto nel calendario venatorio approvato dalla Regione
IT9120002	MURGIA DEI TRULLI	art.12	Articolo 12 – Attività venatoria Nel territorio del SIC l'attività venatoria viene svolta nel rispetto della normativa vigente in materia
IT9130005	MURGIA DI SUD-EST	art.21	ATTIVITÀ VENATORIA L'attività venatoria è ammessa nel SIC nei periodi e alle condizioni stabilite dai regolamenti regionali vigenti, relativi ai sistemi di Siti Natura 2000 di Aree protette o di Istituti faunistico-venatori
IT9150022	PALUDE DEI TAMARI	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9120010	POZZO CUCU'		
IT9140003	SALINE DI PUNTA DELLA CONTESSA	art. 8	Articolo 8 – Attività venatoria e contenimento delle specie invasive Come previsto dalla legge istitutiva del "Parco naturale regionale Salina di Punta della Contessa" (L.R. n. 28 del 23-12-2002, Art. 4 comma b, nel SIC/ZPS "...è fatto divieto di esercitare l'attività venatoria: sono consentiti, su autorizzazione dell'Ente di gestione, gli interventi di controllo delle specie previsti dall'articolo 11, comma 4, della legge 6 dicembre 1991, n.394 ed eventuali prelievi effettuati a scopo di ricerca e di studio"
IT9150033	SPECCHIA DELL'ALTO	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9150004	TORRE DELL'ORSO	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre
IT9140005	TORRE GUACETO E MACCHIA DI SAN GIOVANNI	art. 2	Non sono consentite le seguenti attività: a) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo della fauna selvatica
IT9150025	TORRE VENERI	controllato	Nel territorio del SIC non è consentito: a) Esercitare l'attività venatoria prima della terza domenica di settembre

IT9110002	VALLE FORTORE-LAGO DI OCCHITO	art.11	Articolo 11 - Attività venatoria 1. L'attività venatoria è disciplinata da quanto previsto dai rispettivi regolamenti regionali.
IT9110008	VALLONI E STEPPE PEDEGARGANICHE	controllato	Articolo 9 – Attività venatoria 1. L'attività venatoria è disciplinata da quanto previsto dal regolamento regionale 15/2008 e s.m.i.
IT9110005	ZONE UMIDE DELLA CAPITANATA	art. 8	Articolo 8 – Attività venatoria 1. L'attività venatoria è disciplinata da quanto previsto dal regolamento regionale 15/2008 e s.m.i.

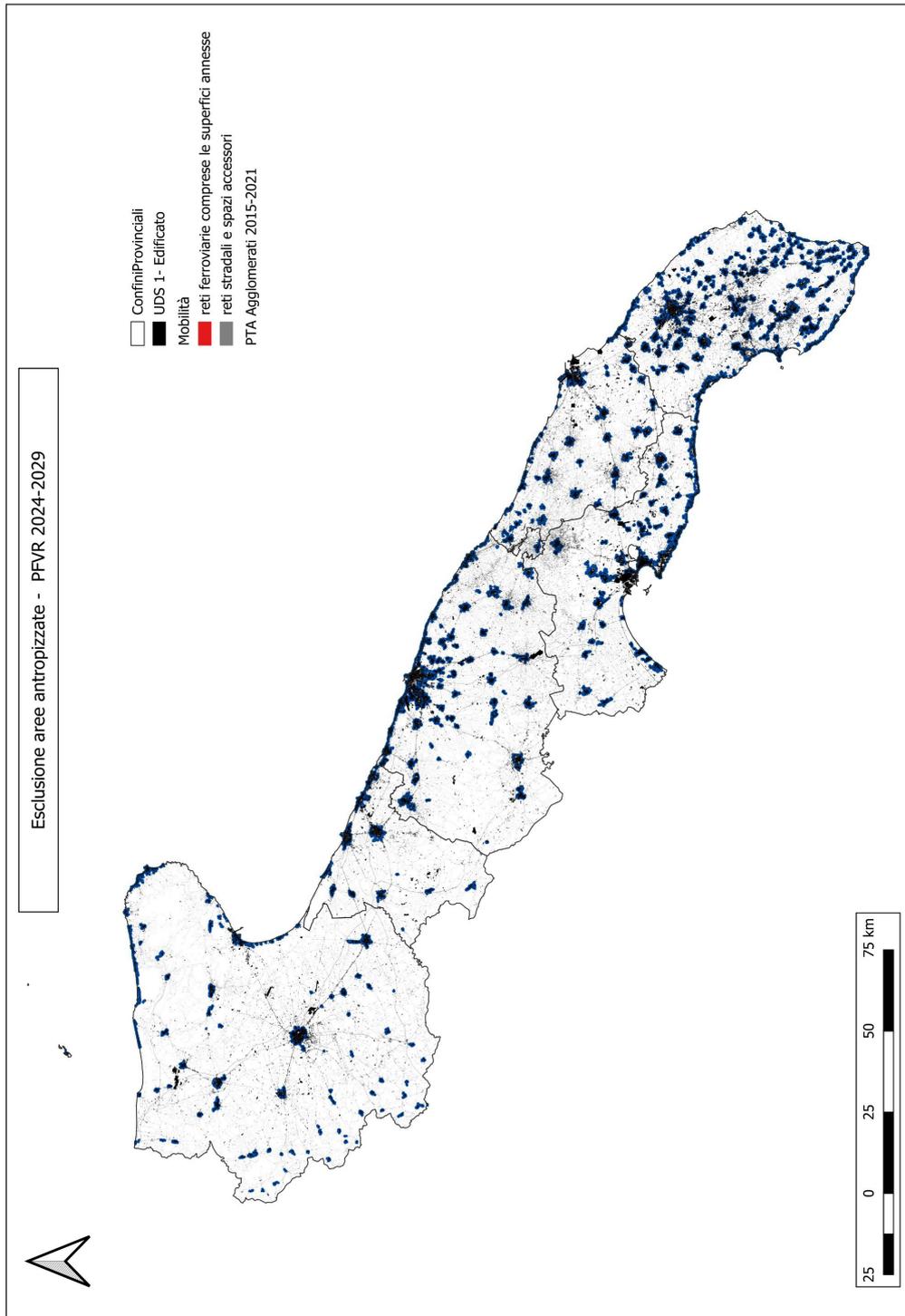
## Allegati Cartografici del PFVR

### Elenco elaborati cartografici

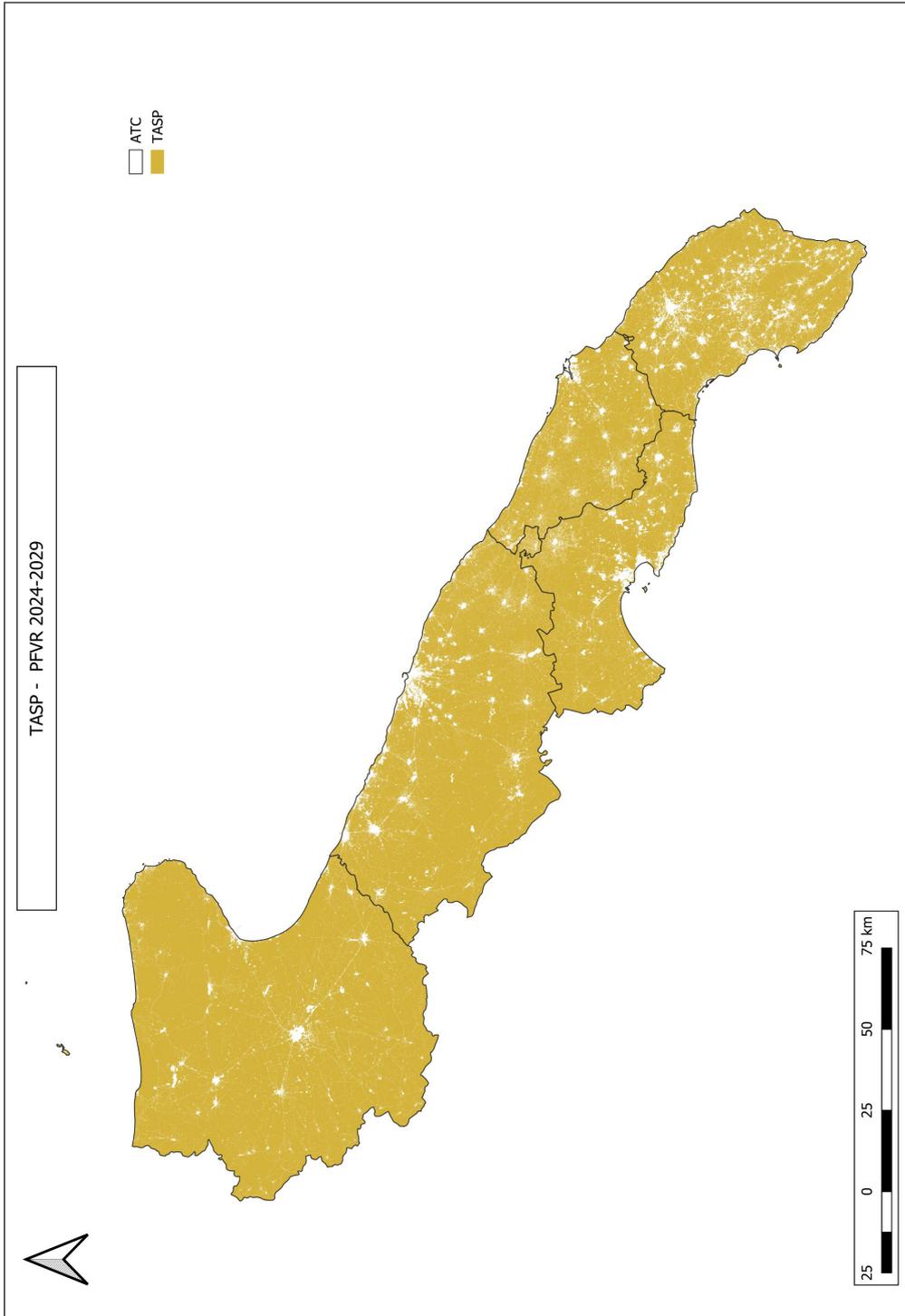
- TAV. 01 – Ripartizione Territoriale degli ATC
- TAV. 02 – Esclusione aree antropizzate
- TAV. 03 – Territorio Agro-Silvo-Pastorale (TASP)
- TAV. 04 – Esclusione aree oggetto di protezione
- TAV. 05 – Esclusione Istituti di Piano
- TAV. 06 – Esclusione aree buffer e superfici inaccessibili
- TAV. 07 – Superficie Utile alla Caccia (SUC)



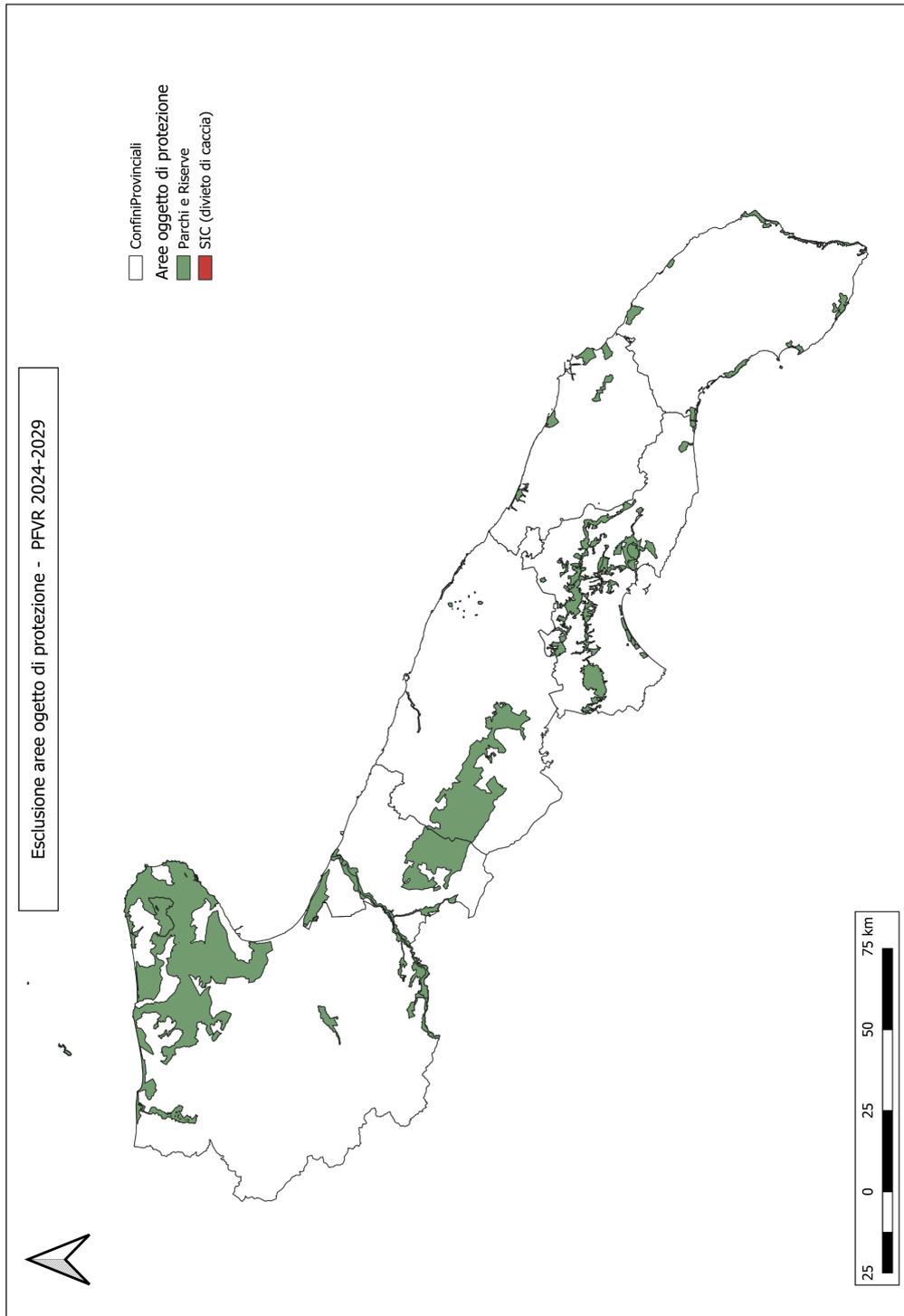
TAV 1: Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (DI.S.S.P.A.)



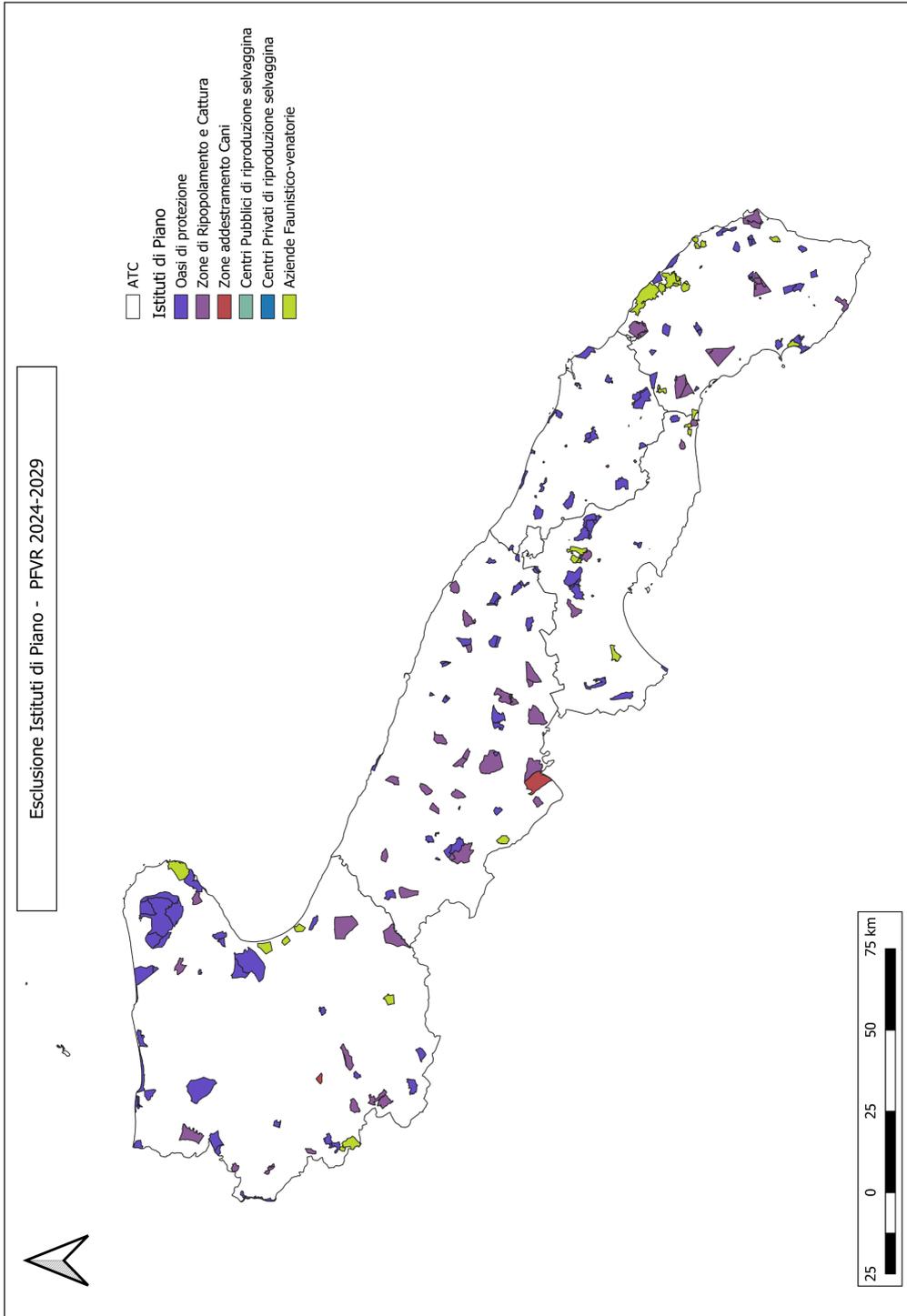
TAV 2: Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (DI.S.S.P.A.)



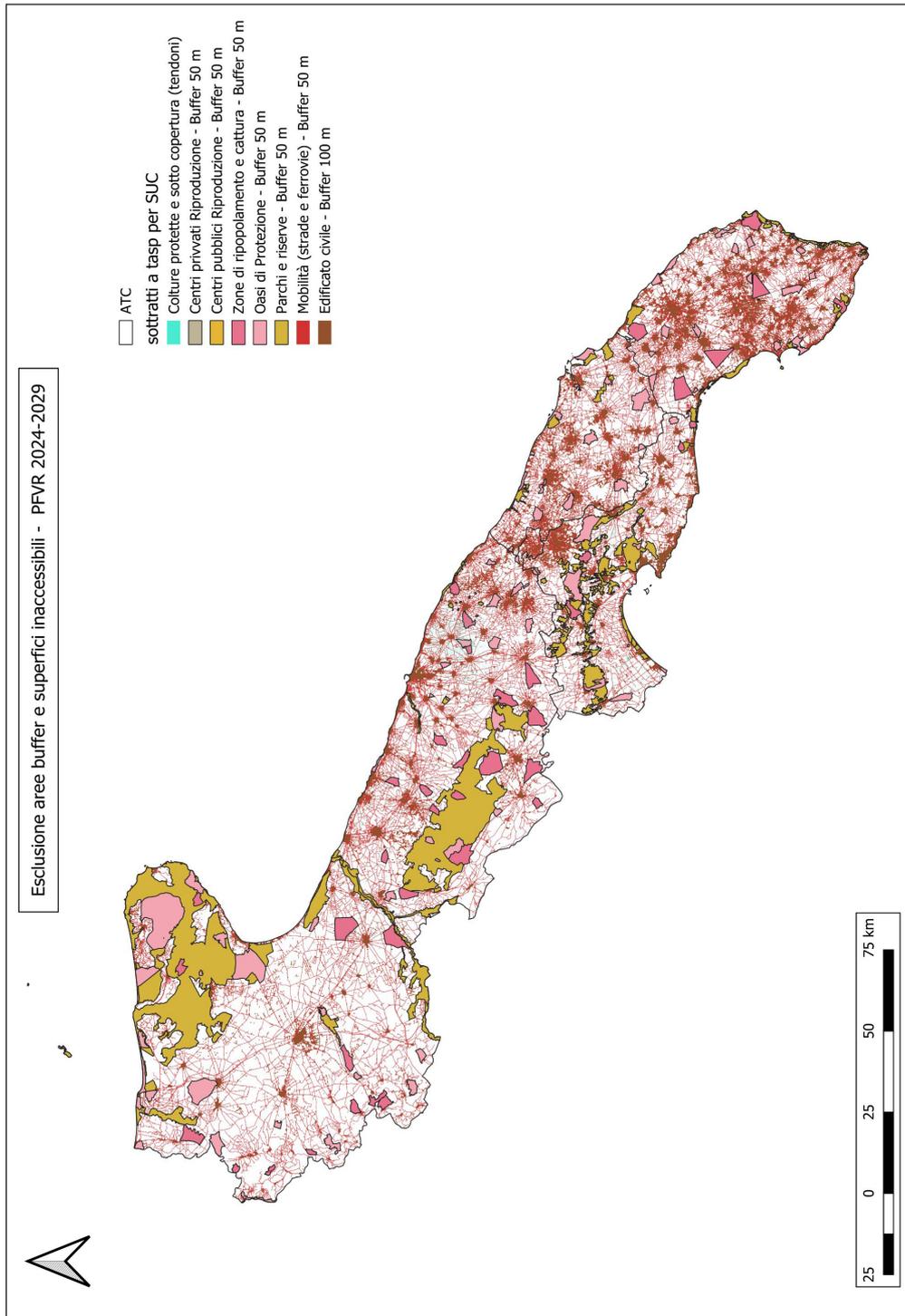
TAV 3: Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (DI.S.S.P.A.)



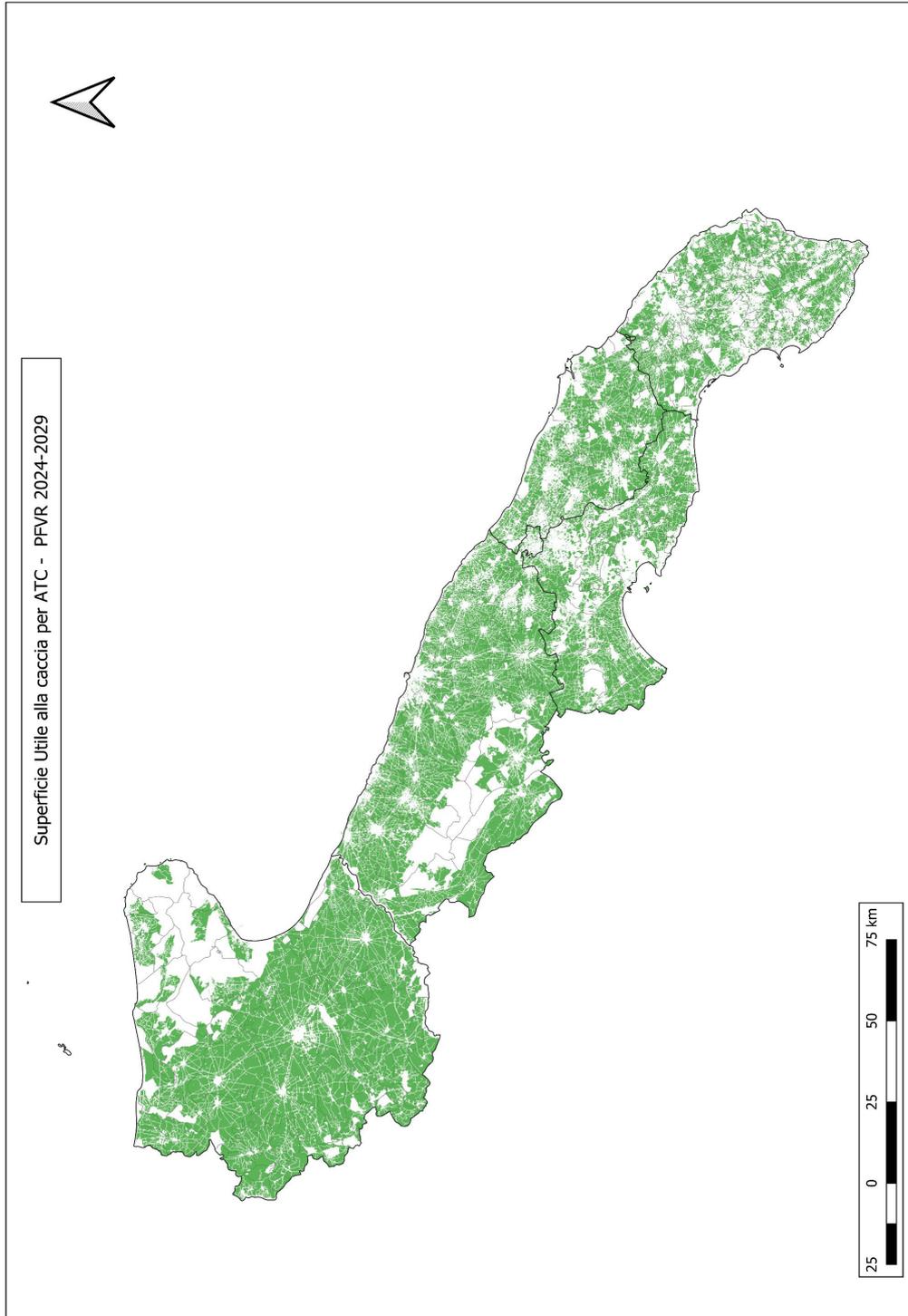
TAV 4: Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (DI.S.S.P.A.)



TAV 5: Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (D.I.S.S.P.A.)



TAV 6: Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (DI.S.S.P.A.)



TAV 7: Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (DI.S.S.P.A.)

**Allegato B**



**REGIONE  
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE ED AMBIENTALE**

**Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali**

**Servizio Valorizzazione e Tutela Risorse Naturali e Biodiversità**

---

**RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO (RPO)  
DELLA BOZZA DI AGGIORNAMENTO E REVISIONE DEL  
FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2024-2029**

---

**RPO-BARPFVR 2024-  
2029**

## Sommario

Introduzione .....	49
Inquadramento normativo .....	50
Il processo di VAS in relazione al percorso decisionale sul Piano o processo .....	52
Iter di costruzione del processo di VAS .....	53
Avvio dell'iter decisionale e fase di ascolto.....	57
Impostazione della VAS .....	57
La proposta di piano faunistico venatorio regionale.....	60
Definizione di obiettivi e strategie della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio regionale.....	62
Metodologia per il calcolo delle aree oggetto di pianificazione. ....	64
Risultati del calcolo delle aree oggetto di pianificazione .....	64
Ulteriori disposizioni.....	66
Allegati Cartografici del PFVR .....	67
Inquadramento e coerenza della proposta di PFVR 2024-2029.....	68
Strumenti di programmazione regionale di interesse faunistico .....	68
Valutazione della coerenza interna .....	69
Valutazione della coerenza esterna .....	70
Valutazione degli impatti della proposta di PFVR .....	74
Possibili interferenze con i siti natura 2000 .....	76
Il rapporto ambientale.....	77
Approccio metodologico per la realizzazione del rapporto ambientale .....	78
ALLEGATI.....	79
QUESTIONARIO DI CONFRONTO CON GLI STAKEHOLDES .....	79
QUESTIONARIO DI CONSULTAZIONE PRELIMINARE.....	80

## Introduzione

Il Rapporto Preliminare di Orientamento (RPO), quale strumento della fase di scoping, rappresenta il primo degli elaborati nel corso del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per l'approvazione della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione Puglia 2024 – 2029 (PFVR 2024 - 2029).

Questo primo documento è volto a delineare le modalità di svolgimento del processo di VAS, alla definizione della portata del PFVR 2024 - 2029, alla descrizione del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale ed alla previsione preliminare degli impatti della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione 2024 – 2029 stesso sui fattori ambientali coinvolti. Tale documento, ha lo scopo di aprire una prima fase di consultazione in cui i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e gli Enti Territoriali (ET), sono chiamati a condividere eventuali osservazioni alla proposta di indice del PFVR.

Il presente documento predisposto dall'Autorità Procedente (Regione Puglia, SERVIZIO RISORSE FORESTALI della SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI) in collaborazione con l'Autorità Competente (Regione Puglia, Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI) contiene quindi una analisi dettagliata degli elementi e dei contenuti della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione che nello specifico dovranno essere integrati e/o modificati alla luce del nuovo contesto ambientale, normativo e socioeconomico in cui opera oggi la regione. Tale Analisi, che sarà integrata con le osservazioni, i suggerimenti e le proposte di integrazione che le autorità dei soggetti con competenze ambientali coinvolte nella consultazione, porterà non solo alla puntuale definizione delle informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale, ma anche all'individuazione degli elementi conoscitivi fondamentali alla redazione della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione 2024 - 2029.

Il RPO, ai sensi dell'art. 9 comma 1 della Legge regionale del 14 dicembre 2012 n. 44, deve porre in evidenza il contesto del Piano sottoposto a VAS, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi di criticità, i rischi e le opportunità, ovvero gli elementi fondamentali della base conoscitiva indispensabili per conseguire gli obiettivi generali del Piano. Di seguito il dettaglio contenutistico del rapporto secondo la L.R. 44 /2012.

- a) i principali contenuti (obiettivi, articolazione, misure e interventi), l'ambito territoriale di influenza del piano o programma e un quadro sintetico della pianificazione e programmazione ambientale, territoriale e socio-economica vigente nel predetto ambito;
- b) l'esplicitazione di come la VAS si integra con lo schema logico-procedurale di formazione e approvazione del piano o programma, tenendo conto delle forme di coordinamento delle procedure, con particolare riferimento alle attività di deposito, pubblicazione e consultazione;
- c) una descrizione preliminare dei principali fattori ambientali nel contesto territoriale interessato dall'attuazione del piano o programma;
- d) l'impostazione del rapporto ambientale e della metodologia di valutazione;
- e) una preliminare individuazione dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma;
- f) l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati da consultare e le modalità di consultazione e di partecipazione pubblica previste".

## Inquadramento normativo

Per avviare una corretta procedura di VAS è necessario richiamare gli indirizzi normativi che indicano la tipologia di attività da affrontare e che definiscono anche le metodologie principali da applicare. Il presente documento tiene conto del complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale, nazionale e regionale connessi alle politiche e regolamentazioni in materia di valutazione ambientale. Tutti i documenti e le procedure che verranno elaborate nell'ambito del processo di VAS del PFVR 2024 – 2029, fanno riferimento ai suddetti inquadramenti normativi, garantendo linearità e regolarità del processo di valutazione, secondo quanto disposto dal Legislatore.

In particolare, risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi:

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Legge per il governo del territorio – la Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 recante “Legge per il governo del territorio”;
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) – l'atto di recepimento della direttiva 2001/42/CE da parte dello Stato italiano;
- Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative decreto legislativo del 3 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale”;
- LEGGE REGIONALE della Regione PUGLIA, del 14 dicembre 2012, n. 44, “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”.

La Direttiva 2001/42/CE ha l'obiettivo *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”* (ex art. 1).

La direttiva VAS è stata recepita nell'ordinamento italiano dal decreto legislativo del 3 aprile 2006 n. 152, successivamente modificato dal decreto legislativo n. 4/2008<sup>1</sup> e dal decreto legislativo n. 128/2010<sup>2</sup>. La norma nazionale riprende dalla direttiva la casistica dei piani e programmi soggetti all'applicazione della VAS, definendo al Titolo II le modalità di svolgimento.

Nello specificare gli ambiti di applicazione, la direttiva include piani e programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (VIA) o per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE (Habitat).

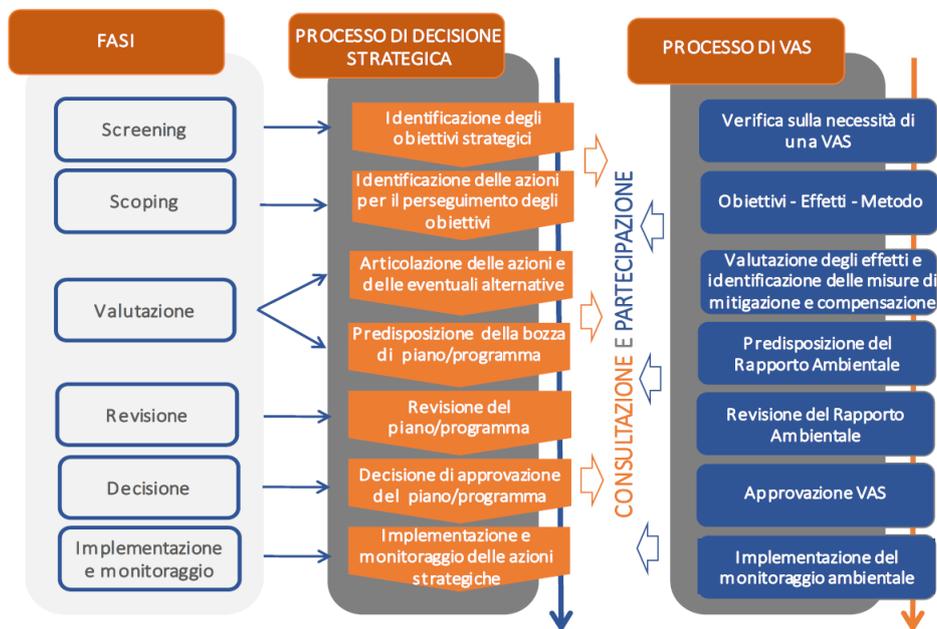
La Direttiva, all'art. 4, stabilisce che la valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa e, all'art. 6, obbliga gli Stati membri a designare le autorità che devono essere consultate per le loro specifiche competenze ambientali, nonché a determinare le specifiche modalità per

<sup>1</sup> Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale

<sup>2</sup> Decreto Legislativo 29 giugno 2010 n. 128 “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”

l'informazione e la consultazione delle autorità e del pubblico.

## Il processo di VAS in relazione al percorso decisionale sul Piano o processo



Fonte: elaborazioni propria su fonti diverse.

La Regione Puglia ha recepito la normativa nazionale, provvedendo, con Legge regionale del 14 dicembre 2012, n. 44, a specificare alcuni passaggi della procedura prevista per un corretto svolgimento della VAS. In particolare, la legge disciplina:

- le competenze della Regione e quelle degli enti locali;
- i criteri per la individuazione degli enti territoriali interessati;
- i criteri specifici per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale;
- fermo il rispetto della legislazione dell'Unione europea e la compatibilità con il d.lgs. 152/2006, ulteriori modalità per l'individuazione dei piani e programmi da sottoporre a VAS e per lo svolgimento delle relative consultazioni;
- le modalità di partecipazione delle Regioni confinanti al processo di VAS, in coerenza con quanto stabilito dalle disposizioni nazionali in materia;
- le regole procedurali per il rilascio dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità a VAS e dei pareri motivati in sede di VAS di propria competenza, fermo restando il rispetto dei limiti generali di cui al decreto legislativo del 3 aprile 2006 n. 152 e alla legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi).

## Iter di costruzione del processo di VAS

Il processo di VAS vede coinvolti una moltitudine di soggetti il cui operato si avvicenda sin dalle prime fasi del processo decisionale fino alla fase ultima di approvazione del Piano. Prima di specificare le fasi della VAS, è necessario, quindi, chiarire quali sono i soggetti coinvolti in questo processo, ai sensi dell'art. 2 della L.R. 44/2012, e quali sono le loro prerogative competenze e ruoli:

- a) **l'autorità competente** (ovvero la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato), rappresentata dalla Regione Puglia, Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI;
- b) **l'autorità procedente** (ovvero la pubblica amministrazione che elabora il programma), che nel caso in esame è rappresentata dalla Regione Puglia, SERVIZIO RISORSE FORESTALI della SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI;
- c) **i soggetti competenti in materia ambientale**, ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano;
- d) **il pubblico**, ovvero una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- e) **il pubblico interessato**, ovvero il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali, economiche e sociali maggiormente rappresentative nel territorio regionale, sono considerate come aventi interesse.

La Regione Puglia ha condiviso la selezione e individuato tutti i soggetti di cui sopra. Di seguito vengono elencati i soggetti con competenze ambientali e gli enti territoriali interessati ai sensi dell'art. 1 comma 1 lettera h) della L.R. n. 44/2012.:

- MATTM - Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
- Acquedotto Pugliese S.p.A.
- Agenzia regionale attività irrigue e forestali (ARIF)
- Agenzia regionale per il turismo Pugliapromozione
- Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente (ARPA Puglia)
- Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione - A.R.T.I.
- Agenzia Regionale Sanitaria della Puglia (ARES)
- Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio - A.S.S.E.T.
- AIPIN
- Ambiti Territoriali Ottimali Rifiuti o Ambiti Regionali Ottimali (se istituiti)
- ANCI PUGLIA
- ASL Bari
- ASL BAT
- ASL Brindisi
- ASL Foggia
- ASL Lecce
- ASL Taranto
- Associazione Italia Nostra
- Associazione Pro-Natura
- Associazione ProSilva
- Autorità di Ambito Territoriale Ottimale della Puglia per la gestione del Servizio Idrico Integrato
- Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione, Fortore
- Autorità di Bacino Interregionale della Basilicata

- Autorità di Bacino Interregionale della Puglia
- Autorità di Bacino Nazionale Liri-Garigliano e Volturno
- Autorità Idrica Pugliese (AIP)
- CITTÀ METROPOLITANA DI BARI
- CNR - I.R.S.A. (Istituto di Ricerca Sulle Acque) - Sede di Bari
- CNR I.B.B.R. (Istituto di Bioscienze e Biorisorse) - Sede di Bari
- CNR I.P.S.P. (Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante) - Sede di Bari
- Comando tutela ambiente dei Carabinieri (N.O.E)
- Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri
- Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri Legione Puglia
- COMUNI DELLA PUGLIA
- Confagricoltura Puglia
- Confcooperative Puglia
- Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) - Puglia
- Confederazione Produttori Agricoli Copagri Puglia
- Consorzio di Bonifica Stornara e Tara
- Consorzio Di Bonifica Terre d'Apulia
- Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggi
- Consorzio per la Bonifica della Capitanata
- Consorzio per la Bonifica Montana del Gargano
- Consorzio speciale per la bonifica di Arneo
- Coordinamento Regionale dei collegi provinciali Periti agrari e Periti agrari laureati
- CREA PB
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
- Ente Parco naturale regionale Bosco e Paludi di Rauccio
- Ente Parco naturale regionale Bosco Incoronata
- Ente Parco naturale regionale Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase
- Ente Parco naturale regionale Dune costiere da Torre Canne a Torre S.Leonardo
- Ente Parco naturale regionale Fiume Ofanto
- Ente Parco naturale regionale Isola di S.Andrea - Litorale di Punta Pizzo
- Ente Parco naturale regionale Lama Balice
- Ente Parco naturale regionale Litorale di Ugento
- Ente Parco naturale regionale Medio Fortore
- Ente Parco naturale regionale Porto Selvaggio e Palude del Capitano
- Ente Parco naturale regionale Salina di Punta della Contessa
- Ente Parco naturale regionale Terra delle Gravine
- Ente Parco Nazionale del Gargano
- Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia
- FAI (Fondo Italiano per l'Ambiente)
- Federazione Regionale Coldiretti Puglia
- Federazione Regionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati
- GAL Alto Salento 2020 srl
- GAL Capo di Leuca
- GAL Daunia Rurale
- GAL Daunofantino
- GAL Gargano Agenzia di Sviluppo
- GAL Isola Salento scarl
- GAL Le Città di Castel del Monte scarl
- GAL Luoghi del Mito e delle Gravine scarl
- GAL Magna Grecia scarl
- GAL Meridaunia
- GAL Murgia Più scarl

- GAL Nuovo Fior d'Olivari scarl
- GAL Ponte Lama scarl
- GAL Porta a Levante scarl
- GAL Sud-Est Barese
- GAL Tavoliere scarl
- GAL Terra d'Arneo scarl
- GAL Terra dei Messapi
- GAL Terra dei Trulli e di Barsento scarl
- GAL Terre del Primitivo
- GAL Terre di Murgia
- GAL Valle d'Itria
- GAL Valle della Cupa
- Istituto Agronomico Mediterraneo
- Italia Nostra - Sezione Puglia
- Legacoop Puglia
- Legambiente Puglia
- LIPU - Coordinamento LIPU Puglia e Basilicata, Sezione LIPU Foggia
- Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bari
- Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Barletta Andria Trani
- Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Brindisi
- Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Foggia
- Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Lecce
- Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Taranto
- Ordine degli Ingegneri della Provincia Barletta Andria Trani
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bari
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Brindisi
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Lecce
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Taranto
- Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali - Bari
- Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali - Brindisi
- Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali - Foggia
- Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali - Lecce
- Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali - Taranto
- Ordine dei Geologi della Puglia
- Ordine Nazionale dei Biologi
- Politecnico di Bari - Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, del Territorio, Edile e di Chimica
- Politecnico di Bari - Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura
- PROVINCE DI LECCE
- PROVINCIA BAT
- PROVINCIA DI BRINDISI
- PROVINCIA DI FOGGIA
- PROVINCIA DI TARANTO
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO ATTIVITA' ESTRATTIVE
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO AUTORITA' IDRAULICA
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO BONIFICHE E PIANIFICAZIONE
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO DIFESA DEL SUOLO
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO GESTIONE DEI RIFIUTI
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO GESTIONE OPERE PUBBLICHE
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO OSSERVATORIO ABUSIVISMO E USI CIVICI
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO OSSERVATORIO E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO PARCHI E TUTELA DELLA BIODIVERSITA'
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO PIANIFICAZIONE STRATEGICA AMBIENTE, TERRITORIO E INDUSTRIA
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO TERRITORIALE BA-BAT
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO TERRITORIALE FG
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO TERRITORIALE LE
- REGIONE PUGLIA - SERVIZIO TERRITORIALE TA-BR
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI
- REGIONE PUGLIA - Sezione Ciclo Rifiuti E Bonifiche
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE COMPETITIVITA' DELLE FILIERE AGROALIMENTARI
- REGIONE PUGLIA - Sezione Demanio e Patrimonio
- REGIONE PUGLIA - Sezione Difesa Del Suolo e Rischio Sismico
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE OSSERVATORIO FITOSANITARIO
- REGIONE PUGLIA - Sezione Parco dei Tratturi
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE RISORSE IDRICHE
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE URBANISTICA
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE VALORIZZAZIONE TERRITORIALE
- REGIONE PUGLIA - SEZIONE VIGILANZA AMBIENTALE
- REGIONE PUGLIA – Sezione coordinamento dei servizi territoriali
- REGIONE PUGLIA – Sezione Lavori Pubblici
- REGIONE PUGLIA – Sezione Protezione Civile
- REGIONE PUGLIA –Sezione tutela delle acque
- REGIONE PUGLIA – Sezione Infrastrutture per la mobilità
- Soprintendenze per i Beni Architettonici e per il Paesaggio Bari
- Soprintendenze per i Beni Architettonici e per il Paesaggio Bat e Foggia
- Soprintendenze per i Beni Architettonici e per il Paesaggio Brindisi Lecce e Taranto
- UNCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani)
- Unione Regionale delle Bonifiche delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari per la Puglia
- Università degli studi di Bari - Dipartimento di Biologia
- Università degli studi di Bari - Dipartimento di Scienze del Suolo, delle Piante e degli Alimenti (DiSSPA)
- Università degli studi di Bari - Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali
- Università degli studi di Foggia - Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente
- WWF Puglia

La VAS è avviata dall'autorità precedente contestualmente al processo di formazione del piano e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 7 a 15:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, limitatamente ai casi definiti dall'articolo 3, con la predisposizione di un rapporto preliminare di verifica;
- b) l'impostazione della VAS, attraverso la collaborazione fra autorità competente, autorità procedente e proponente, e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati, sulla base di un rapporto preliminare di orientamento;
- c) l'elaborazione del rapporto ambientale (RA);
- d) lo svolgimento di consultazioni;
- e) la valutazione del piano o programma, tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, che si conclude con espressione del parere motivato;
- f) la decisione, ovvero l'atto di approvazione del piano o programma;
- g) l'informazione sulla decisione;
- h) il monitoraggio.

## Avvio dell'iter decisionale e fase di ascolto

L'elaborazione degli strumenti di pianificazione è da considerare come una fase di un processo molto più ampio che ha coinvolto, secondo modalità e competenze differenziate, molteplici stakeholder, pubblici e privati. In particolare, il processo di ascolto ha già preso avvio con la consultazione dei rappresentanti degli attuali ATC, dei rappresentanti delle associazioni venatorie, delle associazioni ambientaliste e delle associazioni di categoria agricole, articolandosi attraverso la realizzazione di 2 incontri.

Sede	Luogo	Tipo di incontro
DISSPA – Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”	14/02/2024	Incontro preliminare con i rappresentanti degli ATC per l'analisi dell'attuale pianificazione e l'individuazione degli stakeholder da consultare.
DISSPA – Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”	27/02/2024	Workshop tematico per l'analisi degli elementi SWOT dell'attuale piano e la previsione degli elementi da includere nel PFVR 2024-2029.

Nell'ambito degli incontri e dalla disamina delle istanze pervenute, sono emerse problematiche e sono stati esposti intenti di cui si è tenuta estrema considerazione nella stesura della proposta di indice della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione 2024-2029, che si è venuto così a configurare come una prima concreta base di confronto e discussione nella predisposizione dei contenuti e degli strumenti pianificatori definitivi.

## Impostazione della VAS

Sulla base di un Rapporto Preliminare di Orientamento, volto alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si avvia la consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale e degli Enti Territoriali interessati. L'autorità procedente avvia la procedura di VAS presentando all'autorità competente apposita istanza, corredata della documentazione prevista dalla norma; contestualmente, l'autorità procedente avvia la fase di consultazione preliminare con i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati, pubblicando la documentazione relativa al piano sul proprio sito web e comunicando agli stessi soggetti l'avvenuta pubblicazione e le modalità di trasmissione dei contributi.

PFVR 2024-2029	Procedura VAS	Tempistica
Elaborazione dei criteri per la predisposizione del PFVR	Redazione Rapporto Preliminare di orientamento e relativo questionario di scoping.	
	Individuazione dei soggetti con competenza ambientale e degli enti territoriali interessati (per brevità SCMA), ai sensi art. 1-co.1- lett. H della LR 44/2012.	
	Art. 9 LR 44/2012 - Impostazione della VAS Avvio della consultazione preliminare scoping con soggetti competenti in materia ambientale ed enti territoriali interessati.	90 gg
	Recepimento osservazioni SCMA in ambito VAS.	
Elaborazione proposta PFVR	Art.10 LR 44/2012 – Elaborazione del Rapporto Ambientale (RA) e della sintesi non tecnica (SNT) secondo i contenuti di cui all'Allegato	

	6° parte seconda D.lgs. 152/2006 e sulla base degli esiti della consultazione preliminare (scoping).	
Proposta PFVR	<p>Art. 11 LR 44/2012</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Deposito per 60gg della copia cartacea della documentazione di Piano e del RA e SNT presso gli uffici dell'Autorità procedente regionale e delle province interessate.</li> <li>- Pubblicazione documentazione su sito web dell'Autorità procedente regionale;</li> <li>- Trasmissione copia cartacea e digitale della documentazione all'autorità competente regionale per la VAS;</li> <li>- Comunicazione di avvenuta pubblicazione della documentazione e delle modalità di trasmissione dei contributi ai soggetti competenti in materia ambientale ed enti territoriali interessati (come individuati in fase di scoping) affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi;</li> <li>- Pubblicazione avviso sui BURP contenente le informazioni indicate al comma 3 lettera D dell'art.11 LR44 DEL 2012.</li> </ul>	60 gg

#### **Redazione Del Rapporto Ambientale**

Sulla base degli esiti della fase precedente, l'autorità procedente redige il Rapporto Ambientale che costituisce parte integrante del piano e ne accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione. Il RA è il documento in cui sono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi dell'attuazione del programma proposto sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che potrebbero essere adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento. Inoltre, in esso occorre dare atto degli esiti della consultazione preliminare e dare evidenza di come siano stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra i contenuti del programma e del rapporto ambientale con linguaggio non specialistico. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati e informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

#### **Le Consultazioni**

La fase di consultazione, della durata minima di sessanta giorni, è finalizzata a garantire la partecipazione al processo decisionale del pubblico, dei Soggetti Competenti in materia Ambientale e degli Enti Territoriali interessati. La consultazione viene ampiamente garantita dalla messa a disposizione del piano o programma e del rapporto ambientale affinché i soggetti interessati abbiano l'opportunità di esprimersi. La documentazione di riferimento è depositata in copia cartacea per sessanta giorni presso l'autorità procedente e presso la sede delle province interessate ed è pubblicata sul sito web del proponente e dell'autorità competente. Il proponente cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia contenente, tra le altre, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione della documentazione nonché i termini e le modalità di presentazione delle osservazioni.

L'elenco dei soggetti con competenze ambientali, nonché dei soggetti pubblici interessati, comprende l'individuazione delle autorità con specifiche competenze ambientali relativamente all'area interessata dal Piano e l'individuazione dei Settori del Pubblico che verranno in diverse fasi chiamati a rispondere sulle questioni ambientali riguardanti il Piano.

Si specifica che per pubblico interessato si intende il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali, economiche e sociali maggiormente rappresentative nel territorio regionale, sono considerate come aventi

interesse.

### **Il Parere Motivato**

Terminata la fase di consultazione, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente le osservazioni, le obiezioni e i suggerimenti pervenuti, nonché le proprie controdeduzioni ed eventuali modifiche apportate al programma e/o al rapporto ambientale. La norma prevede la possibilità per l'autorità competente di disporre lo svolgimento di un dibattito pubblico, secondo le modalità descritte al comma 8 dell'articolo 19, in cui esaminare la documentazione e gli esiti delle consultazioni, anche su richiesta del pubblico interessato o del proponente. L'autorità competente acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, svolge le attività tecnico-istruttorie ed esprime il proprio parere motivato entro i novanta giorni successivi al termine delle consultazioni. Il parere motivato contiene condizioni e osservazioni utili a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, a contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali nel piano o programma e ad assicurarne la coerenza per uno sviluppo sostenibile. L'autorità procedente provvede alle eventuali e opportune revisioni del piano o programma, prima dell'approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato.

### **Decisione**

L'autorità procedente provvede alla redazione della dichiarazione di sintesi, che costituisce parte integrante del programma, tenendo conto di tutti gli elementi emersi durante la valutazione. In particolare, la dichiarazione di sintesi illustra in che modo le considerazioni ambientali siano state integrate nel programma, come si sia tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, le ragioni per le quali sia stato scelto il programma adottato, in considerazione delle alternative possibili individuate. Il programma è approvato completo del rapporto ambientale, della dichiarazione di sintesi e delle misure previste in merito al monitoraggio.

### **Informazione Sulla Decisione**

Al termine dell'iter, occorre pubblicare un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia relativo all'approvazione del piano o programma con l'indicazione della sede ove è possibile prendere visione dello stesso e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Inoltre, le autorità procedente e competente rendono pubblici sul proprio sito web l'atto di approvazione finale comprensivo di parere motivato, dichiarazione di sintesi e misure adottate in merito al monitoraggio.

### **Monitoraggio**

Il monitoraggio, effettuato a cura dell'autorità procedente, assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Le misure adottate in merito al monitoraggio che costituiscono parte integrante del rapporto ambientale comprendono le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori (di contesto, utili a descrivere lo stato dell'ambiente e di piano o programma, impostati per la valutazione degli impatti), la periodicità della reportistica sui risultati della valutazione, le misure correttive da adottare, le indicazioni circa responsabilità, tempi di attuazione, ruoli e risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.

Al fine di evitare duplicazioni, per il monitoraggio è possibile utilizzare dati e informazioni raccolte nell'ambito del monitoraggio di altri piani e programmi, nonché ovviamente le informazioni, le modalità e le procedure di controllo eventualmente esistenti e già predisposte per il piano o programma stesso. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi programmi che interessano il medesimo territorio.

## La proposta di piano faunistico venatorio regionale

La bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione rappresenta una novità metodologica significativa nel panorama degli strumenti di pianificazione a livello regionale, soprattutto nel presente settore. Infatti, tradizionalmente, nel processo di redazione dei Piani Faunistici, non sempre si è adottato un approccio partecipativo, il che ha comportato un aumento del rischio di divergenza tra la ricerca scientifica e la sua effettiva applicazione. Ciò è spesso dovuto alla presenza di vincoli temporali stringenti, obiettivi divergenti e risorse finanziarie limitate che influenzano lo sviluppo di tali documenti. Questa situazione può compromettere la coerenza e l'efficacia delle strategie adottate nel piano, evidenziando la necessità di considerare con attenzione tali sfide durante il processo di elaborazione del Piano Faunistico.

Con questo spirito, miriamo a presentare una bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione che derivi da un approccio multidisciplinare e multi-attore. In particolare, abbiamo optato per l'adozione di un approccio partecipativo che supporti le decisioni tecnico-operative per la revisione del PFVR.

La novità dell'approccio non modificherà in alcun modo le finalità per le quali è stato istituito questo documento, che stabilisce:

- Le modalità di individuazione dei territori per la creazione di aziende faunistiche-venatorie, aziende agro-turistico-venatorie e centri privati di produzione della fauna selvatica allo stato naturale
- L'istituzione di ATC, oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, e centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica
- L'identificazione, la conferma e la revoca di istituti a gestione privatistica, come centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale o allevamenti di fauna selvatica, zone di addestramento cani, aziende faunistico-venatorie e aziende agri-turistico-venatorie
- Indirizzi consolidati per la vigilanza
- Misure di salvaguardia dei boschi per prevenire incendi
- Misure di tutela della fauna
- Modalità di determinazione dei contributi regionali derivanti dalle tasse di concessione regionale.
- Criteri di gestione per la riproduzione della fauna.

La scelta di adottare un approccio partecipativo nella realizzazione della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione è motivata dalla convinzione che, anche nell'ipotesi di voler semplicemente riavviare il processo di adozione e approvazione dell'attuale PFVR della Puglia, sia imperativo effettuare una valutazione accurata degli impatti dell'attuale documento. A questa considerazione si aggiunge la necessità evidente di una revisione attenta e di un aggiornamento in linea con il quadro complessivo attuale. Pertanto, tra la mera riattivazione del processo di adozione e approvazione della proposta di PFVR esistente e l'effettivo avviamento di un percorso trasversale verso la creazione di una nuova proposta, si è ritenuto più opportuno optare per quest'ultima.

In questa ottica, la bozza mira a stabilire obiettivi che siano coerenti con la situazione attuale e raggiungibili in tempi ragionevolmente brevi. Per realizzare questo obiettivo, il piano inizia con una preliminare ricognizione che utilizza approcci partecipativi per identificare i punti di forza e le criticità del vecchio piano, integrando, inoltre, i reali bisogni degli stakeholder. A tale fase si affiancano strumenti tecnici ed operativi finalizzati ad affrontare le modifiche necessarie.

Il PFVR si impegna a perseguire questo obiettivo attraverso:

- La realizzazione di un calcolo oggettivo delle aree agro-silvo-pastorali e delle zone effettivamente idonee per la caccia
- Un'evoluzione nell'approccio metodologico e gestionale
- La necessità di affrontare in modo definitivo la questione dell'introduzione o meno di nuovi ATC.

La consultazione dei documenti di approvazione del piano vigente ha permesso di evidenziare alcuni elementi di attenzione sollevati in passato da soggetti competenti in materia ambientale. Questo, in un'ottica di miglioramento è valso come stimolo a considerare alcuni fattori importanti per la formulazione

della presente proposta ed a valutare l'operato negli ultimi anni delle strutture regionali e provinciali volte proprio a colmare i vuoti conoscitivi evidenziati e ad accogliere le indicazioni pervenute con strumenti di regolamentazione e attività tecniche. La bozza di piano integra e fa proprie alcune osservazioni sollevate e tiene conto delle più recenti soluzioni adottate per recepire le indicazioni e i commenti pervenuti in merito alla vecchia pianificazione, quali:

11. coordinamento mediante tavoli tecnici con strutture competenti in materia territoriale e di tutela ambientale;
12. tavolo tecnico con le associazioni e i centri studi qualificati operanti sul territorio per la protezione di alcune specie a rischio estinzione ai fini dell'inserimento, nei calendari venatori, di buone norme comportamentali e obbligo di abilitazione alla caccia specialistica;
13. avvio di studi faunistici su ciascun territorio provinciale nei riguardi di specie di interesse venatorio, conservazionistico e gestionale;
14. monitoraggi specifici sulla consistenza di alcune specie a rischio di estinzione a causa dei prelievi venatori (es. lepore italica)
15. approfondimento sulla tematica del munizionamento e dell'inquinamento da piombo;
16. informatizzazione in ambiente GIS delle perimetrazioni e degli Istituti del Piano;
17. revisione del calcolo della TASP con l'esclusione di alcune aree specifiche come ad es. aree con impianti eolici e fotovoltaici;
18. revisione dei confini degli Istituti del Piano coerentemente a quanto fatto per la redazione del PTCP e dei piani di gestione delle aree protette e dei SIC/ZPS.
19. definizione di nuove linee programmatiche per la gestione razionale delle specie oggetto di prelievo venatorio;
20. analisi dell'efficienza e delle strutture della caccia e analisi dei costi e delle risorse necessarie per l'attuazione del piano.

Al centro della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione vi è l'approccio partecipativo adottato al fine di favorire la democratizzazione e ridurre potenziali insuccessi nell'adozione di strategie future, accrescendo, così, le possibilità di effettiva implementazione di soluzioni a venire.

Gli approcci partecipativi, nel loro fondamento, si radicano su due principi fondamentali, ossia la sussidiarietà e il partenariato. Questo significa che il processo decisionale dovrebbe avvenire il più vicino possibile al luogo di implementazione, coinvolgendo rappresentanti di un ampio spettro di gruppi sia governativi che non governativi. La sussidiarietà sottolinea l'importanza di prendere decisioni a livello locale, avvicinandosi il più possibile ai contesti in cui le politiche e le strategie verranno attuate, garantendo così una maggiore rilevanza e rispondenza alle specifiche esigenze delle comunità coinvolte. Parallelamente, il partenariato enfatizza la collaborazione tra vari attori, promuovendo una partecipazione inclusiva e il coinvolgimento di diverse prospettive per garantire decisioni più ponderate e accettabili. Questa sinergia di principi mira a incrementare l'efficacia e la sostenibilità delle strategie future, rispondendo in modo più diretto e integrato alle dinamiche sociali, economiche ed ambientali.

Di seguito si schematizza sinteticamente il risultato della analisi SWOT partecipata ottenuta in fase di avvio dell'elaborazione della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione 2024-2029 che ha come oggetto la precedente pianificazione.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Vocazionalità territoriale</li> <li>- App "X Caccia"</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sfide territoriali e Ambiente nella Pianificazione Venatoria</li> <li>- Gestione e Trasparenza del Processo di Pianificazione</li> <li>- Governance e Partecipazione Istituzionale</li> <li>- Gestione e Vincoli delle Aree Protette, aree di ripopolamento e Zone di Ripopolamento e Cattura</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Specificità territoriale</li> <li>- Controllo delle Specie e Spese Operative</li> </ul>
<b>OPPORTUNITÀ</b>	<b>MINACCE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Pianificazione Obiettiva e Inclusiva</li> <li>- Miglioramento delle Tabellazioni</li> <li>- Turismo venatorio</li> <li>- UE sta modificando l'insieme della specie protetta, può comportare gestione di specie come il lupo</li> <li>- Introduzione e Monitoraggio della Selvaggina</li> <li>- Formazione Cacciatori</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Controllo delle Specie Invasive e Impatti Ambientali</li> <li>- Malcontento e Diminuzione dei Cacciatori;</li> <li>- Illegalità</li> <li>- Possibile introduzione ATC BAT</li> <li>- Limitazioni nella Tabellazione e mancanza strumenti di quantificazione</li> <li>- Governance Regionale e Relazioni tra gli stakeholder</li> </ul>

Nella proposta di piano vengono esplicitati i fabbisogni degli stakeholders consultati, riassumibili nell'elenco seguente:

F.1	"Sfide territoriali e Ambiente nella Pianificazione Venatoria", "Gestione e Vincoli delle Aree Protette, aree di ripopolamento e ZRC", "Miglioramento delle Tabellazioni"
F.2	"Gestione e Trasparenza del Processo di Pianificazione"
F.3	"Pianificazione Obiettiva e Inclusiva" e "Malcontento e la Diminuzione dei Cacciatori"
F.4	"Turismo venatorio"
F.5	"Possibile introduzione ATC BAT"

La necessità di implementare della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio della Regione ha fatto emergere questioni irrisolte e incongruenze che aumentano e supportano la necessità di sviluppare approcci partecipativi per affrontare tali sfide e progettare soluzioni coerenti con le esigenze emerse.

Per perseguire questo obiettivo, è stata elaborata una bozza strategica che, oltre a riflettere attentamente le problematiche individuate, mira a colmare le lacune identificate e a rispondere in modo più completo ai bisogni espressi dalla comunità coinvolta. Tale bozza rappresenta un passo significativo verso un approccio partecipativo ed inclusivo, fornendo un mezzo concreto per coinvolgere gli attori interessati, acquisire feedback preziosi e costruire soluzioni più condivise e sostenibili. Al contempo, si augura che questa iniziativa possa consolidare la partecipazione come un elemento centrale nel processo decisionale, contribuendo ad una gestione più efficace e orientata alle reali esigenze delle persone coinvolte.

La bozza che verrà presentato sarà il risultato di uno sforzo congiunto tra autorità locali, esperti ambientali, organizzazioni di conservazione e comunità locali. Il suo sviluppo sarà fondato su principi scientifici, etici e culturali, con l'obiettivo di garantire una gestione sostenibile della fauna selvatica, preservare la biodiversità, promuovere la salute degli ecosistemi e soddisfare le legittime esigenze degli abitanti del territorio. Si ritiene che la collaborazione attiva di cacciatori, ambientalisti, agricoltori e cittadini sia cruciale per il successo di questa iniziativa che vede interpolare approcci partecipativi a supporto di metodologie tecnico-operative.

## Definizione di obiettivi e strategie della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio regionale

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) rappresenta uno strumento di pianificazione strategica fondamentale per la gestione della fauna selvatica e l'attività venatoria in un'ottica di sviluppo sostenibile. La stesura del PFVR deve necessariamente tenere conto di tre macro-aree interconnesse: economia, ambiente e società.

Il territorio regionale si caratterizza per una grande varietà di usi del suolo, paesaggi e habitat, che

favoriscono la presenza di una vasta gamma di specie animali, tra cui ungulati, piccola fauna stanziale e migratoria. Tuttavia, la mancanza di un efficace sistema di gestione faunistica territoriale può comportare conseguenze negative sulle popolazioni animali e sulla conoscenza di esse, aggravando i conflitti tra diversi attori come la fauna selvatica, gli agricoltori, gli allevatori, la società civile e i cacciatori.

Sotto il profilo economico, il PFVR deve perseguire il duplice obiettivo di valorizzare la fauna selvatica come risorsa economica, favorendo la crescita di attività compatibili con la tutela della biodiversità, come il turismo venatorio, l'ecoturismo, la caccia controllata e di promuovere la coesione sociale e lo sviluppo rurale, incentivando la partecipazione delle comunità locali alla gestione del territorio e delle sue risorse.

L'aspetto ambientale assume un ruolo centrale nel PFVR, che deve quindi tutelare la biodiversità e gli ecosistemi, garantendo la conservazione delle specie faunistiche e il loro equilibrio naturale. Inoltre, il Piano deve poter promuovere la ricerca scientifica e il monitoraggio della fauna selvatica, per acquisire dati utili alla gestione e alla pianificazione. Allo stesso tempo, può prevedere misure di controllo per le specie invasive o che causano danni all'agricoltura, in modo da minimizzare l'impatto negativo sull'ambiente e sulle attività umane.

Infine, il PFVR deve considerare gli aspetti sociali dell'attività venatoria. A tal riguardo, deve favorire la partecipazione attiva degli stakeholders (cacciatori, ambientalisti, agricoltori, etc.) al processo decisionale per limitare le occasioni di conflitto. Il PFVR deve poter consentire una maggiore integrazione della caccia come attività tradizionale di alcune comunità o di particolari gruppi sociali. Inoltre, è possibile favorire la formazione e l'educazione dei cacciatori e di tutti i cittadini sui principi della caccia sostenibile e della tutela della fauna selvatica, oltre che garantire la diffusione di una cultura di rispetto per l'ambiente e la biodiversità.

Solo attraverso un approccio olistico e multidisciplinare, che integri le diverse esigenze e i diversi punti di vista, il PFVR può raggiungere il suo obiettivo ultimo: la gestione equilibrata e sostenibile della fauna selvatica e del suo habitat.

Le tre dimensioni espresse possono quindi essere intese come capisaldi della pianificazione proposta e come riferimenti per l'avvio del processo di valutazione ambientale strategica (VAS).

La bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio regionale rappresenta un aggiornamento significativo nel panorama della pianificazione territoriale, introducendo innovazioni di rilievo nel settore specifico. Questo strumento assume un ruolo strategico e di razionalizzazione, definendo le linee guida per la gestione della fauna selvatica e del prelievo venatorio a livello regionale. Attraverso il Piano, la Regione stabilisce gli obiettivi della politica faunistica, orienta gli interventi gestionali necessari per raggiungerli e pianifica l'uso differenziato del territorio.

Si propongono i seguenti 3 obiettivi.

<b>OBIETTIVI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO 2024-2029 PUGLIA</b>	
<b>1.</b>	<b>Tutelare la biodiversità e gli ecosistemi</b>
<b>2.</b>	<b>Valorizzare la fauna selvatica come risorsa economica</b>
<b>3.</b>	<b>Promuovere la coesione sociale e lo sviluppo rurale</b>

Coerentemente con gli obiettivi enunciati, si individuano le 9 priorità del piano faunistico sulla cui base vengono formulate le soluzioni relative al calcolo delle aree oggetto di pianificazione e le ulteriori disposizioni del piano in relazione ai criteri, gli indirizzi e le definizioni riportate di seguito.

<b>Cod.</b>	<b>Priorità</b>
01	Conservare la fauna e gli habitat secondo le Direttive "Uccelli" e "Habitat", tramite una pianificazione territoriale e delle risorse naturali.
02	Sviluppare una gestione venatoria sostenibile per valorizzare le tradizioni regionali, in conformità con le leggi vigenti.
03	Migliorare l'autosufficienza della selvaggina cacciabile e ridurre l'importazione da allevamenti e dall'estero.
04	Gestire i grandi carnivori per ridurre i conflitti con le attività umane, coordinando le

	attività di monitoraggio intra- ed extra-regionale.
05	Ridurre i danni causati dalla fauna selvatica all'agricoltura tramite pianificazione e gestione mirate.
06	Limitare la diffusione delle specie invasive, attuando programmi coordinati a livello regionale per mantenere un equilibrio con le attività umane e le biocenosi
07	Migliorare la conoscenza faunistica e venatoria attraverso standardizzazione, informatizzazione, uniformità metodologica e coinvolgimento delle parti interessate.
08	Ridurre i conflitti e migliorare l'immagine dell'attività venatoria, considerando le esigenze dell'agricoltura e dell'opinione pubblica.
09	Coordinare le strategie di prelievo venatorio tra gestione privata e programmata per ridurre i conflitti locali.

### Metodologia per il calcolo delle aree oggetto di pianificazione.

La presente sezione del piano contiene i principi, i criteri, le fonti di dati e le metodologie di calcolo per giungere ad una indicazione delle aree oggetto di pianificazione della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio regionale PFVR 2024-2029. In tale sezione puramente tecnica vengono date indicazioni su come sono state ottenuti gli strati cartografici del Piano. In particolare, vengono esplicitate le modalità di calcolo del Territorio Agro-Silvo-Pastorale; la ripartizione negli Ambiti Territoriali di Caccia e delle superfici venabili; le superfici territoriali oggetto di pianificazione individuabili come Istituti del Piano (Oasi di Protezione, Zone di ripopolamento e cattura, Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica e criteri di gestione, Centri privati di riproduzione di fauna selvatica e allevamenti di fauna, Zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare cinofile, Aziende faunistico-venatorie e Aziende agro-turistico-venatorie, Fondi chiusi); le aree protette istituite per effetto di altre leggi o disposizioni.

### Risultati del calcolo delle aree oggetto di pianificazione

In questa sezione del piano vengono schematizzati i risultati dei calcoli relativi alle superfici oggetto di pianificazione.

#### TASP – Territorio Agro Silvo Pastorale

Tabella 11 Parchi e riserve

ATC	Parchi e Riserve (ha)
MURGIANO-OFANTINO	7 4620.98
CAPITANATA-OFANTINO	143 043.96
ARCO JONICO	36 503.60
SALENTO	9 494.17
MESSAPICO	5 950.82

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

Tabella 12 SIC con piano di Gestione in cui è presente il divieto di caccia

ATC	SIC con piano di Gestione in cui è presente il divieto di caccia (ha)
MESSAPICO	1 082.82

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

Tabella 13 TASP e forme di protezione

ATC	Aree soggette a forme di protezione (ha)	TASP (ha)	Incidenza Aree soggette a protezione / TASP
ARCO JONICO	57 094.83	219 610.9	26.00%
CAPITANATA-OFANTINO	213 078.25	693 263.7	30.74%
MESSAPICO	18 320.83	165 308.5	11.08%
MURGIANO-OFANTINO	120 825.34	473 502	25.52%
SALENTO	42 044.41	235 257.2	17.87%
<b>Puglia</b>	<b>451 363.66</b>	<b>1 786 942</b>	<b>25.26%</b>

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

Tabella 14 Colture protette e Superfici tendonate

ATC	Superficie occupata da colture protette e impianti colturali tendonati (ha)
CAPITANATA-OFANTINO	563.96
MURGIANO-OFANTINO	3 316.10
MESSAPICO	28.49
SALENTO	3.33
ARCO JONICO	944.10

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

Tabella 15 Le foreste demaniali (Legge 157/92 art.21 comma 1.c)

ATC	Superficie forestale demaniale tot. (ha)	Superficie forestale demaniale già compresa in parchi e riserve (ha)	Superficie forestale demaniale per il calcolo della SUC (ha)
CAPITANATA-OFANTINO	9 406.91	5 551.14	3 855.77
MURGIANO-OFANTINO	3 838.34	0.00	3 838.34
MESSAPICO	26.70	0.00	26.70
SALENTO	949.72	699.12	250.60
ARCO JONICO	383.09	0.00	383.09

Fonte: Elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.) su dati dello "Studio sperimentale della pianificazione assestamentale avanzata relativa ai complessi forestali di proprietà della Regione Puglia, gestiti dall'A.R.I.F. Risultati dell'indagine catastale"

Tabella 16 I fondi chiusi (art. 35 comma 5 della L.R. 59/2017)

ATC	Superficie Fondi chiusi (ha)
ARCO JONICO	423.03
CAPITANATA-OFANTINO	26.70
MESSAPICO	833.68
MURGIANO-OFANTINO	744.40
SALENTO	458.50

Fonte: elaborazioni da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.) su dati

forniti dal Servizio Valorizzazione e Tutela Risorse Naturali e Biodiversità della Regione Puglia

Tabella 17 Aree percorse dal fuoco negli anni 2014-2023

ATC	Superficie percorsa dal fuoco anni 2014-2023 (ha)
ARCO JONICO	7030.26
CAPITANATA-OFANTINO	13077.47
MESSAPICO	611.21
MURGIANO-OFANTINO	15434.67
SALENTO	7320.86

Fonte: elaborazioni del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.) su dati forniti da Carabinieri Forestali e Protezione Civile

#### Territorio Agro-Silvo-Pastorale destinato alla caccia programmata

In definitiva, ai dati rappresentativi delle Aree Protette del presente Piano, sono stati aggiunti tramite somma geometrica tra aree:

- Aree comprese nei 50 m dai parchi nazionali, parchi naturali regionali e riserve naturali
- Gli ulteriori Istituti di Piano (ZAC, Aziende Faunistico-venatorie)
- Aree di rispetto da strade (50 m), ferrovie (50 m) e abitazioni (100 m)
- Aree di rispetto di 50 m da oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, fondi chiusi, centri di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale
- Aree di rispetto di 50 m foreste demaniali.

Tabella 18 Superficie Utile alla Caccia e numero di cacciatori (superficie delle foreste demaniali sottratta numericamente)

ATC	Superficie Utile alla Caccia (ha)	Numero di Cacciatori
ARCO JONICO	122 696.76	6424
CAPITANATA-OFANTINO	447 595.11	23434
MESSAPICO	94 299.19	4937
MURGIANO-OFANTINO	278 908.00	14603
SALENTO	116 579.91	6104

Fonte: elaborazione dati da parte del Dipartimento Di Scienze Del Suolo, Della Pianta E Degli Alimenti (Di.S.S.P.A.)

### Ulteriori disposizioni

In questa sezione del piano vengono fornite ulteriori indicazioni riguardanti i criteri e gli indirizzi previsti dal Piano Faunistico Venatorio Regionale.

In particolare, sono esplicitati i seguenti aspetti:

- Criteri per la determinazione ed erogazione dei contributi per danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole ed al patrimonio zootecnico in aree destinate a caccia programmata e nei fondi vincolati (artt. 8, 9, 10 L.R. n. 59/2017)
- Criteri per la corresponsione degli incentivi
- Criteri per l'utilizzazione dei fondi ai fini della gestione programmata della caccia
- Criteri per la erogazione del contributo in conto danni prodotto dall'attività venatoria
- Disposizioni per le attività di vigilanza
- Disposizioni per gli appostamenti fissi
- Criteri di immissione di fauna
- Misure di salvaguardia dei boschi e prevenzione incendi

- Disposizioni sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)
- Disposizioni sulle aree contigue
- Disposizioni per il controllo della fauna

## Allegati Cartografici del PFVR

### Elenco elaborati cartografici

- TAV. 01 – Ripartizione Territoriale degli ATC
- TAV. 02 – Esclusione aree antropizzate
- TAV. 03 – Territorio Agro-Silvo-Pastorale (TASP)
- TAV. 04 – Esclusione aree oggetto di protezione
- TAV. 05 – Esclusione Istituti di Piano
- TAV. 06 – Esclusione aree buffer e superfici inaccessibili
- TAV. 07 – Superficie Utile alla Caccia (SUC)

## Inquadramento e coerenza della proposta di PFVR 2024-2029

La Legge Nazionale "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", dell'11 febbraio 1992, e successive modifiche, stabilisce tramite l'art. 10 "Piani faunistico-venatori", che le Regioni devono elaborare e adottare piani faunistico-venatori con una durata quinquennale. Questi piani sono finalizzati ad una gestione oculata del patrimonio naturale, definendo linee guida specifiche per la salvaguardia della fauna selvatica, considerando le loro esigenze ecologiche e la protezione degli habitat naturali. Inoltre, tali piani mirano a regolamentare l'attività venatoria in modo sostenibile, nel rispetto delle necessità socioeconomiche del paese. Il Piano Faunistico Venatorio è lo strumento principale attraverso il quale le Regioni delineano le strategie e gli interventi per la conservazione e gestione delle popolazioni faunistiche sull'intero territorio, inoltre, regola il prelievo venatorio nel rispetto delle normative vigenti per la tutela dell'ambiente.

In ottemperanza a ciò, la Regione Puglia sottopone il proprio territorio agro-silvo-pastorale ad una pianificazione faunistico-venatoria, con l'articolo n. 59 della Legge Regionale del 20 dicembre 2017, concernente la protezione della fauna selvatica omeoterma, la tutela e la pianificazione delle risorse faunistico-ambientali, nonché il prelievo venatorio.

Nello specifico, il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) viene inserito come documento di pianificazione fondamentale per attuare gli obiettivi di tutela, conservazione, riproduzione e miglioramento della fauna selvatica e della biodiversità, oltre che, per gestire il patrimonio faunistico e regolare il prelievo venatorio. Il tutto nel rispetto del principio che ogni forma di attività venatoria sia ugualmente considerata e, tenendo conto: delle culture, della storia, degli usi, delle tradizioni e dei costumi specifici della Puglia.

Sulla scorta di quanto affermato, nei paragrafi che seguono si propone su un primo elenco degli strumenti di pianificazione e programmazione regionali vigenti o in corso di elaborazione.

### Strumenti di programmazione regionale di interesse faunistico

DRAG, Documento regionale di assetto generale previsto dall'art.4 della LR 20/2001

PO FESR-FSE

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale - PPTR

Piano di tutela delle acque

Piano di Assetto Idrogeologico

Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (piani AIB), redatti ai sensi dell'articolo 2, comma 1 della legge 21 novembre 2000, n. 353 ("Legge-quadro in materia di incendi boschivi");

Piano Energetico Ambientale Regionale

Piano Regionale delle Coste

Piano Regionale Attività Estrattive

Piani dei Parchi Nazionali, regionali ed i relativi strumenti di pianificazione (regolamenti e piani di sviluppo socioeconomico) previsti dalla legge n. 394/9

Piani e misure di conservazione delle aree protette, di rilevanza nazionale ed europea

Piani di gestione siti Rete Ecologica Natura 2000

Piano dei Parchi

Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali

Piani di Azione Nazionale per specie ed habitat

Pianificazione urbanistica: di livello regionale (Piani territoriali), provinciale (Piani sovracomunali) e comunale (Piani regolatori generali o PRG).

Piano Regionale Qualità dell'Aria

## Valutazione della coerenza interna

Nella sua attuazione, il Programma faunistico venatorio regionale individua la strategia da perseguire in relazione a differenti questioni di carattere ambientale e socioeconomico presenti nel territorio regionale. A tal fine vi è la necessità di verificare la coerenza interna tra le Priorità individuate e gli Obiettivi prefissati al fine di verificare la sussistenza di criticità nell'attuazione delle disposizioni di piano.

Si fornisce uno schema in cui si valuta tale aspetto con riferimento alla coerenza delle Priorità rispetto agli Obiettivi.

Priorità	1. Tutelare la biodiversità e gli ecosistemi	2. Valorizzare la fauna selvatica come risorsa economica	3. Promuovere la coesione sociale e lo sviluppo rurale
01. Conservare la fauna e gli habitat secondo le Direttive "Uccelli" e "Habitat", tramite una pianificazione territoriale e delle risorse naturali.			
02. Sviluppare una gestione venatoria sostenibile per valorizzare le tradizioni regionali, in conformità con le leggi vigenti.			
03. Migliorare l'autosufficienza della selvaggina cacciabile e ridurre l'importazione da allevamenti e dall'estero.			
04. Gestire i grandi carnivori per ridurre i conflitti con le attività umane, coordinando le attività di monitoraggio intra- ed extra-regionale.			
05. Ridurre i danni causati dalla fauna selvatica all'agricoltura tramite pianificazione e gestione mirate.			
06. Limitare la diffusione delle specie invasive, attuando programmi coordinati a livello regionale per mantenere un equilibrio con le attività umane e le biocenosi			
07. Migliorare la conoscenza faunistica e venatoria attraverso standardizzazione, informatizzazione, uniformità metodologica e coinvolgimento delle parti interessate.			
08. Ridurre i conflitti e migliorare l'immagine dell'attività venatoria, considerando le esigenze dell'agricoltura e dell'opinione pubblica.			
09. Coordinare le strategie di prelievo venatorio tra gestione privata e programmata per ridurre i conflitti locali.			

 Coerenza elevata

 Coerenza bassa

 Nessuna coerenza

## Valutazione della coerenza esterna

L'esame della coerenza della bozza di aggiornamento e revisione del Piano Faunistico Venatorio regionale viene condotto attraverso l'analisi del piano in relazione alla congruenza interna degli obiettivi, degli strumenti e delle azioni di intervento. Tali aspetti vengono rapportati inoltre al contesto pianificatorio esterno per verificare l'idoneità dei risultati presumibilmente ottenibili dal piano a quelli derivanti dal contesto normativo vigente.

Il PFVR viene concepito e sviluppato in rapporto ed in considerazione delle normative di tutela territoriale ed ambientale della Regione Puglia, risultando coerente con gli indirizzi e gli strumenti esistenti di pianificazione delle aree naturali protette.

Le azioni e gli obiettivi del PFVR proprio perché devono recepire, incorporare ma soprattutto completare le strategie, gli obiettivi e gli interventi di tutela degli strumenti di pianificazione attuali, devono in primo luogo essere coerenti con la filosofia della pianificazione paesistica (PPTR Puglia). Gli obiettivi che vengono individuati potranno quindi favorire uno sviluppo armonioso delle discipline a livello regionale.

Obiettivo	PPTR	Piani e Programmi dei Parchi	Piani e Regolamento dei siti Natura 2000	Piani di bacino	Piani lotta e prevenzione degli incendi	Programma di Sviluppo Rurale Puglia
1. Tutelare la biodiversità e gli ecosistemi	😊	😊	😊	😊	😊	😊
2. Valorizzare la fauna selvatica come risorsa economica	😊	😊	😊	😊	😊	😊
3. Promuovere la coesione sociale e lo sviluppo rurale	😊	😊	😊	😊	😊	😊

😊 Coerenza elevata

😊 Coerenza bassa

😞 Nessuna coerenza

Priorità	PPTR	Piani e Programmi dei Parchi	Piani e Regolamento dei siti Natura 2000	Piani di bacino	Piani lotta e prevenzione degli incendi	Programma di Sviluppo Rurale Puglia
01. Conservare la fauna e gli habitat secondo le Direttive "Uccelli" e "Habitat", tramite una pianificazione territoriale e delle risorse naturali.	😊	😊	😊	😊	😊	😊
02. Sviluppare una gestione venatoria sostenibile per valorizzare le tradizioni regionali, in conformità con le leggi vigenti.	😊	😊	😊	😊	😊	😊
03. Migliorare l'autosufficienza della selvaggina cacciabile e ridurre l'importazione da allevamenti e dall'estero.	😊	😊	😊	😊	😊	😊

04. Gestire i grandi carnivori per ridurre i conflitti con le attività umane, coordinando le attività di monitoraggio intra- ed extra-regionale.						
05. Ridurre i danni causati dalla fauna selvatica all'agricoltura tramite pianificazione e gestione mirate.						
06. Limitare la diffusione delle specie invasive, attuando programmi coordinati a livello regionale per mantenere un equilibrio con le attività umane e le biocenosi						
07. Migliorare la conoscenza faunistica e venatoria attraverso standardizzazione, informatizzazione, uniformità metodologica e coinvolgimento delle parti interessate.						
08. Ridurre i conflitti e migliorare l'immagine dell'attività venatoria, considerando le esigenze dell'agricoltura e dell'opinione pubblica.						
09. Coordinare le strategie di prelievo venatorio tra gestione privata e programmata per ridurre i conflitti locali.						

	Coerenza elevata		Coerenza bassa		Nessuna coerenza
<b>OBIETTIVI</b>					<b>Grado di correlazione</b>
<b>Piano Paesaggistico Territoriale Regionale</b>					
tutelare i valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio					++
valorizzare le peculiarità identitarie dei paesaggi della Puglia					+
promuovere aggregazioni di soggetti pubblici e privati					+
garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici					0
migliorare la qualità ambientale del territorio					++
valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata					++
riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici					+
valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo					0
valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia					0
favorire la fruizione lenta dei paesaggi					++
garantire la qualità territoriale e paesaggistica					++
<b>Piani e Regolamento dei Parchi</b>					
mantenere e conservare la biodiversità					+++
ridurre le cause di degrado delle specie vegetali, animali e degli habitat					+++
utilizzazione sostenibile delle componenti					++
mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali					++
armonizzare i piani e i progetti previsti per il territorio					+

recupero e riqualificazione delle valenze naturalistiche e storico-culturali del territorio	0
valorizzazione delle qualità ambientali esistenti	++
promozione turistica	++
migliorare la connettività ecologica	+++
<b>Piani e Regolamento dei siti Natura 2000</b>	
gestione delle aree naturali e seminaturali residuali della rete ecologica locale	+++
pianificazione delle trasformazioni urbanistico-infrastrutturali finalizzata al contrasto di consumo urbano	+++
salvaguardare dei sistemi boschivi di valore naturalistico e paesaggistico	++
gestione delle attività agro-zootecniche finalizzata alla conservazione attiva dei mosaici agro-silvopastorali tradizionali	+++
salvaguardare l'unicità morfologica, naturalistica e paesaggistica, delle matrici forestali delle Pianelle e del mosaico di boschi e macchie, pascoli e colture tradizionali dell'altopiano murgiano	+++
gestione regolamentata delle attività forestali, agricole e zootecniche produttive in coerenza con la presenza del SIC.	++
miglioramento della sostenibilità ecologica delle attività selvicolturali.	+
miglioramento delle direttrici di connettività forestale con le aree esterne al SIC	++
miglioramento della gestione delle pinete mediterranee	++
limitazione e controllo del fenomeno degli incendi estivi	++
riqualificazione dei boschi degradati dagli incendi.	++
miglioramento della sostenibilità del settore agricolo e zootecnico	++
mantenimento delle pratiche di pascolo tradizionali e della mosaicatura di habitat prativi e di gariga	++
riduzione dei processi di consumo di suolo	+
tutela dei residuali varchi di naturalità e degli elementi di biopermeabilità	+++
mantenimento e miglioramento dei caratteri agro-silvo-pastorali tradizionali.	+++
riduzione e/o mitigazione dell'effetto barriera della rete stradale	+
mitigazione degli impatti dell'attività venatoria e ostacolo ai fenomeni di bracconaggio	+++
miglioramento del grado di conoscenza del SIC e dei suoi valori nella comunità locale	++
realizzazione di una perimetrazione efficace del SIC.	+++
<b>Piani di bacino</b>	
sistemazione, conservazione, recupero del suolo nei bacini idrografici	0
difesa e consolidamento dei versanti, delle aree instabili e degli habitat	+
riordino del vincolo idrogeologico	0
mantenimento e potenziamento della funzione protettiva	+
aumento dell'efficienza delle foreste al ciclo delle acque	0
difesa e sistemazione e sistemazione dei corsi d'acqua	+
<b>Piani per la lotta e prevenzione degli incendi</b>	
riduzione del combustibile potenziale	+
rinaturalizzazione con eliminazione specie alloctone ad alta infiammabilità	+
realizzare un sistema di allertamento incendi	+
riduzione della combustibilità della vegetazione forestale	++
migliorare gli strumenti di previsione e prevenzione	++
diminuire le superfici percorse dal fuoco	++
realizzare gli interventi selvicolturali finalizzati alla diminuzione del carico di combustibile presente sul territorio pugliese	++
<b>Programmazione di Sviluppo Rurale Puglia</b>	
trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	++
competitività del settore agricolo e gestione sostenibile delle foreste	0
organizzazione della filiera agroalimentare, compresi la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	0
preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alle foreste	+++
efficienza nell'uso delle risorse e clima	++

"0" = Nessuna correlazione  
"+" = Bassa correlazione  
"++" = Media correlazione  
"+++" = Elevata correlazione

## Valutazione degli impatti della proposta di PFVR

La valutazione degli impatti del PFVR risulta necessaria soprattutto in relazione all'attuazione del Piano, lì dove sia volta a garantire un equilibrio delle finalità prettamente ambientali con le esigenze di tutela della biodiversità e gli ecosistemi, la valorizzazione della fauna selvatica come risorsa economica e per la promozione della coesione sociale e lo sviluppo rurale.

Al fine di definire l'ambito di influenza ambientale del PFVR, è necessario quindi analizzare l'insieme degli aspetti ambientali e dei temi con cui lo stesso interagisce, producendo potenziali impatti.

Al fine di valutare gli impatti del PFVR sulle componenti ambientali, non si può prescindere, in primo luogo da un'analisi delle situazioni di contesto, evidenziando le criticità e i pericoli in essere. Sulla base del confronto con i soggetti competenti in materia ambientale, verranno inoltre approfondite le problematiche e individuate le possibili soluzioni o alternative in relazione a quanto previsto dalla proposta di Piano. In questa fase è comunque opportuno evidenziare il legame che intercorre tra le priorità di intervento del piano ed i fattori ambientali che presumibilmente sono interessati dall'attuazione delle scelte proposte, demandando al rapporto ambientale l'analisi dello stato dei seguenti **fattori ambientali** e la descrizione delle possibili interazioni con le prescrizioni del Piano:

- Cambiamenti climatici
- Popolazione e salute
- Qualità dell'Aria
- Suolo
- Biodiversità e habitat
- Paesaggio e Beni culturali
- Acqua e ambiente marino costiero

La valutazione di giudizio sarà attribuita secondo lo schema successivo:

	Gli obiettivi e le priorità del Piano potrebbero comportare effetti ambientali positivi
	Gli effetti ambientali possono essere valutati positivamente o negativamente in quanto legati alla modalità con cui gli obiettivi e le priorità vengono perseguiti
	Gli obiettivi e le priorità del Piano potrebbero comportare effetti ambientali negativi

Schema sinottico degli impatti del PFVR sulle componenti ambientali.

OBIETTIVI PFVR	Impatti del PFVR sui fattori ambientali						
	Clima	Aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio	Salute
1. Tutelare la biodiversità e gli ecosistemi							
2. Valorizzare la fauna selvatica come risorsa economica							
3. Promuovere la coesione sociale e lo sviluppo rurale							

PRIORITA' PFVR	Impatti del PFVR sui fattori ambientali						
	Clima	Aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio	Salute
01. Conservare la fauna e gli habitat secondo le Direttive "Uccelli" e "Habitat", tramite							

PRIORITA' PFVR	Impatti del PFVR sui fattori ambientali						
	Clima	Aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio	Salute
una pianificazione territoriale e delle risorse naturali.							
02. Sviluppare una gestione venatoria sostenibile per valorizzare le tradizioni regionali, in conformità con le leggi vigenti.	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	☹️
03. Migliorare l'autosufficienza della selvaggina cacciabile e ridurre l'importazione da allevamenti e dall'estero.	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	😊	😊
04. Gestire i grandi carnivori per ridurre i conflitti con le attività umane, coordinando le attività di monitoraggio intra- ed extra-regionale.	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊
05. Ridurre i danni causati dalla fauna selvatica all'agricoltura tramite pianificazione e gestione mirate.	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	☹️	😊
06. Limitare la diffusione delle specie invasive, attuando programmi coordinati a livello regionale per mantenere un equilibrio con le attività umane e le biocenosi	☹️	☹️	😊	😊	😊	😊	😊
07. Migliorare la conoscenza faunistica e venatoria attraverso standardizzazione, informatizzazione, uniformità metodologica e coinvolgimento delle parti interessate.	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	😊	☹️
08. Ridurre i conflitti e migliorare l'immagine dell'attività venatoria, considerando le esigenze dell'agricoltura e dell'opinione pubblica.	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊
09. Coordinare le strategie di prelievo venatorio tra gestione privata e programmata per ridurre i conflitti locali.	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	☹️

## Possibili interferenze con i siti natura 2000

Particolare attenzione deve essere rivolta alle possibili interferenze del PFVR nella rete dei siti Natura 2000 o nelle aree di rilevante interesse naturale riconosciute dalle normative vigenti nazionali e regionali. In particolare, la procedura di VAS deve individuare e valutare gli effetti (VInCA – Valutazione di Incidenza Ambientale) che l’attuazione del PFVR, attraverso le tipologie d’intervento previste, può avere sui siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS istituiti ai sensi delle Direttive Europee “Habitat” e “Uccelli”) per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario potenzialmente interessati. Particolare attenzione dovrà essere rivolta all’integrità strutturale e funzionale degli habitat e delle specie che costituiscono la ragion d’essere dei siti stessi. Il RA dovrà, quindi, considerare il complesso dei siti della Rete Natura 2000 ricadenti sul territorio regionale nonché le loro caratteristiche ed esigenze di tutela ed evidenziare gli effetti diretti e indiretti che possono derivare dall’attuazione del Piano.

## Il rapporto ambientale

In coerenza con quanto previsto dall'allegato VI alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. in merito alle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale, vengono di seguito individuati i temi e gli ambiti di approfondimento che il Rapporto Ambientale della Proposta di PFVR regionale dovrà riportare:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinententi dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello regionale, nazionale, internazionale, comunitario pertinenti il piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

<b>PARTI SIGNIFICATIVE DEL RAPPORTO AMBIENTALE</b>	<b>Riferimento all'Allegato VI del d.lgs. 152/2006</b>
<b>INQUADRAMENTO E PROCESSO DI COSTRUZIONE DELLA VAS</b>	
Inquadramento normativo	-
Il processo di VAS del PFVR	-
Sintesi del percorso di valutazione	-
Osservazioni pervenute a conclusione della fase di scoping	-
<b>ANALISI DI CONTESTO</b>	
Analisi del quadro ambientale e territoriale di riferimento	b
I fattori ambientali interessati dal PFVR	c, d
<b>INFORMAZIONI SUL PFVR E SUO INQUADRAMENTO</b>	
Strumenti di programmazione regionale di interesse venatorio	e
Contenuti e principali obiettivi del piano	a
<b>LA COERENZA DEL PIANO</b>	

Valutazione della coerenza interna	a
Valutazione della coerenza esterna	a
<b>GLI IMPATTI DEL PIANO</b>	
Metodologia di valutazione	-
Gli effetti del Piano sui fattori coinvolti	f
Possibili interferenze con i siti natura 2000	e
<b>L'INTEGRAZIONE AMBIENTALE DEL PFVR</b>	
Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale	e
Definizione dei criteri ambientali	e
L'analisi delle possibili alternative	h
Individuazione delle misure di mitigazione/compensazione	g
<b>IL MONITORAGGIO</b>	
Gli indicatori per il monitoraggio ambientale	i
Tempistica e modalità per il monitoraggio	i
<b>SINTESI NON TECNICA</b>	j

### Approccio metodologico per la realizzazione del rapporto ambientale

Il fine della VAS è sostanzialmente quello di integrare le valutazioni sulla sostenibilità ambientale in tutte le fasi di pianificazione. Come più volte chiarito in documenti tecnici di supporto (ISPRA 2015<sup>3</sup>) è necessario quindi che il processo vada di pari passo al concepimento e costruzione del piano: impostazione iniziale, consultazione pubblica e sua approvazione e implementazione.

Il cuore del rapporto ambientale è costituito dalla valutazione degli impatti del Piano. Inoltre, la redazione della fase valutativa del rapporto avviene attraverso il ricorso a specifiche modalità.

In particolare, la pratica di valutazione ricorre all'uso di differenti metodologie e tecniche di analisi per valutare, anche quantitativamente, gli impatti ambientali derivanti da determinate scelte programmatiche, attraverso l'utilizzo di matrici di confronto e liste di controllo. Esse vengono talvolta mutate da altre metodologie di *assessment* ambientale come quelle utilizzate per gerarchizzare e definire l'ordine di priorità nella selezione delle preferenze.

Queste altre tecniche valutative prevedono:

- elaborazioni GIS (visualizzazione e sovrapposizione di mappe tematiche);
- analisi previsionali degli impatti;
- matrici impatto/obiettivo;
- analisi di impatto ponderato;
- analisi multi-criteri.

Per il valutatore, cui compete specificatamente la scelta della metodologia o della specifica tecnica d'analisi, alcune tecniche sono applicabili solo ed esclusivamente per l'analisi di contesti specifici. È buona norma comunque orientare la scelta della metodologia in base al livello di dettaglio con cui si intende esaminare l'impatto, alla definizione dettagliata dell'oggetto di studio e non ultimo in base alla disponibilità di dati utilizzabili ed alla loro risoluzione (spaziale, temporale e tematica).

<sup>3</sup> Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS

## ALLEGATI

### QUESTIONARIO DI CONFRONTO CON GLI STAKEHOLDES

Di seguito, si indicano i temi su cui gli stakeholders sono stati chiamati ad esprimersi in maniera libera e aperta, anche con l'ausilio di supporti cartacei su cui appuntare i propri commenti e osservazioni :

- a) Individuazione degli elementi SWOT della attuale pianificazione. In particolare: punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce.
- b) Previsione e indicazione dei principi alla base della futura pianificazione

## QUESTIONARIO DI CONSULTAZIONE PRELIMINARE

Il Rapporto Preliminare di Orientamento (RPO) apre la procedura di VAS della Proposta di Piano Faunistico Venatorio della Regione Puglia 2024-2029.

Con il presente questionario si vuole avviare la fase di consultazione preliminare con i Soggetti Competenti in Materia Ambientale e gli Enti Territoriali interessati, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Ente	
Referente (Nome e Cognome)	
Indirizzo	
e-mail	
Tel	

**1. Elenco dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale e degli Enti Territoriali interessati**

Ritiene che **l'elenco dei soggetti da consultare** ai sensi dell'art 6 della LR. 44/2012, del Rapporto Preliminare di Orientamento (di seguito RPO) della Proposta di PFVR della regione Puglia, **sia esaustivo?**

Si

No

Se no, indicare i soggetti da integrare, fornendone la motivazione:

Soggetti Competenti in materia Ambientale da coinvolgere	Motivazione

**2. Obiettivi della Proposta di PFVR**

Gli obiettivi indicati nella proposta di PFVR scaturiscono dall'analisi delle necessità ed esigenze ambientali e socioeconomiche che interessano la regione Puglia per quanto attiene al patrimonio faunistico. **Ritiene che i suddetti Obiettivi siano esaustivi e pertinenti per il territorio e la realtà pugliese?**

Si

No

Se no, indicare gli obiettivi da integrare o da escludere, fornendone la motivazione:

Obiettivo da integrare/escludere	Motivazione

**3. Inquadramento**

La Proposta di PFVR rientra in un quadro pianificatorio regionale ampio e multisettoriale. Per la sua natura e ruolo, ritiene che l'elenco dei **Piani e Programmi** vigenti in ambito nazionale e regionale di interesse faunistico presi in esame nel RPO debba essere integrato?

Si

No

Se si, indicare il Piano o Programma da integrare, fornendone la motivazione:

Piano/Programma da integrare	Motivazione

**4. Coerenza**

Ritiene che gli Obiettivi della Proposta di PFVR siano coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi dei Piani e Programmi presi in esame nel RPO? **Ritiene inoltre che le relazioni di coerenza siano verosimili?**

Si

No

Se no, indicare la relazione da modificare, fornendone la motivazione:

Relazione da modificare	Motivazione

**5. Impatti**

Ritiene esaustivo e pertinente l'elenco dei fattori ambientali interessati dall'attuazione della Proposta di PFVR? **Ritiene inoltre che le relazioni di impatto siano verosimili?**

Si

No

Se no, indicare il fattore ambientale da integrare e/o il tipo di impatto da modificare, fornendone la motivazione:

Fattore ambientale da integrare/escludere	Motivazione

**6. Indice del Rapporto Ambientale**

a) Ritenete che l'**indice** del Rapporto Ambientale proposto nel RPO sia completo e pertinente?

Si

No

Se no, indicare la modifica da apportare all'indice del Rapporto Ambientale, fornendone la motivazione:

Modifica da apportare	Motivazione

**7. Ulteriori osservazioni**

--